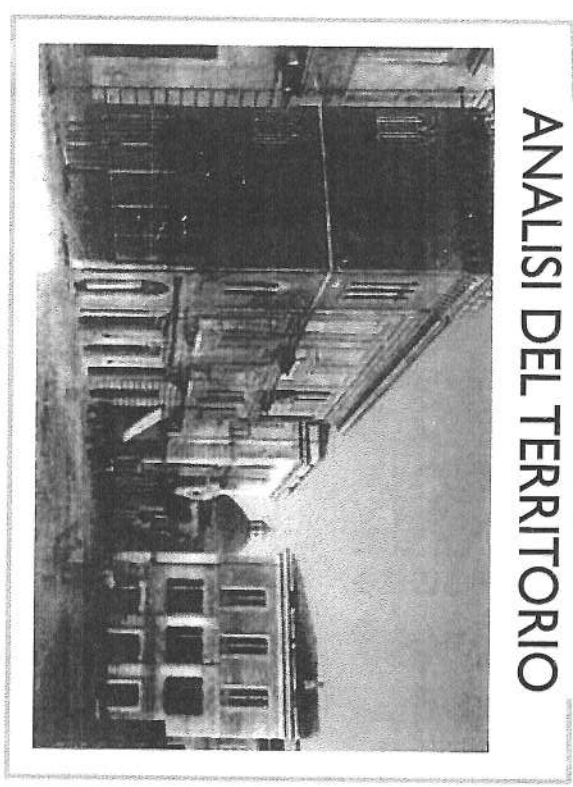




POLITICA SOCIALE E ANALISI DEL TERRITORIO



**Un caso concreto in provincia di Teramo:
il Quartiere Annunziata**

Roberto Veraldi

Il Comune di Giulianova, città costiera dell'Abruzzo teramano, situato lungo il corridoio adriatico, ospita al suo interno il Quartiere Annunziata. La Città, come luogo di interazione e di sintesi delle relazioni sociali trova, in esso, il suo punto di rottura in quanto, il Quartiere, preso in esame, appare animato da problematiche che hanno favorito un distacco (crescente negli anni) tra centro e periferia. La ricerca sociologica presentata in questo volume si propone di offrire, a quanti operano come *local authorities*, un primo tentativo di risposta alle esigenze della comunità locale (seppur inserita nell'ambito più generale del territorio di riferimento), mediante una sollecitazione pratica e l'attenta puntualizzazione di *soziale und territoriale planungspolitik* che, attraverso una mappa concettuale e uno sfondo teorico, immetta il dibattito sociologico all'interno delle scelte politiche.

€ 12,00

ISBN: 978-88-96771-54-9

Homeless Book

Homeless Book

POLITICA SOCIALE E ANALISI DEL TERRITORIO



Un caso concreto in provincia di Teramo:
analisi di un territorio e di un progetto di sviluppo
territoriale e sociale.

Autore: Roberto Verrini

Roberto Verrini

Università di Teramo - Dipartimento di Scienze
Economiche e Sociali - Corso V. Veneto 1



LAVORI IN CORSO

Comitato Redazionale: Chiara Carta, Mimmo Carrieri, Rossella Di Federico, Gabriele Di Francesco, Consuelo Diadati, Pierfranco Malizia, Evaristo Minardi (coordinatore), Salvatore Rizza, Daniele Ungaro, Agnese Vandanga, Angela Maria Zocchi

Redattore: Roberto Verraldi

POLITICA SOCIALE E ANALISI DEL TERRITORIO

**Un caso concreto in provincia di Teramo:
il Quartiere Annunziata**

Roberto Verraldi

Finito di stampare nel mese di luglio 2002
a cura di Homeless Book - Faenza

ISBN: 978-88-96771-54-9

INDICE

Prefazione, di <i>Salvatore Rizza</i>	pag. 9
Premessa	» 13
Parte Prima	
Lo sfondo teorico della ricerca	» 17
Premessa metodologica: qualità ambientale, qualità della vita e contesti territoriali	» 19
Parte Seconda	
Il quartiere Annunziata:	» 39
fattori di rischio e analisi socio-economica	» 41
1. Indicatori ambientali (modalità di calcolo)	» 47
2. Indicatori di servizi alla salute (modalità di calcolo)	» 48
3. Indicatori socioeconomici (modalità di calcolo)	» 65
Parte Terza - Dati statistici (grafici)	» 73
Parte Quarta	
Il quartiere Annunziata: relazione finale e progettuale	» 93
1. La progettazione nel sociale:	» 95
il caso del quartiere annunziata	» 95
2. Il problema	» 96
3. La rimodulazione	» 98
4. Obiettivi e strategie	» 100

Parte Quinta					
Fasi - Modelli - Progetti da realizzare					pag. 105
1. Le attività secondarie	»				107
2. Organizzazione territoriale: sede fisica, organizzazione del lavoro e orario per il pubblico	»				109
Alcuni aspetti metodologici e organizzativi	»				113
3. Gli interventi di politica sociale divisi per aree di disagio: i singoli progetti	»				119
Parte Sesta					
Il controllo, l'indirizzo e la valutazione	»				121
1. Tavolo di monitoraggio/valutazione/osservatorio/analisi socioeconomica del territorio	»				121
Parte Settima					
<i>Allegati statistici estrapolati da uno studio socio-economico edito dalla provincia di Teramo</i>	»				127
Bibliografia di riferimento	»				171

PREFAZIONE

A cura di Salvatore Rizza¹

Questo volume esce nel momento in cui gli Enti Locali - Regione e Comuni - sono impegnati nella predisposizione dei Piani di zona, previsti dalla legge quadro di "Riforma del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", n°328 dell'8 novembre 2000.

Sicuramente non c'è alcun rapporto intenzionale tra questo lavoro e quello degli Amministratori che stanno predisponendo il Piano di zona. Non fosse altro che per la distanza temporale tra il momento in cui è stata progettata e realizzata l'indagine presentata in questo volume e quello attuale che vede impegnati i Comuni, compreso quello di Giulianova, a redigere un Piano per le politiche sociali.

Questa circostanza suggerisce qualche considerazione.

Gli interventi di politica sociale esigono un'attività di progettazione, che, a sua volta, non può essere compiuta senza una conoscenza puntuale della realtà sociale a cui destinare gli interventi e senza una rilevazione dei bisogni che si intendono soddisfare. Se si vuole debellare l'assistenzialismo e fornire servizi rispondenti alle reali esigenze dei cittadini bisogna, come si dice, partire dalla domanda² e non dall' "offerta": cioè, dai servizi già esistenti e attivati a prescindere dai cittadini e dai loro bisogni.

Tale conoscenza preliminare e necessaria può essere garantita da una ricerca seria e scientificamente sostenuta: questo volume è una testimonianza della metodologia che deve guidare la progettazione e il "lavorare per progetti" che sembra essere, oggi, una modalità efficace (forse la più efficace) del lavoro sociale. Lo sanno bene gli operatori sociali, che ne avvertono l'esigenza; dovrebbero richiederlo gli amministratori, spesso costretti dalle incombenze formali e delle emergenze a dovere operare e intervenire anche in assenza di informazioni e dati conoscitivi adeguati.

^(*) Università di Teramo

L'auspicio è che la raccolta delle informazioni e il loro atteggiamento, anche attraverso un frequente ricorso alla ricerca, possa costituire una "normale" modalità dell'intervento sociale sia da parte degli amministratori sia da parte degli operatori, ciascuno per le proprie competenze e funzioni.

La ricerca svolta da Roberto Veraldi nel Comune di Giulianova ha inteso offrire agli Amministratori un supporto conoscitivo (la ricerca ha sempre finalità conoscitive) per una efficace politica sociale.

Il territorio, inteso non tanto e non solo nella sua dimensione urbana, ma soprattutto nella dimensione sociale, rappresenta una esigenza prioritaria di conoscenza nel contesto dei vari aspetti della politica sociale di una città. Bene ha fatto perciò l'autore a "plantare", se così si può dire, la sua indagine sul contesto urbano e sugli indicatori che lo descrivono e ne misurano le condizioni per la qualità della vita.

Conseguenze di questo tipo forse sono note e quindi la ricerca può essere ritenuta superflua. Ma compito della ricerca non è quello di "inventare" conoscenze o fornire conoscenze necessariamente nuove: a volte svolge anche questo compito. La ricerca si preoccupa di organizzare le informazioni esistenti, di valutarle con gli strumenti scientifico-metodologici di sua pertinenza e di orientarle verso la operatività. Un autore americano, ormai un classico della sociologia, si chiedeva già negli anni '30: "Conoscenza, perché farla?" (Knowledge, for what?): è la dimensione politica della ricerca sociologica.

È un impegno e una responsabilità non indifferente dei sociologi ricercatori di non deludere le aspettative degli operatori (oltre che di non tradire la "mission" della stessa disciplina); e c'è un impegno dei comitati - pubblici e privati - di far seguire l'operatività alla conoscenza fornita dalla ricerca per dare spessore ed efficacia alla stessa operatività, per non frustrare il ricercatore e per non sprecare denaro.

Spero che questo lavoro di Roberto Veraldi risponda all'insieme di queste esigenze.

PREMESSA

Questa indagine, che nasce dall'esigenza avvertita dall'Amministrazione Comunale di Giulianova (TE) di partecipare attivamente al risanamento socio urbano del *Quartiere Amminziata* mediante la predisposizione di un *Contratto di Quartiere* che risponde alle indicazioni del CER⁽¹⁾, ha l'obiettivo (*unitamente agli studi urbanistici che non fanno parte di questa pubblicazione per il taglio volutamente sociologico dell'opera*) di promuovere la riqualificazione edilizia e sociale di quartieri segnati da un diffuso degrado che va da scarse iniziative di politica sociale, alle costruzioni e all'ambiente urbano fino a carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio, anche abitativo, costituendo, di fatto, il primo vero tentativo, insieme ai piani di recupero urbano, di far scendere il tema della riqualificazione socio-urbana ad un livello operativo.

La progettazione denominata *Contratto di quartiere* (che ha la sua ratio normativa nella L.662 del 23 dicembre 1996), è data da un programma integrato di interventi che vanno dalla sperimentazione in edilizia, alle nuove modalità di intervento nel comparto del recupero urbano, al recupero sociourbano, prevedendo professionalità diverse per settore di competenza dal tecnico-urbanistico, al sociologico di interventi di politica sociale, alle ONLUS/ONG presenti sul territorio, ai privati.

Il Comune di Giulianova, centro costiero rilevante della provincia di Teramo, ha partecipato al bando di gara predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici - Comitato per l'Edilizia Residenziale, che intendeva pri-

(1) Il bando di gara denominato, appunto, *Contratto di Quartiere* è stato messo a punto dal Comitato per l'Edilizia Residenziale - Min. Lavori Pubblici, per trasformare i tessuti urbani degradati sulla base di progetti complessi, concorrentziali e ad altro contenuto qualitativo, con l'utilizzo di risorse pubbliche e soprattutto risorse private, stimolando il più possibile il coinvolgimento tra gli operatori privati, le imprese di costruzione, gli istituti di credito e le società immobiliari, con la creazione o potenziamento, laddove esistono, di società miste, sulla scorta del comma 59 dell'art. 17 dell' L. 127/97 (Bassanini due), inerente la riqualificazione urbana.

vilegiare nelle periferie urbane e negli ambiti meno coinvolti nei processi di rifunzionalizzazione, in tutte le aree non adeguatamente interessate da programmi integrati di studio/analisi/progettazione socio-urbana, attività di riqualificazione funzionale in vista di una migliore godibilità degli utenti-cittadini residenti le zone oggetto del bando.

L'occasione ha, dunque, rappresentato un'opportunità per promuovere esperienze interessanti per le zone che, dopo i processi di crescita residenziale degli ultimi decenni, hanno pagato lo scotto di una urbanizzazione forzata e non mirata tanto da rendere scadente la qualità socio-ambientale del territorio, caratterizzandosi per una assenza di luoghi riconoscibili e per lo scarso significato urbano degli aggregati edilizi, rispetto alle altre zone più consolidate. Tutto volto alla riduzione del disagio sociale che, assai frequentemente, convive con il disagio urbano.

Il *Comitato di Quartiere*, è riferito ad un perimetro che racchiude un ambito ristretto di intervento di recupero socio-urbano (interventi di situazione o di nuova costruzione ed interventi tesi a stabilire condizioni di maggiore coesione sociale e a ridurre - attraverso appositi studi integrati - la precarietà del lavoro attraverso, anche, una maggiore qualificazione professionale), ed ha interessato la zona del *quartiere Annunziata* del Comune di Giulianova.

Mediante una idea (vincente) di riqualificazione urbana, si è proceduto a mettere in cantiere programmi condivisi tesi ad incrementare l'occupazione e a favorire l'integrazione sociale attraverso l'incentivazione e il sostegno di attività economiche, la promozione della formazione professionale giovanile e non, il miglioramento dei servizi sociali esistenti: tutto mediante un monitoraggio empirico del territorio e dell'esistente.

Si è passati, così, nella fase esecutiva, a confrontare i dati statistici, desunti dal 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni⁽²⁾, con l'indagine empirica sul campo finalizzata alla conoscenza delle caratteristiche socio-economiche dell'area presa in esame (numero degli occupanti per stanza, alloggi pubblici, dati relativi all'impiego, superficie abitata a verde pubblico, tassi di natalità, flusso del traffico, ecc...), e in ag-

giunta il grado di integrazione della comunità etnica insediata più o meno stabilmente nella zona denominata *quartiere Annunziata*.

Tutto il lavoro (che modificato, rielaborato ed ampliato in fase di stesura per questo tipo di pubblicazione) ha fornito una interessante base di confronto con le altre professionalità coinvolte nell'intera progettazione. Tendenzialmente si è cercato di intervenire soprattutto nel settore dei servizi alla persona, nell'area socio sanitaria, assistenziale, educativa: in pratica, programmi di politica sociale a sostegno e assistenza alle persone più deboli (dagli anziani, ai bambini, ai tossicodipendenti, ai portatori di handicap, ai giovani a disagio). Più in generale di impegno per favorire l'inclusione sociale di quanti, tendenzialmente, ne sono esclusi.

(2) La scheda contenente i dati statistici, desunti dal 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, su richiesta della comunità per espressa previsione del bando di gara, è servita a garantire che le indicazioni fornite nell'elaborazione delle proposte fossero basate sugli stessi parametri, in modo tale da essere ritrovati criteri di raffronto omogenei per contenuto ed informazioni.

PARTE PRIMA

LO SFONDO TEORICO DELLA RICERCA

Uno degli aspetti più rilevanti della sociologia urbana è dato dal dualismo tra società locali a scala ridotta e i processi e le relazioni sociali organizzate e definite sempre di più a livello globale. È importante cercare di capire la veloce trasformazione della società del passato che da un tipo di rapporto basato sulla consanguineità e da strette associazioni, passa ad una società di tipo industrializzato dominata da relazioni impersonali. L'oggetto tradizionale di studio, la città, è considerato come un fattore poliedrico in cui gli aspetti sociali vengono a contatto con quelli economici, tecnologici, urbanistici, modificando l'oggetto stesso delle osservazioni empiriche. Difatti, l'oggetto "città" non esiste più come realtà isolata, ma come nodo di reti urbane, di dimensioni nazionali o internazionali, al cui interno circolano flussi di persone, risorse economiche, informazioni, vira sociale e culturale, tanto da non poter più distinguere la città dal suo contrario, cioè, col dilatarsi dello spazio e del tempo anche le caratteristiche relazionali che si sviluppano all'interno dell'aggregato urbano (in generale) hanno subito e subiscono stravolgimenti socio-urbanistici importanti e che danno luogo a diverse interpretazioni.

Riflettendo sui cambiamenti che nel corso dei secoli hanno subito le città, un possibile modo di interpretarne e capirne le dinamiche potrebbe essere dato dalla "ricerca della sicurezza nel possesso o nel controllo di risorse utili, ciò che potrebbe essere una delle principali chiavi di lettura della storia evolutiva non solo umana, implica innanzi tutto il possesso o il controllo di uno spazio materiale o immateriale, cioè di un territorio... luogo vivente di interazioni fra differenti sistemi"⁽¹⁾.

In primo luogo, dal punto di vista geografico i suoi confini (della città) non sono più netti, ma sfumati, sicché l'oggetto "città", pur restan-

(1) Gallino L., (a cura di), *Manuale di sociologia*, UTET, Torino, 1994, p.295.

do in qualche misura riconoscibile, si prolunga e si connette ad aggregati più ampi, come l'area metropolitana, o la regione urbana, o altri di dimensioni ancora più vaste.

Un elemento da non trascurare, allora, è dato dal fatto che oggi abbiamo da fare i conti tanto con una città universalmente condivisa quanto con più città che coesistono l'una contigua all'altra. Nella prima l'elemento accomunante appare dato dal consumo e dal denaro, il cui linguaggio e le cui regole sono considerate universali. Nelle seconde, appaiono prevalenti singole e particolari compattezza sociali e culturali insieme. È quando questi due mondi entrano in rapporto tra loro che compaiono le differenze e le conflittualità che possono andare dall'intolleranza alla difesa ad oltranza dei territori che sono considerati propri dalle singole comunità. La necessità di affermare l'esistenza di queste due realtà (la città dentro la città) vuol affermare che all'interno dello stesso specifico, si sono realizzate medesime realtà sociali - anche se indipendenti le une dalle altre - che hanno come elemento di identificazione le azioni comunicative dei loro fautori-fruitori e i luoghi simbolici di dette azioni. Non regge più l'impianto urbano che finora avevamo conosciuto, cioè ordinato per "funzioni corrispondenti a spazi prestabiliti e per soggetti sociali i cui ruoli hanno una precisa collocazione, anzitutto perché le qualità fondamentali della città non sono più delineabili nel tempo e nello spazio, inoltre, perché i soggetti sociali dei differenziati ambiti non sono più individuabili in relazione alla corrispondenza spazio-funzione-ruolo... anche se ciò non equivale a affermare che la città ha perso le sue funzioni e che i suoi abitanti non sono riconoscibili per i ruoli ricoperti. Perciò, pur sapendo che attualmente non abbiamo più a che fare con un modello di città di tipo razional-funzionalista, non possiamo ignorare che i presupposti del mutamento vanno individuati in tale modello⁽²⁾. Si assiste, infatti, ad un mutamento così radicale da investire non solo le caratteristiche fisiche, economiche, sociali e culturali della città ma anche e soprattutto il rapporto tra individuo e città a partire dalla costruzione sociale di città (Cfr. *Dinamiche del mutamento urbano: ipotesi interpretative*, di Giandomenico Amendola, in *Sociologia urbana e rurale*, a. XX, n. 56, 1998).

È cambiato il vecchio sistema spaziale; difatti, solo per comodità nostra continuiamo a chiamare città ciò che, in realtà, non assomiglia più alla

(2) Marzette A., La città che cambia. Dinamiche del mutamento urbano, in *Sociologia Urbana e Rurale*, Angeli, Milano, n. 55, 1998, pp. 17/25.

città tradizionale: "Da una parte assistiamo alla interruzione ed alla inversione, per la prima volta dopo due secoli, del trend demografico dell'urbanizzazione, visto che le grandi città hanno smesso di crescere e stanno cominciando a cedere popolazione alle aree metropolitane allargate, a qualcosa che moldi, nella attesa di definizioni migliori, chiamano la non-città, la città di margine o la nebulosa metropolitana; dall'altra parte, dobbiamo registrare una forte e generalizzata voglia di città, che per molti aspetti presenta tratti di forte novità rispetto al passato. In altre parole, sempre più gente lascia la città ma sempre più gente sogna e desidera la città"⁽³⁾.

La città non è che un agglomerato tra altri, e non c'è dubbio che alcuni agglomerati classificati storicamente come città siano - paradossalmente - più simili ad un villaggio che ad una metropoli. Vi sono maggiori differenze sociologiche tra le varie estensioni urbane del XX secolo e le città di 10/20mila abitanti, che fra quest'ultima e un piccolo comune rurale. D'altra parte un comune di pochi abitanti può avere maggiori caratteristiche *urbane* di un grosso centro rurale. A meno di trovarsi alla presenza di una popolazione nomade o di una popolazione dispersa in abitati familiari isolati, vi sono sempre, anche nell'ambiente rurale, anche nelle società agrarie, degli agglomerati.

Un certo numero di abitazioni si trova concentrato in uno spazio ristretto: c'è il borgo, c'è il villaggio, c'è il piccolo centro, c'è il quartiere periferico nelle città. Distinguere questi agglomerati unicamente secondo la dimensione o la densità significa condannarsi a lasciar sfuggire fatti essenziali e distinzioni fondamentali. Oggi giorno, per esempio, la differenza che si riscontra tra le nebulose urbane e le piccole città è di grande importanza. I fenomeni di destrutturazione sono molto marcati nel primo caso, e molto deboli nel secondo - con le dovute eccezioni -, poiché i problemi non sono gli stessi. È certo che la dimensione e la densità vi giocano un ruolo, ma esse non hanno senso né effetto se non in relazione con certe strutture sociologiche.

Se la megalopoli non è più una collettività urbana, ciò avviene nel quadro di strutture politico-amministrative e sociali della nostra epoca. La città non è certo derivata storicamente dal villaggio per un semplice accrescimento della popolazione di quest'ultimo, cioè per un aumento

(3) Amendola G., Dinamiche del mutamento urbano: ipotesi interpretative. La nuova domanda di città: un oscuro oggetto di desiderio, in *Sociologia Urbana e Rurale*, Angeli, Milano, n. 56, 1988, pp. 40/41.

della sua estensione e della sua densità: sono le istituzioni che determinano rapporti specifici tra gli agenti sociali. Ogni città o agglomerato importante non è perciò stesso una collettività urbana, ma contemporaneamente bisogna aggiungere che la città - in senso stretto - non è la sola forma possibile di collettività o comunità urbana.

In secondo luogo si può affermare che possono coesistere - oltre alle forme - anche dei gradi che riguardano la coesione, l'appartenenza e l'integrazione più o meno forte della collettività. Una collettività urbana può essere più o meno ben strutturata: può essere in via di disgregazione o al contrario presentare un grosso punto di coesione sociale; e allora, esistono condizioni che possano supplire all'assenza di certe istituzioni?

L'unità religiosa, ad esempio, che ha un ruolo essenziale nella genesi delle città greche e che è stata un fattore preponderante di coesione sociale, non è ritenuta da Max Weber un principio necessario. Ciò non significa, tuttavia, che alcune istituzioni siano soltanto organi particolari al servizio di una funzione generale di integrazione che potrebbe esplicitarsi in forme diverse. Non è un problema da poco; basti pensare che, di fronte ai nuovi aspetti della vita urbana, molti propongono una alternativa sociologica senza uscita: la città o l'anti-città. Resta da vedere se siano possibili altre forme collettive urbane diverse dalla città: la città è senza dubbio un tipo di istituzione; ma ne esistono altri?

Può darsi che una grande città non sia una collettività urbana, o lo sia appena: non esiste necessariamente una collettività là dove troviamo una concentrazione relativamente stabile e duratura di uomini; può esistere soltanto un tessuto collettivo più o meno differenziato, più o meno organizzato.

È, in effetti, una tendenza della civiltà contemporanea e dell'urbanizzazione accelerata e mal realizzata del nostro tempo, mettere in mostra in modo disordinato e mal strutturato il tessuto urbano: è questo un fenomeno che pone problemi pratici, la cui soluzione esige l'analisi sociologica dei meccanismi dell'organizzazione collettiva nell'ambiente urbano. "La città del razionalismo o del neo-razionalismo, non aveva fatto altro che portare agli estremi il principio ottocentesco della utilità della città. La città deve funzionare, poi, se capita, potrà anche essere bella"⁽⁴⁾. Di conseguenza la città deve essere efficiente e razionale. Oggi, al contrario, la tendenza è verso la creazione della città incantata che seduca e che attragga.

È possibile, però, che un nuovo tipo di organizzazione si stia forman-

do nella megalopoli molto estesa. Se, sociologicamente, il tratto essenziale di una collettività è la sua relativa autonomia e il suo ordine interno che assicurano l'integrazione delle parti e degli elementi nel tutto; la forza della coesione, come pure la forma dell'organizzazione, possono variare secondo i caratteri dell'ambiente interno ed esterno. Coesione ed organizzazione sono d'altronde legate: l'amministrazione municipale e tradizionale delle città occidentali è forse adatta alle condizioni nelle quali si trovano situati i vari agglomerati urbani del nostro secolo?

"La società odierna è caratterizzata primariamente da due fattori concomitanti che portano a definirla da un lato come complessa e dall'altro come globale. La società complessa è caratterizzata dalla multifiliazione e la complessità dell'ambiente induce l'uomo ad esprimere un io diverso e particolare a seconda dei gruppi con cui entra in rapporto (Gallino, 1982). È la simultanea esistenza di queste dimensioni differenti - tutte percepite nella loro interconnessione spaziale, sociale e simbolica - che dà agli individui il senso della comune appartenenza, ma che nel frattempo tende a sradicarli maggiormente dalla loro territorialità ed a far sfuggire loro il rapporto appartenenza/integrazione col proprio territorio e con la propria comunità. Rapporto la cui comprensione è indispensabile alla stessa capacità di corretta fruizione della città (Guidicini, 1985; 1987).

Per questa via si può peraltro introdurre la comunità come nuova dimensione di analisi del comportamento sociale e contemporaneamente riconoscerla come sua forma di difesa, che ancora consente un equilibrio fra identità e identificazione (Stragni, 1985). Nella comunità contemporanea, suggerisce la Stragni, è la solidarietà a garantire il nuovo equilibrio identità/identificazione, ed è il linguaggio a consentire la comunicazione, a predisporre la struttura di azione e di riproduzione e, in ultima istanza, a costituire lo specifico. Nel senso che solo il linguaggio rappresenta la diversità fra rapporti sociali e rapporti comunitari, che insistono su aree comuni: in questo senso allora il linguaggio è la comunità, e la comunità come linguaggio si espande quanto più si espande la società.

Per altro verso occorre allora considerare gli aspetti relativi alla globalizzazione, e da questa alle contropunte autonomistiche generate in reazione a questo processo che riportano a considerazioni circa i *sentimenti di appartenenza* assai più radicati al territorio (Shils, 1975). Gubert

(4) Amendola G., Op. cit. p. 45.

(1993) distingue all'interno della tematica alcuni filoni di indagine, cui la produzione scientifica internazionale più recente ha contribuito soprattutto con ricerche sul sentimento di appartenenza a specifiche comunità (Kasada e Janowitz, 1974; Sampson, 1988) e con ricerche sulla percezione ambientale (Privreau, 1969). Gubert stesso parte proprio da una riflessione sul rapporto esistente fra processo di modernizzazione e appartenenza al territorio: il processo di globalizzazione viene assunto come assiomma della cultura contemporanea della società moderna, suo corollario è l'assunzione di un processo di progressivo superamento del sentimento di appartenenza ad unità socio-spaziali limitate, a favore della crescita di sentimenti di tipo cosmopolita.

Assioma che la sociologia non può tuttavia assumere ideologicamente, senza sottoporlo a verifica: un approccio caratterizza gli studi dell'appartenenza territoriale. È quello che considera il fenomeno unidimensionale e individua nel concetto bipolare "localismo/cosmopolitismo" il metro di riferimento nello studio dell'intensità dell'appartenenza territoriale.

È un approccio che riprova in parte anche a studi e tipologie della tradizione americana e che si contrappone a quello che pone in discussione la stessa dicotomia localismo/cosmopolitismo distinguendo i differenti piani cui si riferisce l'appartenenza alla comunità o a quella nazione. La conseguenza sul piano della ricerca empirica è la limitazione dello studio al legame con un sistema territoriale. Di fatto, le indagini condotte in questi anni dall'Università di Trento (Gubert, Paoli, 1979; Gubert, Struffi, 1993) hanno smentito l'assioma della globalizzazione delle appartenenze territoriali, mettendo anzi in luce la permanenza di "quei meccanismi di associazione tra luoghi ed esperienze emozionalmente significative che Pareto ed altri hanno posto alla base dello stabilirsi di legami territoriali".

Sempre secondo Gubert, tuttavia, non può che risultare parziale ogni indagine che si limiti a rilevare il grado di appartenenza senza introdurre misure dell'intensità assoluta del legame, o dimensioni specifiche che lo qualificano. Si inseriscono allora in questa linea, oltre alle ultime ricerche del gruppo trentino, anche tutti quegli studi che tendono a misurare l'identificazione di attaccamento al posto, di definizione ed individuazione degli spazi simbolici (Catarinussi, 1979; Gasparini, 1979), così come alcune delle indagini sulla qualità della vita, intese specificamente ad evidenziarne le connessioni con la simbolica degli spazi e con il contesto relazionale della comunità di appartenenza (Gasparini, 1985; 1993).

In questa direzione, le ultime ricerche di Gasparini sui comuni friulani tendono ad identificare le comunità-organizzazione e le comunità-gruppo che interagiscono nelle più vaste comunità-comune e la cui connessione si coglie appunto nell'obiettivo condiviso della qualità della vita. Ed effettivamente la comunità intesa come luogo entro il quale l'uomo è in grado di dominare e di controllare la realtà - luogo quindi di produzione di senso e insieme di razionalità - non può proporre strategie che abbiano obiettivi non riproponibili sul piano generale alla cosiddetta qualità della vita, senza averne una contraddizione in termini.

Ma d'altro canto risulta innegabile che la tematica emergente oggi negli studi sulle comunità locali - quale che sia l'approccio utilizzato, e quale che sia l'aspetto specifico che viene indagato - è quella di individuare indicatori adeguati tanto alla valutazione che alla misurazione di tutti gli elementi, i fenomeni ed i processi che interagiscono nella comunità locale, definendone le caratteristiche, le condizioni, le tematiche.⁵⁹

Così la sociologia è portata ad interrogarsi sulle collettività urbane e sulle forme che può assumere: l'analisi delle condizioni e dei tipi di strutturazione collettiva dei complessi urbani è un compito importante che si lega naturalmente all'esame dello spazio sociale urbano, della funzionalità, della qualità della vita, in sintesi di quella ingegneria sociale adeguata ai mutamenti sociali. Se prendiamo spunto dalla sociologia americana degli anni sessanta del settore, notiamo come essa risolveva i problemi di complessità sociale, attrezzando le aree metropolitane come grosse strutture che dovevano essere gestite a patto che si potessero e si volessero utilizzare nuove e moderne tecnologie di controllo.

Di conseguenza tutto passava in secondo piano, con conseguente "crisi dell'ideologia delle città come luogo capace di massimizzare i valori dell'universalità e del progresso. In sintesi quello che si deve far emergere è che la complessità della città è data oggi da variabili di tipo inter-soggettivo, culturale, individuale. Sono cioè sempre meno le strutture nella loro crescente espansione, o talora anche in fase di contrazione, a dominare la scena della complessità urbana. Mentre emergono sempre più le *variabili soggettive* di lettura ed interpretazione individuale delle situazioni e dei bisogni."⁶⁰

(5) Montanari A.R., La sociologia delle comunità locali, in *Sociologia Urbana e Rurale*, Angeli, Milano, n. 42-43/1993-94, pp.207/209.

Si sono, così, sviluppare strategie tese a convogliare sulle città, che si affrontano sul mercato globale, risorse di capitali e persone: risulta chiaro che per esercitare questa forma di attrazione, si deve - in un meccanismo di competizione globale - rendere piacevole (bellezza della città e sua vivibilità) il contesto lavorativo-residenziale della città stessa. "Nello sforzo di rendersi più vivibile ed attraente la città contemporanea si sta trasformando in maniera radicale e rapida acquisendo sempre maggiori capacità riflessive"⁽⁷⁾.

In definitiva possiamo affermare che "ciò che sta trasformando la città e che ci sta portando in un'altra epoca storica è che, per la prima volta, la domanda di città sta diventando il criterio fondamentale con cui la città produce se stessa. Modello e criterio di valutazione della città nuova è la nuova domanda di città. La profonda crisi che ha sconvolto l'ingegneria del modello industrial-urbano, pervade ancora l'odierna struttura tanto da continuare lungo la strada dell'innovazione: con l'affacciarsi di nuove tecnologie soprattutto comunicative, " il ruolo della città tende sempre più a caratterizzarsi come ruolo di grande scambiatore di processi di comunicazione in senso lato, dal resto del mondo, attraverso la città, appunto, verso i contesti locali, verso i suoi hinterlands è in atto uno sviluppo intersettoriale, e da questi *hinterlands*, attraverso la città, con il resto del mondo.

I due processi, che sembrano caratterizzare questo nostro tempo, e cioè il processo di mondializzazione delle economie e delle società, ed il processo, solo apparentemente a questo contraddittorio, e cioè quello della riviviscenza delle società locali, sembra che tenderanno a trovare nelle città il loro punto di incontro, il loro momento di connessione"⁽⁸⁾.

Certamente questo nuovo ruolo è legato ad un processo di trasformazione avvenuto nel lungo periodo: i mutamenti territoriali, l'evoluzione tecnologica dei settori industriale/commerciale, la crisi dello stato sociale, l'inserimento nel più ampio contesto sovranazionale (U.E.); sono state le "cause" della nuova funzione riconosciuta alla città, non solo come centri economici/sociali, ma anche quali centri di attribuzioni di funzioni politiche e sociali.

(6) Guidicini P., Manuale per le ricerche sociali sul territorio, Angeli, Milano, 1994, p.180.

(7) Amendola G., Op. cit. p.43.

(8) Derrigache A., L'interpretazione sociologica dello sviluppo urbano, in Bernaglia C.S. e La Bella A. (a cura di), I sistemi urbani, Vol.I, Le teorie, il sistema e le reti, Angeli, Milano, 1988, p.223.

Le politiche di decentramento amministrativo hanno spostato verso le città poteri decisionali e funzioni normative attraverso le quali gestiscono e regolano (sempre nell'ambito delle attribuzioni) tutto quanto si verifica sul territorio di competenza. Le questioni relative all'ordine o gli scambi commerciali e le relazioni transazionali costituiscono espressione del potere/funzione riconosciuta a queste "nuove realtà sociali", alle quali si aggiungono, non ultimi, gli interventi di carattere sociale sempre più spesso demandati alla sfera locale.

La soluzione dei problemi relativi alla marginalità e al disagio sociale, conseguenza della crisi dello stato sociale (dimostratosi poco idoneo nel gestire direttamente le conseguenze del processo di industrializzazione, migrazione ed accentramento urbano), infatti, si inserisce, da un lato tra i poteri/funzioni di politica interna delle città; dall'altra, tra le funzioni di ricerca di nuovi interventi atti a mitigare le tensioni che ne derivano.

Le città, pertanto, rappresentano lo strumento più idoneo alla comprensione e alla relativa soluzione di problematiche collegate al vivere stesso della realtà sociourbana: Chiara Sabatini⁽⁹⁾ afferma che nelle città si arriva a sviluppare una sfera di relazioni tra gli appartenenti alla stessa sfera urbana, che avveniva tanto nei tipici luoghi pubblici, quanto nelle assemblee, negli spettacoli (attualmente potremmo dire che, oltre queste due forme di aggregazione sociale, se ne manifesta una terza legata all'evoluzione tecnologica: l'uso degli strumenti di comunicazione di massa), facendo derivare da questa valutazione la dicotomia tra territorio e lo spazio, che caratterizza il nuovo ruolo delle città.

(9) Sabatini C., Città, sviluppo e integrazione europea, Convegno AIS del 17-18/06/99, Arcavacata di Rendè (CS), Università della Calabria, Passim.

PREMESSA METODOLOGICA: QUALITÀ AMBIENTALE, QUALITÀ DELLA VITA E CONTESTI TERRITORIALI^(*)

Dopo un lungo periodo di *crisi delle città*, che ha interessato, sin dai primi anni '70, tutto il nostro Paese sia dal punto di vista demografico che produttivo assistiamo, oggi, al riemergere della loro importanza, grazie anche ad una nuova visione all'interno del contesto europeo, alla "caduta" dei confini nazionali degli stati europei; tale mutato scenario permette di svolgere nuove e più ampie funzioni, in parte sostituendo le superate istituzioni nazionali ed in parte ampliando quelle già da tempo svolte.

Nel corso del dibattito sociologico ed economico attuale la tematica della qualità della vita⁽¹⁾ è molto presente; ad essa fa da contrappunto il nuovo pluridimensionale della "crisi" in tutte le sue espressioni⁽¹²⁾, compresa la crisi delle città.

Sul piano dei riferimenti immediati, la qualità della vita s'inscrive nell'ambito

Questa nuova chiave di lettura del contesto *città* è certamente il frutto di un superamento della vecchia concezione che vedeva la città strutturalmente e logicamente inserita nel più ampio contesto nazionale; le attribuzioni politiche, sociali, economiche, facevano tutte, necessariamente, riferimento alle istituzioni nazionali.

Il processo di integrazione europea (ma ancor prima il decentramento in atto già da qualche decennio, prendiamo ad esempio il DPR 616/77 o la L. 142/90 nonché le proposte normative sul federalismo) ha permesso alla città di riacquistare un ruolo centrale, tanto come soggetto politico, quanto come spazio relazionale.

(*) Per la realizzazione di questo capitolo ho seguito i suggerimenti di Lombardi M. nonché le indicazioni di Tacchi E.M. (a cura di), *La città da vivere. Teorie e indicatori di qualità*, Vita e Pensiero, Milano, 1996.

(11) Cf. Galbraith J.K., *L'economia e la qualità della vita*, tr. It. Mondadori, Milano, 1971.

(12) Thunow L., *La società a somma zero*, Il Mulino, Bologna, 1981.

Ciò ha fortemente colpito l'immaginazione dei non addetti ai lavori e stimolato la riflessione di numerosi studiosi, che si sono rivolti all'elaborazione analitica dei problemi relativi allo sviluppo periferico ed ai processi di industrializzazione diffusa.

Più recentemente si è manifestata una crescente attenzione alle politiche di rivalorizzazione delle aree metropolitane e alla potenziale nuova centralità delle grandi aree urbane nel processo di ristrutturazione dell'economia e della società, con particolare riguardo al progressivo processo di terziarizzazione e alle nuove modalità di diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative.

La nuova organizzazione dell'economia e della società e la connessa distribuzione territoriale delle attività produttive generano riflessi notevoli sia sul versante urbanistico e delle politiche territoriali, che sul versante produttivo e occupazionale.

Troppo evidente è l'importanza della politica urbanistica e del territorio nei suoi effetti e nelle sue ricadute sull'economia della città: di converso, l'importanza del contenuto economico della città è tale da non poterne prescindere in sede di programmazione urbanistica: si parlerà, allora, di qualità ambientale/qualità della vita e contesti territoriali.

La ricostruzione degli approcci scientifici allo studio delle problematiche ambientali, deve fare i conti, ad esempio, con la eterogeneità degli indicatori utilizzati per illustrare i diversi aspetti della qualità ambientale.

Infatti, anche nei casi in cui si tenta l'applicazione di schemi interpretativi generalizzanti, non è difficile riscontrare che essi rispondono ad un approccio induttivo generato dalla ricerca sul campo.

Per questo motivo sarà opportuno, di seguito, limitarsi a proporre qualche linea guida e qualche prospettiva di approfondimento.

Schematizzando più puntualmente, sembra utile accennare ai seguenti punti:

- Le concezioni oggettivistiche, soggettivistiche e relazionali della qualità ambientale/qualità della vita;
- La proposta di un modello integrato di lettura;
- Alcune prospettive di approfondimento.

Per le concezioni oggettivistiche della qualità ambientale/qualità della vita, si va dalla più tradizionale considerazione della disponibilità di beni di consumo o di servizi pubblici alle opportunità di accesso alla casa, all'i-

struzione o alle cure mediche; dall'enfasi sulla struttura demografica alle riflessioni sulla sicurezza sociale e la mobilità.

In tali modelli si possono considerare e interconnettere indicatori eterogenei, quali ad esempio:

1. indicatori fisico - territoriali (uso degli spazi aperti e del verde, riqualificazione dei centri storici o delle aree industriali dismesse, ecc.);
2. indicatori demografici (speranze di vita, invecchiamento, denatalità, concentrazione, sovrappopolamento, coabitazione, ecc.);
3. indicatori economici e lavorativi (reddito, consumi di ogni genere, forze lavoro, disoccupazione, ecc.);
4. indicatori sui servizi sociali e assistenziali (disponibilità/accessibilità di telefoni, poste, asili nido, centri giovanili o per anziani, farmacie, ecc.);
5. indicatori sanitari (patologie e cause di morte, posti letto ospedalieri, aborti, mortalità neonatale, ecc.);
6. indicatori culturali (scolarizzazione, spettacoli, letture, integrazione sociale, ecc.);
7. indicatori di devianza (diffusione e tipologie di criminalità, tossicodipendenze, alcolismo, ecc.).

Nella odierna analisi, anche gli indicatori che definiscono operativamente la qualità ambientale/qualità della vita dal punto di vista economico, si sono col tempo ampliati con l'intento di controllare fattori di benessere sia materiali sia post-materialistici.

Si sono così affermati modelli più esauritivi nei quali grande rilievo ha progressivamente assunto l'uso di indicatori molto articolati di altra natura, soprattutto sanitari e culturali: ad esempio, la salute psico-fisica (da conservare possibilmente fino alle età più avanzate) e l'istruzione primaria, sono oggi considerate tra le prime condizioni che dovrebbero essere garantite a chiunque, nelle società che vogliono definirsi civili, una volta risolti i problemi fondamentali di sussistenza economica.

L'affermarsi dell'uso su vasta scala di indicatori biofisici della qualità ambientale/qualità della vita da parte di organismi istituzionalmente non predisposti a tali studi, quali ad esempio la World Bank, rafforza la convinzione che proprio attraverso tali indicatori oggettivi (o attraverso l'uso di diversi di questi indicatori) non sia da escludere la possibilità di formalizzare, con queste premesse, le convergenze di interesse tra il punto di vi-

stra sociologico e quello economico, politico, sanitario ed ecologico, con riflessi applicativi importanti per quanti pianificano il miglioramento ambientale attraverso strumenti tecnici, giuridici, organizzativi, sociologici⁽¹³⁾.
L'evidenza della multidimensionalità del concetto di qualità ambientale/qualità della vita appare, dunque, così delineata:

- Vi è da un lato una serie di variabili che possono essere considerate in ipotesi come indipendenti, quali le caratteristiche fisiche (naturali o artificiali) degli ambienti urbani considerati;
- Vi è poi una serie di variabili che possono essere considerate in ipotesi come intervenienti, quali le componenti culturali, le percezioni della qualità ambientale socialmente diffuse, le caratteristiche sociali delle popolazioni interessate;
- Vi è infine una terza serie di variabili considerate in ipotesi come dipendenti, quali gli orientamenti, le opinioni e i comportamenti delle popolazioni locali e dei cosiddetti *decisioni ambientali*, includendo fra questi sia chi assume direttamente decisioni in materia, sia chi influenza indirettamente le scelte di altri.

Per gli orientamenti relazionali c'è da dire che i fattori che riguardano le interazioni relazionali, non sono certamente riducibili né alle dimensioni economiche, fisiche, sanitarie ecc. della qualità ambientale/qualità della vita oggettiva o del benessere materiale, né ad altri fattori soggettivi, come ben illustrano le problematiche delle crisi familiari, della solitudine degli anziani, dell'occupazione giovanile, della destrutturazione della personalità dei minori.

Appare dunque evidente la contiguità con l'ingegneria dei sistemi territoriali, l'urbanistica, la demografia e l'affermazione di obiettivi centrali quali l'accessibilità dei servizi, la dotazione di infrastrutture di rete, la fruizione degli spazi (ad esempio, mediante l'abolizione delle barriere architettoniche). Le concezioni soggettivistiche enfatizzano la ricaduta di tutti quegli elementi oggettivistici sul piano della percezione dichiarata e condivisa dai diversi attori sociali.

Dunque, i fattori obiettivi si collegano alla soddisfazione soggettiva solo attraverso un rapporto indiretto, basato essenzialmente sul confronto tra realtà effettiva ed aspirazioni culturali più o meno realizzate. Ad esem-

pio, ciò potrebbe indurci a qualificare positivamente un ambiente in cui sia consentita l'espressività agli attori sociali sottolineando come valori importanti il comfort, l'assenza di stress, il controllo sui tempi vitali, etc; o potrebbe indurci a sottolineare l'importanza delle componenti estetiche insite nel concetto di bene ambientale, quali ad esempio la bellezza del paesaggio naturale, dell'assetto architettonico ed urbanistico, degli spazi artificiali chiusi o aperti fornendo, almeno per una fruizione vivaiva dell'ambiente da parte di tutti, elementi importanti quali la pianificazione paesaggistica, la cura formale dell'arredo urbano, la manutenzione degli spazi aperti, la corretta edificazione dei manufatti. Nel nostro caso procederemo attraverso una serie di analisi valutative dei bisogni dell' *avere - essere - relazionarsi*.

"Bisogna ridefinire il concetto di qualità della vita, in quanto esso è, senza alcun dubbio, ricollegabile ad alcune carenze teoriche ricorrenti, la dove la qualità della vita - effettiva e percepita - viene considerata un fattore motivazionale rilevante della mobilità territoriale. Innanzitutto colpisce la frequente confusione tra il concetto di *livello di vita* - con il quale si indicano le caratteristiche *oggettive*, o meglio *strutturali*, delle condizioni di vita collettive e individuali - e quello di *qualità della vita*, che definisce la percezione soggettiva del livello di vita; la carenza contestualizzazione del livello di vita e della qualità della vita rispetto agli specifici ambiti socio-territoriali in cui gli attori sociali agiscono; infine, la carenza di modelli interpretativi in grado di spiegare se ed in che misura esista una connessione tra i livelli di vita (individuali e collettivi) e le percezioni di qualità della vita"⁽¹⁴⁾.

Tuttavia, nel campo d'azione delineato si vorrebbe mettere meglio in rilievo anche le relazioni multivariate collegate con altri aspetti di contesto di rilevante valore socio-culturale, primo fra tutti la valutazione socialmente condivisa delle condizioni ambientali/di vita relative ad un preciso ambito spazio-temporale (definizione della situazione), che deriva dalla comparazione tra quanto osservato e quanto atteso. Ancora si potrebbe/dovrebbe far cenno alla produzione concreta di effetti sociali da parte degli attori coinvolti (azione sociale), effetti che sono in rapporto con le diverse e collegate definizioni della qualità ambientale/qualità della vita.

In linea di principio converrà distinguere tre diversi livelli di indagine sociale, che riguardano rispettivamente:

(13) Tacchi E.M., Op. cit.

(14) Vergati S., Le oasi immaginate. Urbanizzazione e qualità della vita nelle piccole città, Borna-no, Caranta, 1994, p.11.

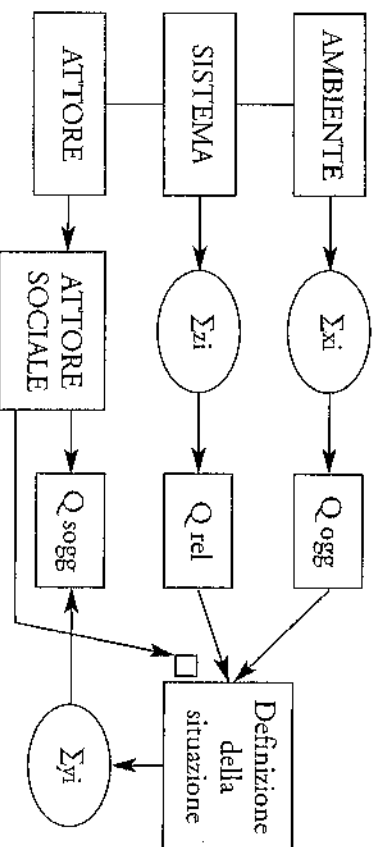
- La realtà ipotizzata come esterna all'osservatore;
- Il sistema socio-culturale;
- I soggetti conoscenti e agenti.

Tali definizioni possono essere espresse anche come:

- L'ambiente;
- Il sistema;
- L'attore sociale.

Ne deriva il seguente schema, come esposto da Tacchi⁽¹⁵⁾:

Fig. 1



Legenda:

z = fattori relazionali;

x = fattori eterogenei verificabili con strumenti di rilevazione;

y = elementi di valutazione soggettiva.

Q_{ogg} = qualità oggettiva

Q_{rel} = qualità relazionale

Q_{sogg} = qualità soggettiva

Oltre a quanto già affermato, nello schema sono indicati alcuni passaggi intermedi per collegare i fattori ecologici all'agire sociale, nonché le retroazioni che avvengono da un lato tra definizione soggettiva della qua-

(15) Tacchi E.M., Op. cit. p.52.

lità e definizione sociale della situazione, dall'altro tra agire sociale e fattori di qualità oggettivi e relazionali.

Indicatori strutturali della qualità ambientale/qualità della vita; caratteristiche sociali e culturali delle popolazioni interessate; comportamenti dei decisori amministrativi; valutazione sociale complessiva della qualità urbana; sono queste solo alcune delle tematiche che possono portare ad una costruzione della valutazione ambientale in tutte le sue espressioni, ed essere considerata - tale costruzione - come la risultante degli effetti congiunti dei gruppi variabili, delle condizioni situazionali e dei processi di reazioni verificarsi.⁽¹⁶⁾

Lo schema proposto, pertanto, si limita a mettere in evidenza che numerose variabili filtrano le serie di dati considerati, orientando gli schemi interpretativi della realtà ambientale in funzione di elementi quali gli atteggiamenti politici, i valori economici, le convinzioni etiche sottostanti al rapporto tra società e ambiente.

Pertanto, l'uso del modello riportato si adatta non solo a mettere in evidenza le relazioni non lineari tra le caratteristiche oggettive dello standard di vita da un lato e la percezione soggettiva della qualità della vita dall'altro, ma anche la possibilità di recuperare, nell'ambiente e nel territorio, elementi utili per ricostruire quelle identità sociali che risultano compromesse dall'anonimato della società di massa, per riorganizzare - o tentare di farlo - quel substrato sociale utile ad un processo d'integrazione accettabile che, accanto alle comunità con proprio idioma, usi e tradizioni proprie idonei a mantenere ferma nel tempo la propria omogeneità etnica, miri anche ad un'integrazione col tessuto economico nel territorio.

In conclusione, prima della fase empirica, si è ribadito più volte che il problema territoriale e ambientale (per sua natura pluri-disciplinare) ammette per il suo studio contributi diversi e diverse professionalità, dagli urbanisti che possono pianificare la distribuzione fisica degli usi del suolo e le reti d'interconnessione, agli economisti che potranno suggerire quali forme d'attività risponderanno meglio alle caratteristiche e al potenziale delle diverse zone, ma soprattutto ai sociologi e agli studiosi di politica sociale.

Tutto finalizzato ad uno schema interpretativo e ad un linguaggio comune utilizzabile anche quando si scende sul terreno applicativo della riorganizzazione socio-ambientale.

(16) Id., Op. cit.

PARTE SECONDA

IL QUARTIERE ANNUNZIATA: FATTORI DI RISCHIO E ANALISI SOCIO-ECONOMICA

Il profilo dell'area presa in esame può ottenersi considerando la situazione economica e quella demografica, nonché le stesse condizioni fisiche degli alloggi: tale visione porta, però, (e lo si capirà meglio in seguito) ad una idea errata del quartiere in quanto fa emergere un'area economicamente e socialmente precaria e un tessuto abitativo fortemente degradato, malgrado l'esistenza di una forte presenza di popolazione giovanile⁽¹⁾. È vero che la struttura occupazionale presenta tutti gli aspetti tipici della marginalità economica, lo dimostra il fatto che la popolazione attiva è pari al 24,4% a fronte di una instabilità occupazionale (attività precarie ed occasionali) pari al 75,6%. Il fatto, poi, che la maggior parte di queste occupazioni venga svolta fuori dal quartiere, provocando un elevato grado di mobilità della popolazione, costituisce una conferma di un'area urbana povera di risorse economiche, e destinata in prevalenza a funzioni di residenza: proprio su questi aspetti si inserisce il lavoro di analisi dei bisogni e di politica sociale intesa come intervento programmato e attività di consulenza di una amministrazione pubblica che voglia mettere in atto una prontezza di risposte rivolte alla risoluzione di problematiche inerenti la sfera del Welfare state in generale tanto da arrivare ad offrire soluzioni concrete evitando un mero riferimento economicistico e recuperando la centralità delle politiche sociali nazionali e locali, a fronte dell'incapacità "della macchina burocratica"⁽²⁾ del

(1) Cfr. tabelle di risonanza.

(2) Anche Luhmann dedica alla amministrazione, e soprattutto all'amministrazione burocratica, una forte attenzione che nasce dalla consapevolezza dell'insostituibile funzione che essa svolge in sistemi sociali altamente complessi, oltre che dall'adesione alla tesi weberiana della crescente burocratizzazione delle società avanzate. In un sistema, osserva Luhmann, non può mai essere mancato tutto in una sola volta, e i limiti di tollerabilità del mutamento, a parte periodi eccezionali, sono assai ristretti sia a livello dei sistemi sociali sia a livello dei sistemi individuali. Da qui la necessità di assicurare, in ogni sistema, vaste zone di comportamenti burocratici che si svolgono secondo canali prestabiliti, potenziando così il livello di sicurezza delle previsioni e di affidabilità delle aspettative. Cfr. Luhmann N., Stato di diritto e sistema sociale, Guida Editori, Napoli, 1990.

W.S. a risolvere i vecchi e nuovi problemi di marginalità, devianza, disadattamento, malessere, in presenza di nuovi bisogni e aspirazioni, di nuove alienazioni, di nuove povertà ... il ricorrere allo sviluppo dell'economia informale e a piccoli aggiustamenti per ridurre i costi del welfare system, enno una strategia del *piccolo è bello*. [...], non sembra una risposta all'altezza della situazione. Può mettere in rilievo aspetti importanti di innovazione, ma non costituisce un progetto³¹.

In definitiva, nel grosso spettro del Welfare State si inseriscono questi tipi di interventi. Premetto, però, che il sistema dei servizi che ne deriva non sono "pacchetti" di provvidenze e di benefici concessi "graziosamente" ad alcuni cittadini [...] che giocano il ruolo di "oggetto" finale. Essi al contrario sono "soggetti" protagonisti e partecipi, portatori di bisogni ma anche detentori di diritti. La categoria della "cittadinanza" esprime la logica di una partecipazione attiva alla costruzione e realizzazione di un personale e collettivo progetto di benessere [...] che non può essere né misconosciuta, né surrogata. [...] In questa ottica l'intervento [...] mira ad essere un "processo di aiuto" reso a restituire protagonismo al soggetto, a far crescere in lui la consapevolezza, ad indirizzare verso la conoscenza e la fruizione delle risorse esistenti sul territorio, a divenire egli stesso "risorsa" per sé e per gli altri. Un intervento scaturito dalla logica di partecipazione attiva e consapevole, lungi dal creare "dipendenza", attiva scelte autonome e sprigiona sinergie dove sembrano esserci inerzia e passiva attesa³². In questo ambito si inseriscono i risultati che verranno esposti nelle pagine seguenti. Quello che mi preme sottolineare è che a fronte di tutte le indicazioni poco esaltanti che scaturiscono dall'analisi, la condizione urbana, di per sé fondata sulla artificiosità delle sue strutture, che sembra rappresentare l'antitesi della possibilità di godere dei vantaggi di un sano ambiente *naturale*, quale quello preso in considerazione, innescava complesse interazioni fra i vari elementi di pressione³³ sul territorio, sviluppando delle forme di reazione che ci permettono di affermare che l'agglomerato urbano di Giulianova e il quartiere preso in esame³⁴ con l'esisten-

(3) Rossi G., Donati F. P. (a cura di), *Welfare State. Problemi e alternative*, Angeli, Milano, 1985.

(4) Rizza S. *La città e i cittadini*. Centro studi Cammarata, Calamasseta, 1997, p.28.

(5) Il termine indica lo stress provocato dal cumulo di fattori che agiscono sulla medesima base fisica. Nella ricerca psicologica, invece, lo stress è visto come fenomeno pluridimensionale, attribuente all'individuo una variabile dell'ambiente fisico o sociale che provoca stimoli e reazioni, nonché comportamenti adattivi. Cf. Colombo M., Città, salute e fattori di rischio. Una comparazione critica fra indicatori ambientali, in Tacchi E.M., Op. cit.

za di numerose diversità di comportamenti ed atteggiamenti, che riguardano i livelli di integrazione sociale, i modelli di socialità, il grado di attaccamento al quartiere, spingono verso la direzione di un riconoscimento di una cultura periferica con un alto degrado e malgrado tale prima interpretazione, possiamo comunque affermare che proprio quegli elementi reagenti all'interno dell'area e della comunità presa in esame, possono spingere verso elevati livelli di qualità ambientale/qualità della vita.

Non siamo, allora, di fronte ad una scena omogenea ma, al contrario, di fronte ad aspetti che hanno insiti ambiguità di vedute e contraddizioni. Prima di affrontare l'analisi del *quartiere Annunziata*, occorre premettere ancora che essa, in generale, non va vista solo in termini di declino socio-ambientale.

Anzi, Giulianova sembra tendere - a fronte di tutte le ipotesi più pessimistiche - verso un benessere economico e culturale di tutto rispetto.

Le tendenze in atto, possono essere così sintetizzate:

- esiste un crescente riequilibrio (malgrado le disfunzioni esistenti) tra centro e quartiere periferico, derivato da intercambi funzionali; ma, accanto a questo fenomeno positivo, fa riscontro un aumento costante della pressione migratoria (con le disfunzioni che essa comporta: meccanismi di esclusione, segregazione, impoverimento, scarsa integrazione sociale tra i gruppi nomadi esistenti sul territorio e il tessuto sociale residente);
- al "degrado" del centro periferico segue un aumento del potenziale di attrazione della città;
- la necessità di una visione strategica ad ampio respiro per affrontare le sfide occupazionali, sociali e ambientali come fattori interconnessi, passando da un approccio emergenziale ad uno precauzionale, basato sull'acquisizione continua e costante di dati di confronto storico e geografico sullo stato della città, attraverso un monitoraggio condotto a termine e visionato da un Osservatorio socio-economico permanente, che deve essere istituito;
- infine, si deve cambiare l'idea stessa di città, e cioè si deve giungere all'idea che non è la città in sé a produrre impatti negativi, ma essi dipendono e forte la presenza della comunità critica del Rom.

(6) Il quartiere Annunziata, nella zona sud di Giulianova comune costiero abruzzese della provincia di Teramo, è situato in un'area di 30 ettari con una popolazione di 2500 abitanti e al suo interno è forte la presenza della comunità critica del Rom.

deono, in gran parte, dall'uso funzionale degli spazi e delle risorse che ogni aggregato urbano realizza in base alle attività che produce; peraltro questa città può raggiungere un certo grado di sostenibilità (e nel contempo tutto l'apparato socio/ambientale/culturale/economico ne risulterebbe gratificato e rivalutato). Oggi per qualità si intende sia l'adeguamento a standard collettivi condivisi (di produzione, servizio o gestione), sia la ricerca della soddisfazione dell'utente/cliente.

Proprio il tema della qualità dei servizi offre, oggi, spunti di riflessione nella Pubblica Amministrazione: "Sono diversi gli strumenti che sempre più entrano a far parte del bagaglio strumentale della progettazione e gestione di servizi di qualità resi dalle pubbliche amministrazioni e da parte di erogatori di servizi: fra questi, in termini di cultura del lavoro, hanno, ed avranno sempre più, un ruolo prioritario la *fissazione di standard*, la *valutazione dei servizi* attraverso *indicatori di qualità*, l'adozione di processi di *monitoraggio continuo*, l'uso di tecniche di *verifica e revisione di qualità* (VRQ), l'obbligo dell'adozione in forma pubblica delle *carte dei servizi*. [...] Fuori dagli aspetti tecnici e normativi, il risultato più importante è però costituito dall'impianto, in modo chiaro e imperativo, di una *cultura della valutazione dei servizi sulla base di standard di qualità* avendo a riferimento non solo il servizio in quanto insieme funzionale ma il cliente-utente destinatario dei servizi"⁽⁷⁾ cultura che si va a collocare nel nuovo concetto di servizio che la P.A. deve offrire (Cfr. fig.2).

Ambedue i significati possono essere impegnati per valutare l'efficacia delle amministrazioni rispetto alla gestione del sociale.

All'inizio di questo lavoro ci si è posti il problema di quale metodologia applicare. Il questo doveva rispondere all'esigenza di rendere poco attecchibile il dato e tutto l'impianto costruito intorno all'analisi svolta. Dopo la pubblicazione dell'opera di Emile Durkheim "Le regole del metodo sociologico", si pone il problema di quale metodologia seguire nella ricerca sociale, avendo cura di incentrare la ricerca sull'individuazione del fatto sociale, da analizzare oggettivamente, come una cosa, e sulla misura delle correlazioni tra variabili⁽⁸⁾.

(7) Fruda I.G., Ricerca valutativa, controllo di qualità e innovazione nella pubblica amministrazione e nella gestione dei servizi pubblici, in *Studi di Sociologia*, Anno XXXV, Aprile-Giugno 1997, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

(8) Di Francesco G., *Strumenti per la ricerca sociale. Esperienze di work-field*, Sant'Oronzo, Ed. Ce.R.I.S., 1998, p.9.

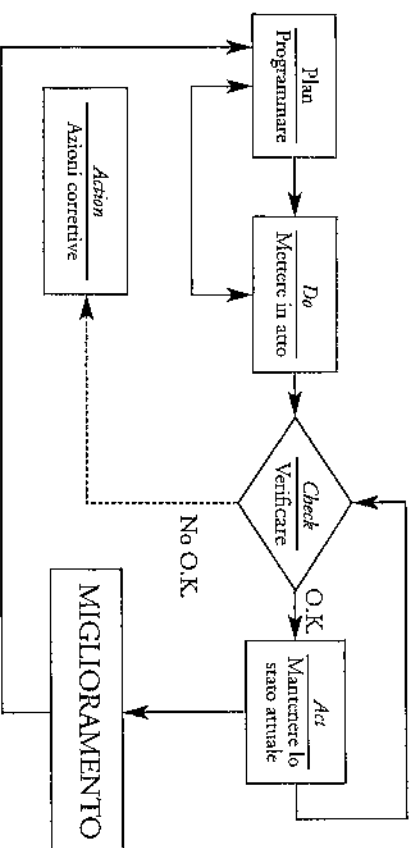


Fig. 2⁹⁾, processo di controllo e miglioramento della qualità

"Il punto di partenza di una qualsiasi ricerca è costituito sempre da un interrogativo". Tutto il procedimento di ricerca "non è altro che un tentativo di dare una risposta rigorosa e verificabile all'interrogativo di partenza"⁽⁹⁾.

Il sociologo impegnato nella ricerca empirica può, "essere interessato ad esplorare e descrivere un dato fenomeno o comportamento sociale, misurando precisamente una o più variabili dipendenti in una popolazione o in un campione rappresentativo di essa: ovvero può riproporsi di dare conto di un fenomeno o comportamento già noto e sufficientemente descritto nelle sue principali caratteristiche, individuandone le cause o comunque inferendone l'accadimento da leggi e teorie"⁽¹⁰⁾. Nel caso in esame si è partiti, in assenza di precise congetture, da una mera descrizione della realtà studiata per avere, poi, maggiori vantaggi scientifici se eventualmente si fosse verificata la possibilità di "ritornare sul materiale raccolto ed, entro certi limiti, rielaborarlo in funzione della verifica o della falsificazione di una ipotesi emersa in seguito"⁽¹¹⁾.

Ilperimento dei dati, vista la natura dell'indagine, si è basato sugli studi dell'ISTAT, sulle pubblicazioni in materia di economia e società della CCTAA della Regione Abruzzo, sui dati forniti dalla locale sezione

(9) Cfr. Fruda I.G., op. cit.

(10) Boudon R., *Metodologia della ricerca sociologica*, Il Mulino, Bologna, 1983, p.38.

(11) Statera G., *Problemi della Sociologia*, Palumbo Editore, Palermo, 1978, p.193.

(12) Statera G., Op. cit., p.197.

circoscrizionale per l'impiego, sui dati forniti dal Comune di Giulianova, e naturalmente sui dati raccolti di prima mano con indagini sul campo. I dati sono stati poi verificati e messi in correlazione, dove possibile, con quelli di carattere generale.

Partiremo, nella nostra analisi, elencando in tabella i fattori attuali di stress urbano⁽¹³⁾:

FATTORI DI STRESS	RISCHI DERIVATI
SPAZIO URBANO	Decremento di spazi verdi, congestione edilizia, abbandono delle aree dismesse, rischi sociali (aumento del degrado sociale e perdita della sicurezza per chi abita in zone detritic)
EMISSIONE E RIFIUTI URBANI	Crescita continua del volume degli scarti, esposizione delle aree a rischi incidentali (es., rilasci di sostanze nocive); contaminazione progressiva del suolo e delle falde, ampliamento delle aree poste in sicurezza intorno agli impianti o alle discariche.
TRAFFICO URBANO/VIABILITA'	Congestionamento del traffico, malattie nervose, respiratorie, dell'apparato acustico, e aumento degli incidenti, percorribilità e manutenzione delle strade interne/esterne, zone parcheggio.

Nell'analisi del contesto urbano del *quartiere Annunziata* del comune di Giulianova, sono partito da un tipo di lettura riconducibile a quell'idea di progetto di città sostenibile (Cfr. Tacchi E.M., Op. cit.), attraverso l'affiancamento di misurazioni oggettive, di indicatori della popolazione,

(13) Colombo M., Città, salute e fattori di rischio. Una comparazione critica fra indicatori ambientali, in Tacchi E.M., Op. cit., passim.

di rilevazioni di comunità (es. superficie relativa di verde urbano), con l'ausilio di indicatori definiti dall'OMS⁽¹⁴⁾ essenziali (come i tassi di mortalità), e con quelli supplementari (come le analisi di *trend* che si sviluppano da indicatori essenziali).

In sostanza, attraverso questo tipo di approccio, ho cercato di innescare una riflessione trasversale, (con effetti anche di impatto negativo su chi legge per la prima volta questo tipo di risultanze che scaturiscono dall'analisi di uno spaccato societario del comune costiero dell'adriatico abruzzese che si riteneva immune da esperienze di microcriminalità e/o criminalità nascente, che si riteneva con un trend di crescita in positivo costante, che non sembrava avere al suo interno quegli elementi costitutivi di una società in mutamento), atta a ridefinire i processi di crescita e di sviluppo socioeconomico, mediante misure di benessere specializzate, volte a raccomandare cioè che le strategie politiche e le decisioni concrete, siano agganciate a una solida e preventiva attività di ricerca sui problemi e sulle possibili soluzioni.

Vediamo nel dettaglio gli indicatori utilizzati e le modalità di calcolo cui seguiranno i risultati statistici e le analisi⁽¹⁵⁾:

1. Indicatori ambientali (modalità di calcolo)

DISPONIBILITA' ABITATIVA PRO-CAPITE	n. stanze/abitanti
QUALITA' CHIMICA E MICROBIOLOGICA DELL'ACQUA DI FALDA	Relazione inassuntiva
PRESENZA DI DEPURATORI	Valutazione oggettiva
SUPERFICIE RELATIVA DI VERDE URBANO	Mq a verde/ sup. urbana considerata
ACCESSO AL VERDE PUBBLICO	Mq a verde con accesso pubblico/n. abitanti quartiere

(14) Organizzazione Mondiale della Sanità.

(15) Cfr. grafici in appendice.

Tabella di riscontro (Cfr. allegato statistico)

DISPONIBILITÀ ABITATIVA PRO-CAPITE	0,96 stanza per persona (Cfr. allegato statistico)
QUALITÀ CHIMICA E MICROBIOLOGICA DELL'ACQUA DI PALIDA	Sulla base dei parametri esaminati il campione risulta conforme ai limiti di accettabilità previsti dalla L. n. 379/76 (dati forniti dall'Amministrazione Comunale di Giulianova)
PRESENZA DEPURATORI	Sull'area insiste un depuratore la cui presenza e funzionalità necessita di ulteriori approfondimenti e per la dislocazione e per la efficienza in vista di ulteriori insediamenti. Qmed=10800 mc/giorno; produzione di fanghi è di 12mc/giorno; liquami per abitante=0,50 mc/ab; fanghi per abitante= 0,53 mc/ab. (dati forniti dall'Amministrazione Comunale di Giulianova)
SUPERFICIE RELATIVA DI VERDE URBANO	0,4 mq
ACCESSO AL VERDE PUBBLICO	4,8 mq

2. Indicatori di servizi alla salute (modalità di calcolo)

% DI POPOLAZIONE CON FACILE ACCESSO AI SERVIZI DI EMERGENZA MEDICA	Stima degli abitanti a meno di 15'/30' dal più vicino servizio medico
FARMACIE	dotazione dell'utenza
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	Valutazione dell'utenza

Tabella di riscontro (Cfr. allegato statistico)

% DI POPOLAZIONE CON FACILE ACCESSO AI SERVIZI DI EMERGENZA MEDICA	Stima: 80% dei residenti.
FARMACIE	Non risultano presenti.
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI	La situazione socio-assistenziale nella zona presa in esame risulta carente e inadeguata alle esigenze della popolazione residente.

a) dall'analisi si evidenzia una carenza strutturale nell'area presa in considerazione, con particolare riguardo all'inquinamento (in alcune sue specificazioni), alla disponibilità abitativa (inferiore rispetto al dato globale del Comune di Giulianova), alla superficie di verde urbano e verde pubblico.

Il dato negativo, quello più eclatante, è riferito proprio alla disponibilità abitativa pro-capite: *nel quartiere preso in esame, ci si avvicina, in media, ad un rapporto di meno di una stanza per persona, rispetto al dato globale dell'intero comune che è molto più confortante⁽¹⁶⁾, anche se dobbiamo aggiungere che, "la proprietà della casa, (e la relativa disponibilità abitativa) condizione indicata anche come indice di tradizionalismo ed attaccamento alle proprie origini, tuttavia non è da sola sufficiente a far rilevare un diffuso e generalizzato benessere⁽¹⁷⁾.*

DISPONIBILITÀ ABITATIVA PRO-CAPITE	0,96 stanza per persona (Cfr. allegato statistico)
------------------------------------	---

Il piano, che interessa una popolazione di circa 2500 abitanti distribuiti su circa 600 unità abitative, il 30% delle quali di proprietà dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, si pone l'obiettivo di rileggere l'impostazione sociale, urbanistica e architettonica dell'intero quartiere, alla luce del dibattito che si sta svolgendo da anni su scala nazionale sulla nuova filosofia dell'abitare la città; filosofia impostata sulla stretta correlazione tra l'abitare e il vivere la città stessa.

Ciò significa ripensare i quartieri nati negli anni Settanta, inserendo in essi linee di sperimentazione di indirizzo europeo, tendenti a rendere il quartiere vivibile in tutte le sue espressioni che vanno dalle attività produttive, alle attività sociali, di servizio e ricreative, al fine di raggiungere un elevato grado di socializzazione tra le persone. Grado di socializzazione che sicuramente fa vivere pienamente gli spazi deputati all'aggregazione

(16) Cfr. allegati statistici.

(17) Di Francesco G. (a cura di), Strategie per lo sviluppo. Strategie per la salute. Identità, risorse e prospettive socio-economiche in una comunità del Preappennino Abruzzese, Caltanissetta, ASI, Teramo, 1999, p.88. - Cfr. Perrucci G., La casa in Abruzzo. Struttura e funzione dell'abitato rurale e del quartiere urbano., in Castelli Gattinara G., De Luca F., et al., Antropologia della casa, Ed. Carabba, Lanciano, 1980.

ne, quali piazze, verde pubblico, attrezzature sportive, luoghi d'incontro e di cultura, etc. Il risultato da raggiungere, e questo rappresenta il vero impegno e lo sforzo da approfondire con tutti gli attori sociali, è quello di riportare il quartiere al centro della vita cittadina, migliorando le condizioni generali di vita e di vivibilità della zona presa in esame, le condizioni di viabilità veicolare e le nuove esigenze, che si coniugano con la vocazione turistica del Comune di Giulianova, di rendere il percorso, periferia/centro, pedonale o ciclabile.

Appare quindi evidente l'urgenza di intervenire per offrire spazi vitali ai nuclei familiari compressi.

Organizzare per intervenire significa, dunque, creare stabilità, fare ordine, predisporre in modo sistematico, strutturare con una certa funzionalità ed efficienza: è attraverso l'organizzazione che la società è riuscita ad affrontare e risolvere problemi collettivi.

Nel campo delle politiche sociali ciò appare fondamentale, dopo l'analisi condotta sul *quartiere Ammiraglia*, perché consente di raccordare i bisogni e i problemi degli utenti con le risorse materiali e personali del luogo preso in esame, facendo prevalere la ragione e l'idea di ordine finalizzato sull'emotività e sulla improvvisazione, e rendendo concreta e meno contingente la solidarietà sociale e l'intervento di politica sociale attuato dai decisori locali in questa area di bisogni umani soggetta a una rapida e costante evoluzione, dove si intrecciano fattori fisici, materiali, psicologici, affettivi, sociali individuando, così, modalità organizzative capaci di essere in sintonia con i cambiamenti sociali, tali da non creare delle gabbie rigide non più capaci di rispondere alle esigenze e agli stimoli che ne derivano.

In definitiva, siamo di fronte a modelli socio-urbani dai tratti molto indistinti e contraddittori, che sono appunto tipici di tutte le situazioni di transizione, di passaggio cioè da un assetto sociale ad un altro; tali modelli sono anche il risultato della necessità di sopperire alla carenza di servizi sociali e di attrezzature collettive di cui l'intera area soffre praticamente da sempre per assicurare quindi una dignitosa dotazione di servizi collettivi a chi vive in queste aree, nonché un ambiente naturale in grado di tutelare e migliorare la *qualità della vita*.

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

La situazione socio-assistenziale nella zona presa in esame risulta carente e inadeguata alle esigenze della popolazione residente.

b) altra problematica di rilievo è quella legata alla presenza dei Rom, i quali costituiscono una minoranza etnico-linguistica non riconosciuta appieno, emarginata e discriminata.

<p>PRESENZA DI ALTRE COMUNITA' ETNICHE</p>	<p>Valutazione oggettiva: sul territorio in analisi è forte l'insediamento di comunità etnica Rom, che conta quasi 100 unità (ma la stima è alquanto approssimativa data la difficoltà all'identificazione e ad ogni forma di controllo legale), quasi tutti residenti.</p>
<p>GRADO DI INTEGRAZIONE SOCIALE</p>	<p>Valutazione oggettiva: la comunità etnica presente in forte numero ed insediata stabilmente sul territorio ha reali problemi di integrazione col tessuto sociale ed economico dell'intera collettività, tanto da rappresentare la costante preoccupazione di decisori locali e Forze dell'ordine in quanto problematiche legate all'usura e il furto, ad esempio, vengono fatte risalire tra le attività illecite di questi nomadi presenti.</p>

L'integrazione sociale di una comunità, indipendentemente dall'ampiezza e dal livello di complessità della sua organizzazione, presenta un duplice interesse alla qualità della vita collettiva ed individuale, in quanto il grado di integrazione condiziona la qualità della vita comunitaria, nonché l'interazione individuale, influenzando inoltre i livelli di soddisfazione e di riferimento alla comunità stessa. Le condizioni che influiscono sull'integrazione degli *immigrati* sono molteplici; ne fanno parte sia i fattori presenti prima della migrazione - quali ad esempio: la distanza cultu-

rale e strutturale tra luogo di origine e luogo di destinazione: i motivi dello spostamento; le caratteristiche sociali e psicologiche degli attori sociali e, più in generale, la predisposizione ad integrarsi o *socializzazione antipatoria* - sia quelli che compaiono dopo, quali le caratteristiche socio-economiche e politiche del luogo di destinazione, la possibilità che esso offre, ed anche la numerosità del gruppo immigrato e la distanza geografica tra luoghi di origine e di destinazione.

Possiamo considerare il processo di integrazione (di un individuo, come di un gruppo) in una comunità, come articolato in molteplici dimensioni -strutturale, sociale, culturale, politica e secondo tre fondamentali processi: l'adattamento, la partecipazione, l'integrazione culturale. Lo stabilirsi di relazioni sociali di tipo primario, il diffondersi di una coscienza collettiva di appartenenza, lo sviluppo di solidarietà e di partecipazione, costituiscono appunto le basi del tessuto comunitario e dell'integrazione⁽¹⁸⁾. Il rapporto tra gli appartenenti alla comunità dei Rom e la comunità italiana è stato e rimane problematico principalmente per due motivi: l'uno imputabile al comportamento proprio della popolazione zingara, resta a qualsiasi tipo di controllo e di integrazione; l'altro attribuibile alla secolare diffidenza della comunità italiana nei loro confronti.

Gli stessi gruppi stanziali che vivono nelle abitazioni, e non solo in quelle presenti all'interno del *quartiere Annunziata* ma anche nel territorio comunale, sono malvisti dalla popolazione del luogo.

Tra gli aspetti socio-culturali più interessanti e caratteristici ricordiamo:

- il senso della famiglia ed il rispetto degli zingari, uniti alla solidarietà fra i membri;
- il rifiuto dei matrimoni misti (anche se raramente accade il contrario) con i non zingari;
- il rispetto dell'uomo-zingaro la cui dignità gli proviene dalla famiglia, dalla saggezza e dall'abilità;
- l'amore per la libertà;
- *l'atteggiamento di avversione nei confronti dei non zingari.*

Il mondo del lavoro offre loro pochi spazi. Accanto però a questa premessa, vi è da aggiungere che nel tasso di microcriminalità registrato nella zona in esame, una buona percentuale è da riferire all'attività cri-

(18) Vergari S., op. cit., p.201.

minosa/delittuosa perpetrata da molti componenti le famiglie Rom residenti. I reati più tipici vanno dall'usura al furto⁽¹⁹⁾. Da parte loro esiste, comunque, un *rifiuto categorico verso una qualunque forma di integrazione socio-economica* basti pensare che il tasso di scolarizzazione tra i nomadi è alquanto basso e questo trend negativo si evidenzia anche con la presenza quasi del tutto irrilevante di bambini nomadi nelle strutture scolastiche.

L'esperienza ha ormai mostrato che una proficua integrazione incontra delle difficoltà legate alle caratteristiche dell'insediamento territoriale, ai modi di rapportarsi con la realtà extrafamiliare e all'organizzazione cognitiva. In definitiva, tenendo ferma la diversità come risorsa⁽²⁰⁾, sarà necessario partire, nella fase di decisione politica, dal primato dei diritti e dalla problematicità delle società multietniche⁽²¹⁾ per mettere in atto una serie di misure di discriminazione positiva idonee a compensare, almeno in parte, gli svantaggi e le difficoltà di partenza orientate alla valorizzazione/rassicurazione, a favorire la comunicazione e l'interazione culturale.

c) l'orientamento nuovo che scaturisce dall'analisi condotta, è quello di una nuova politica sociale, più mirata, per l'attuazione di nuove strategie che saranno:

- prevenzione del malessere sociale;
- tutela della famiglia;
- lotta all'emarginazione degli anziani;
- miglioramento della qualità della vita per tutti;
- azioni mirate a favore dei giovani;
- riabilitazione e socializzazione dei disabili;
- assistenza alle persone nell'ambito della famiglia;
- interventi di costruzione del nucleo familiare;

(19) La comunità Rom presente sul territorio in esame è composta da 100 unità. Forte è il tasso di criminalità (non rispetto delle leggi) all'interno della comunità: il 3,96% dei delitti commessi (su 2500 abitanti/residenti il quartiere Annunziata) è stato attribuito agli zingari. A titolo di esempio si cita un dato: nell'arco temporale che va dalla fine del 1997 alla fine del 1998, sono stati compiuti ai danni di un centro commerciale presente nel quartiere Annunziata, più di 300 furti con destrezza attribuibili ai Rom.

(20) La chiusura sociale ha permesso da un lato il mantenimento della loro cultura e dei valori tradizionali, dall'altro - come dato negativo - ha anche impedito quel processo cognitivo e tecnico indispensabile per una partecipazione più attiva nella vita del paese.

(21) Casarò V., Società multietniche e multiculturalismo, Vita e Pensiero Editore, Milano, 2000.

- creazione, qualificazione e umanizzazione delle strutture protette;
- integrazione, inserimento e reinserimento scolastico, lavorativo e sociale di comunità nomadi presenti.

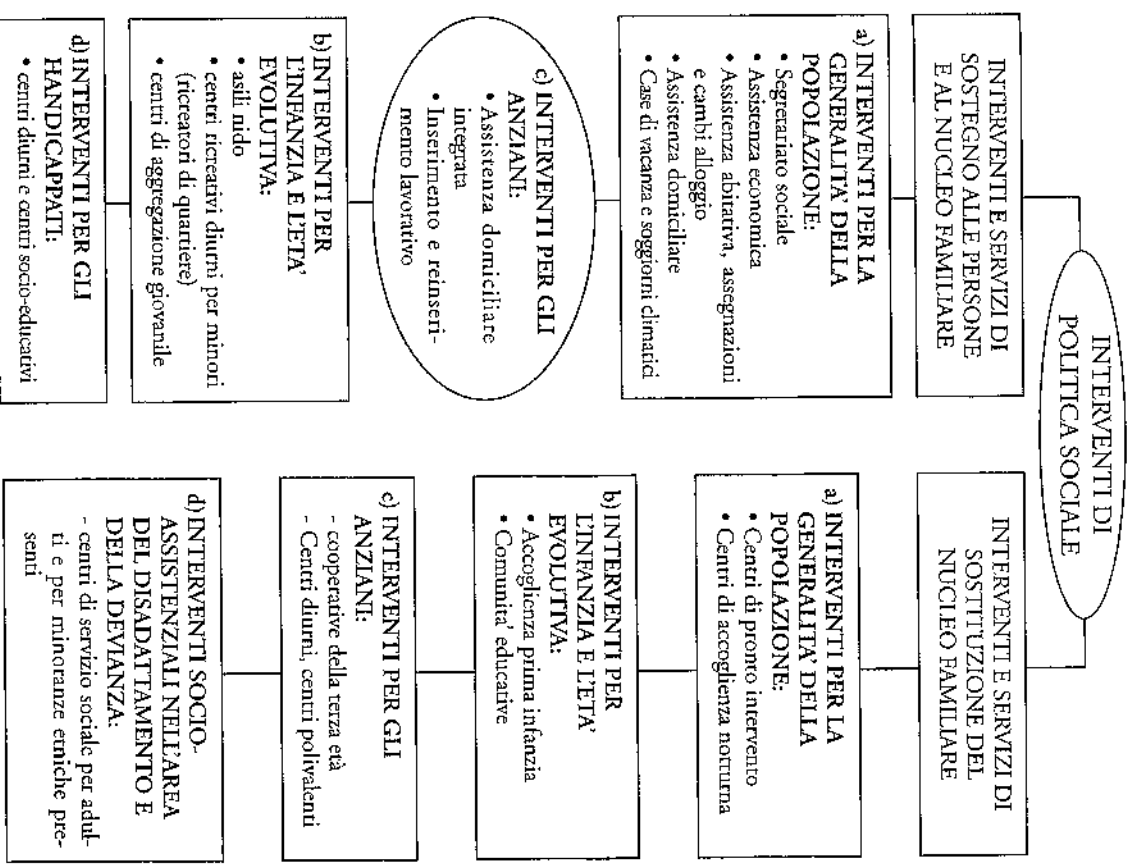
Lo schema che segue servirà ad evidenziare le tappe che dovranno essere intraprese per affrontare e risolvere le problematiche messe in evidenza. Tale percorso metodologico, evidenzia alcune urgenze ed alcune improrogabili scelte di politica sociale che dovranno necessariamente essere seguite se si vorrà porre rimedio al leno ma inevitabile mutamento in atto nella società presa in esame.

Un logico contributo di idee dovrà venire da una migliore qualità organizzativa della pubblica amministrazione locale, la quale dovrà confrontarsi al meglio con tutte quelle spinte all'innovazione che sono state evidenziate dal presente lavoro, nonché dal tentativo di interagire con una comunità etnica stanziata, perlopiù, nel *quartiere Annunziata* del comune, mi riferisco alla comunità Rom (la più numerosa, salvo la presenza di pochi altri stranieri): la maturità politica e civile di una comunità, d'ora in avanti, la si dovrà misurare anche dalla possibilità di sciogliere "il nodo della comparibilità tra le diverse culture e le opzioni valoriali su cui si regge il contratto di convivenza nazionale [...] una comparibilità che non può essere affrontata in termini di estraneità pregiudiziale, ma che non può neppure essere fondata su di un'astratta neutralità e che dovrebbe essere sostenuta invece da opportune azioni di promozione culturale e politica"²²⁾.

La proposta

Si può, pertanto, arrivare ad ipotizzare il seguente schema:

Fig.3



(22) Fondazione Caritò Per Le Iniziative E Lo Studio Sulle Multiculturalità, Sesto Rapporto Sulle Migrazioni. La presenza straniera diventa strutturale, in ISWU Informa, n. 27, maggio 2001. Cf. anche: Cesario V, Società multietniche e multiculturalismo, Vita e Pensiero Editore, Milano.

L'analisi esposta ci porta ad individuare e a puntualizzare alcune delle aree di intervento. In linea di massima si possono definire i seguenti progetti⁽²³⁾:

a) Segretariato sociale

È un servizio che si rivolge a livello di Comune o di quartiere, a tutti i cittadini, alla comunità nel suo complesso e ad enti e istituzioni. Il servizio fornisce informazioni sulle risorse esistenti sul territorio in fatto di servizi pubblici; attua la prima istruttoria sulla richiesta delle prestazioni; sollecita la partecipazione responsabile degli utenti alla corretta gestione dei servizi; provvede alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi ai bisogni rappresentati ed al loro funzionamento.

In linea generale, l'informazione può riferirsi ai seguenti settori:

- esigenze primarie;
- lavoro;
- istruzione ed educazione;
- problema casa;
- tutela della salute;
- previdenza sociale;
- tempo libero;
- altri servizi.

Personale previsto:

- operatori opportunamente qualificati mediante corsi di formazione professionale, per la diretta realizzazione del servizio;
- operatori con compiti esecutivi connessi al servizio.

Il servizio si attua:

ricevimento in ufficio; informazioni telefoniche; informazioni epistolari; informazioni domiciliari; diffusione notizie d'interesse generale.

(23) Maggiani R., I servizi socio assistenziali. Standard regionali, regolamenti, esperienze, NIS, Roma, 1995; nonché Leone L., Prezza M., Costruire e valutare i progetti nel sociale, Angeli, Milano, 1999.

b) Assistenza economica:

centro di assistenza che deve tendere al superamento delle condizioni di bisogno individuale o collettivo, nonché contribuire ad evitare il deterioramento di situazioni personali o familiari.

Il ricorso alle prestazioni di carattere economico deve essere limitato alle ipotesi in cui non sia possibile o risulti inopportuna l'utilizzazione di altre tipologie di intervento socio-assistenziale. L'intervento di natura economica è erogato secondo il criterio del minimo vitale. L'oggetto della prestazione deve essere costituito, di regola, da assegni in denaro, salvo i casi eccezionali.

Ove lo stato di bisogno derivi dal ritardo con cui vengono corrisposti di fatto all'interessato i mezzi previdenziali o assistenziali, ovvero altre entrate cui egli avrebbe diritto, la prestazione può essere data sotto forma di prestito senza interessi.

Personale previsto:

- operatori predisposti all'istruzione delle pratiche sotto la diretta supervisione dell'Ente pubblico.

c) Assistenza abitativa:

è un servizio rivolto alle famiglie (alle persone) che desiderano continuare a vivere nella propria abitazione; il servizio ha, quindi, lo scopo di rendere idoneo l'alloggio per evitare condizioni di pericolosità e inadeguatezza.

Il servizio alloggi consiste nell'assegnazione in godimento gratuito o a canone di favore, di alloggi di dimensioni adeguate alla composizione del nucleo familiare, predisposti, se è del caso, in funzione della riduzione delle capacità psicomotorie degli utenti.

Tipologia delle prestazioni offerte:

L'assistenza abitativa si esplica mediante:

1. interventi di manutenzione e miglioramento delle abitazioni degli anziani;
2. assegnazioni di appartamenti, ricavati da edifici di proprietà del comune, opportunamente ristrutturati, a giovani coppie per prima casa o *casas parcheggio*, con riserva di una aliquota di appartamenti dell'edilizia economica e popolare.

Personale previsto:

Operatori in grado di istruire le pratiche previste e predisporre per la valutazione del caso.

d) Assistenza domiciliare

È costituita da attività di tipo infermieristico e domestico, prestata da personale qualificato, al fine di aiutare a mantenere l'autonomia di vita nel proprio ambiente familiare e sociale. Ha l'obiettivo specifico di evitare, per quanto possibile, il ricovero adattando gli interventi in relazione all'evoluzione e complessità del bisogno, valorizzando appieno la capacità di autonomia dell'utente, interagendo e coinvolgendo le possibili risorse del territorio, stimolando al massimo la socializzazione.

Le situazioni di bisogno cui rispondere con l'assistenza domiciliare, rientrano nella gamma di esigenze che va dalla momentanea situazione di disagio (malattia, perdita di persone care, dimissioni dall'ospedale), ad una situazione di scarsa autosufficienza della persona che non può contare su un aiuto costante dei familiari.

È costituita dal complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale e sanitarie prestate al domicilio di anziani, di minori e handicappati, e in genere di nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

Professionalità richieste:

- amministrativi;
- ausiliari professionali;
- infermieri professionali;
- educatori socio-assistenziali;
- assistenti domiciliari;
- assistente sociale.

e) Soggiorni di vacanza

Il soggiorno di vacanza è una istituzione temporanea, in località particolarmente idonea, avente il fine di dare occasione di svago e possibilità di recupero fisico e di nuovi contatti e rapporti sociali, specialmente ai

minori e agli anziani; è dotata di personale qualificato per l'assistenza sociale e sanitaria e per le attività di tempo libero.

Personale previsto:

- personale amministrativo;
- 1 educatore ogni 10 bambini;
- personale di cucina;
- addetti alle pulizie;
- 2 bagnini.

f) Centri di pronto intervento

I centri di pronto intervento assicurano, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate, il soddisfacimento temporaneo di alloggio, vitto, tutela di fatto, determinati da una circostanza o eventualità imprevista, che richiede interventi eccezionali ma di breve durata.

Sono destinati dei centri di pronto intervento tutte le persone in difficoltà e a rischio di emarginazione.

A puro titolo esemplificativo:

- minori e/o handicappati rimasti privi di assistenza e tutela per impossibilità dei genitori (malattia, morte, crisi della famiglia);
- dimessi dal carcere che abbisognino di una soluzione immediata per il periodo necessario a reperire soluzioni alternative;
- altri utenti in difficoltà.

Organizzazione:

Il pronto intervento può essere garantito da un presidio organizzato in modo autonomo, oppure può essere una funzione svolta da unità d'offerta esistenti quali le comunità alloggio, i centri residenziali per handicappati, gli istituti, le case di riposo per anziani.

Personale richiesto:

- 1 responsabile per ogni centro;
- 1 educatore ogni 10 utenti (nel caso di utenza differenziata);
- 1 educatore ogni 5 utenti (nel caso di minori e adolescenti);
- 1 ausiliario socio-assistenziale.

g) Centri di accoglienza notturna

Simile nella tipologia con quanto previsto al progetto f.

Le strutture sono a disposizione dei cittadini residenti e non residenti, degli stranieri e degli apolidi muniti del regolare permesso di soggiorno.

Tali centri gratuiti sono gestiti per mezzo di apposite convenzioni da stipulare tra enti e associazioni o consorzi e cooperative (o imprese sociali) di giovani o della terza età o integrate.

Personale richiesto:

- 1 responsabile per ogni centro;
- 1 educatore ogni 10 utenti (nel caso di utenza differenziata);
- 1 educatore ogni 5 utenti (nel caso di minori e adolescenti);
- 1 ausiliario socio-assistenziale.

h) Asili nido (da supporto alle strutture esistenti e non chiusi alle singole esigenze territoriali ristrette)

L'assistenza negli asili nido ai bambini di età fino a tre anni, nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico che deve essere tutelato e potenziato alla luce di tutto quello che rappresenta come supporto e sostituzione familiare.

Gli asili nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare un'adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna nel mondo del lavoro, nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale.

Gli asili nido offrono, dunque, occasioni di formazione socio-pedagogica, di integrazione all'azione educativa della famiglia e, contemporaneamente, sono strutture aperte ai problemi e alle esperienze di tutta la popolazione e all'integrazione con altre strutture e servizi del territorio.

Personale previsto:

Il centro deve essere dotato di personale qualificato e sufficiente e idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psicopedagogica del bambino.

Il personale educativo, di conseguenza, deve essere di consistenza tale da garantire che il rapporto tra bambini e l'educatore sia non superiore a sette bambini per ogni educatore, considerando l'orario di apertura del servizio, l'articolazione dei turni di lavoro e l'età dei bambini.

i) Centri diurni per minori

I centri ricreativi per minori, svolgono attività ricreative e di tempo libero per una concreta politica di prevenzione e socializzazione (risocializzazione) per i minori che nel periodo di vacanza rimangono nel luogo di residenza.

I destinatari dei centri ricreativi diurni sono i minori dai 5 ai 14 anni.

Personale previsto:

La figura portante del centro ricreativo diurno è l'operatore-animatore. Devono essere altresì previsti:

- personale di cucina;
- addetti alle pulizie (1 addetto ogni 30 ragazzi).

l) Centri di aggregazione giovanile

Il centro di aggregazione giovanile, è definibile come un'unità di offerta territoriale con la finalità di favorire un corretto sviluppo della personalità nei giovani e di impedire l'insorgere di condizioni che potrebbero produrre disadattamento, attuando quindi un intervento di prevenzione primaria e di contrasto all'emergere di situazioni di devianza.

Scopo del centro è quello di offrire ai giovani occasioni di impegno e di utilizzo del tempo libero, e la possibilità di partecipare ad iniziative aventi contenuti formativi, educativi e socializzanti.

Fulcro di attività educative, culturali, ricreative e sportive, struttura aperta e flessibile, il centro di aggregazione giovanile si raccorda con i programmi e le attività di altri servizi e strutture sociali, educative, culturali, ricreative e sportive esistenti nel territorio.

Personale previsto:

Per lo svolgimento delle attività ed il raggiungimento delle finalità del centro si prevede l'utilizzo del seguente personale:

- un coordinatore;
- educatori/animatori;
- un amministrativo.

m) Accoglienza prima infanzia

È una struttura educativa residenziale per l'accoglienza transitoria di minori di età inferiore ai 6 anni, in stato di abbandono temporaneo o definitivo, in attesa di una collocazione stabile o di rientro in famiglia.

Offre ospitalità e assistenza qualificata sul piano educativo, affettivo e relazionale in un ambiente idoneo e per il tempo strettamente necessario ad individuare e realizzare l'intervento più favorevole e stabile per ciascun minore.

Personale previsto

Personale educativo con una formazione specifica rispetto alle problematiche della prima infanzia, con una presenza garantita durante tutte le 24 ore in rapporto di 1 operatore ogni 2 ospiti.

n) Comunità educative

Le comunità educative accolgono, a tempo pieno e parziale, minori/giovani in età superiore ai 18 anni per i quali sia accertata l'impossibilità di garantire l'assistenza, l'educazione e l'istruzione con interventi diversi.

L'articolazione della comunità educativa, sia per quanto attiene la struttura degli ambienti che l'organizzazione interna, deve essere tale da permettere di realizzare l'armonico sviluppo della personalità dei soggetti presenti.

Personale previsto:

équipe educativa.

o) Centri diurni

Il centro diurno costituisce luogo d'incontro sociale, culturale e ricreativo. È una struttura di servizio a carattere territoriale destinata a garantire ai soggetti effettiva possibilità di vita di socializzata, di conseguenza si configura come luogo di attrazione, di incontro, di vita di relazione, di possibile aggiornamento, di interscambio culturale, nonché di erogazione di eventuali prestazioni che rispondano a specifici bisogni dell'utente.

p) Centri polivalenti

Il centro polivalente è una struttura di servizio a carattere territoriale per assicurare alle persone anziane o invalide, effettive possibilità di vita autonoma e socializzata.

Il centro polivalente si caratterizza:

- come luogo di incontro sociale, culturale, ricreativo, aperto alla realtà sociale;
- come centro di servizi di ristoro e di pulizia (mensa, lavanderia, stireria ed altri eventuali);
- come base operativa per la realizzazione dei servizi domiciliari;
- come centro propulsore di iniziative di penetrazione nelle strutture chiuse per anziani;
- come centro di attività e di terapia occupazionale, nel quadro generale di un servizio di assistenza ambulatoriale.

Personale previsto:

nell'ipotesi di un centro polivalente funzionalmente autonomo, aperto tutto l'anno, la struttura organizzativa dovrebbe essere così articolata:

- 1 responsabile;
- 1 operatore sociale;
- 1 animatore del tempo libero;
- 2 ausiliari generici.

q) Assistenza domiciliare integrata

Il servizio di assistenza domiciliare integrata garantisce l'assistenza sanitaria e sociale nel proprio domicilio a soggetti non totalmente autonomi, con l'obiettivo di consentire la permanenza nel proprio ambiente di vita ed evitare il ricovero determinato da ragioni sociali o motivi di organizzazione sanitaria.

Il servizio è rivolto in particolare agli anziani non autosufficienti o quasi non autosufficienti che vivono soli o in nuclei familiari che non sono in grado di garantire una compiuta assistenza.

r) Inserimento e reinserimento lavorativo/cooperative della terza età

Si tratta di una azione volta ad evitare l'isolamento e l'emarginazione dell'anziano, contribuendo a mantenerlo autosufficiente e a permettergli un sano impiego del tempo libero, svolgendo una attività socialmente utile. A tal senso, si potrebbe definire come schema di massima:

- presenza nelle aree verdi per la sorveglianza sull'uso corretto dei parchi, delle ville e dei giardini da parte della collettività;
 - sorveglianza di zone in prossimità di edifici scolastici al fine di facilitare e rendere più sicuro l'attraversamento stradale e l'accesso agli edifici medesimi;
 - accompagnamento, sorveglianza, controllo e sostegno amicale di persone anziane e handicappate;
 - in forma cooperativa mista con giovani disoccupati, controllo e gestione di impianti sportivi.
- s) Centri diurni per handicappati e centri socio-educativi*
- Parlando di handicap è doveroso sottolineare che il problema del soggetto affetto da handicap diventa il problema della famiglia.
- Va perciò innanzitutto affermato il diritto di stare in famiglia e il diritto della famiglia di vivere questa realtà, purché il potenziamento dei servizi di appoggio consenta di alleviare la condizione di isolamento, di sofferenza e di segregazione sociale del nucleo.
- Si dovrà, pertanto, mirare al superamento dell'emarginazione e dell'isolamento garantendo la sicurezza di un ambiente che aiuti a superare l'angoscia e il senso di abbandono dall'esterno.
- t) Centri di servizio sociale per adulti e per le minoranze etniche presenti*
- La loro utilizzazione si ritiene necessaria per tutti quei casi dove si renda opportuno:
- favorire la socializzazione dell'individuo adulto;
 - aiutare individui e gruppi a identificare, risolvere o ridurre i problemi che nascono nei soggetti o da uno squilibrio tra questi e il loro ambiente;
 - documentare la rispondenza dei servizi offerti in relazione ai problemi che si presentano ed ai nuovi bisogni emergenti;
 - realizzare forme di aiuto a carattere preventivo che tengano conto delle esigenze globali delle persone, delle famiglie, della comunità.

3. Indicatori socioeconomici (modalità di calcolo)

NUMERO ABITANTI RESIDENTI <ul style="list-style-type: none"> • SESSO • ETA' DENSITA' DI ABITANTI PER KM ² DISOCCUPATI OCCUPATI AVVIATI/SCRITTI AL COLLOCAMENTO TASSO DI ANALFABETISMO CRIMINALITA' ABITAZIONI OCCUPATE PRESENZA DI ALTRE COMUNITA' ETNICHE GRADO DI INTEGRAZIONE SOCIALE PRESENZA DI SCUOLE • PER TIPOLOGIA SERVIZI SCOLASTICI IMPIANTI SPORTIVI SALE SPETTACOLO VEICOLI CIRCOLANTI (FLUSSO)	Stime Tasso annuo Stime Valutazione oggettiva Valutazione oggettiva
NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI <ul style="list-style-type: none"> • Generi di largo consumo • Alimentari • Non alimentari • Studi professionali • Artigiani • Imprese varie • Agenzie varie • Edicole/giornali • Servizi vari NUMERO ESERCIZI ALBERGHIERI • TIPOLOGIA IMPIANTI BALNEARI • TIPOLOGIA CONSUMO IDRICO CONSUMO ELETTRICO CONSUMO ENERGETICO (gas) ABBONAMENTI ALLA TV	Martina/pomeriggio/autopriva- te/mezzi pubblici/altri mezzi Rapporto abitanti residenti Pro capite (stime) pro capite (stime) pro capite (stime) Stime

Tabella di riscontro (Cfr. allegato statistico)

NUMERO ABITANTI RESIDENTI (QUARTIERE ANNUNZIATA)	2.500
• SESSO	1086 (M) + 1414 (F)
• ETA' 2.500	0/14=551 15/64=1224 65 in poi=725
DENSITA' DI ABITANTI PER KMQ	794
DISOCCUPATI*(60)	1138 M; 1645 F;
DISOCCUPATI RESIDENTI * OCCUPATI *	111 M+F 455 M; 318 F;
OCCUPATI RESIDENTI * AVVIATI/SCRITTI AL COLLOCAMENTO	30 M+F; 2783 M; 773 F;
AVVIATI/SCRITTI AL COLLOCAMENTO RESIDENTI *	141 M+F
TASSO DI ANALFABETISMO	Stima: 8% popolazione considerata.
CRIMINALITA' *	Tasso annuo di criminalita'=3,96%
ABITAZIONI OCCUPATE	Stima: 100%, di cui il 35% di proprietà dello IACP.
PRESENZA DI ALTRE COMUNITA' ETNICHE	sul territorio in analisi è forte l'insediamento di comunità etnica Rom, che conta 100 unità (ma la stima è <i>alquanto approssimativa data la difficoltà all'identificazione e ad ogni forma di controllo legale</i>); tutti stanziati.
GRADO DI INTEGRAZIONE SOCIALE	La comunità etnica presente in forte numero ed insediata stabilmente sul territorio ha reali problemi di integrazione col tessuto sociale ed economico dell'intera collettività, tanto da rappresentare la costante preoccupazione di decisori locali e Forze dell'ordine in quanto problematiche legate all'usura e al furto, ad esempio, vengono fatte risalire, e non a torto, tra le attività illecite di questi nomadi presenti.

PRESENZA DI SCUOLE SUL TERRITORIO	Scuola materna Scuola elementare Scuola media Retezione Scuolabus
• PER TIPOLOGIA	
• SERVIZI SCOLASTICI	
IMPIANTI SPORTIVI	Valutazione oggettiva: è presente un impianto sportivo non sufficientemente attrezzato a contenere il flusso dalle richieste estive dovute alla numerosa presenza turistica nel comune di Giulianova
SALE SPETTACOLO	Non sono presenti
VEICOLI CIRCOLANTI (flusso)	Verifica tabella di riscontro e dati statistici in appendice
NUMERO DI ESERCIZI COMM.LI	Numero di esercizi commerciali/abitanti residenti: 110: 2500=0,044
• Generi di largo consumo;	• 25
• Altri generi;	• 28
• Alimentari;	• 14
• Non alimentari;	• 5
• Studi professionali;	• 12
• Artigiani;	• 11
• Imprese varie;	• 8
• Agenzie varie;	• 2
• Edicole giornali;	• 2
• Servizi vari;	• 3
NUMERO ESERCIZI ALBERGHIERI	Valutazione oggettiva: non sono presenti esercizi alberghieri
• TIPOLOGIA	Valutazione oggettiva: non sono presenti
IMPIANTI BALNEARI	impianti balneari
• TIPOLOGIA	66,4 mc.
CONSUMO IDRICO ANNUO	717,76 kwh.
CONSUMO ELETTRICO ANNUO	572.541 mc.
CONSUMO ENERGETICO ANNUO (gas)	85% della popolazione considerata
ABBONAMENTI ALLA TV	

(24) L'asterisco indica i residenti nel Quartiere Annunziata.

Analisi

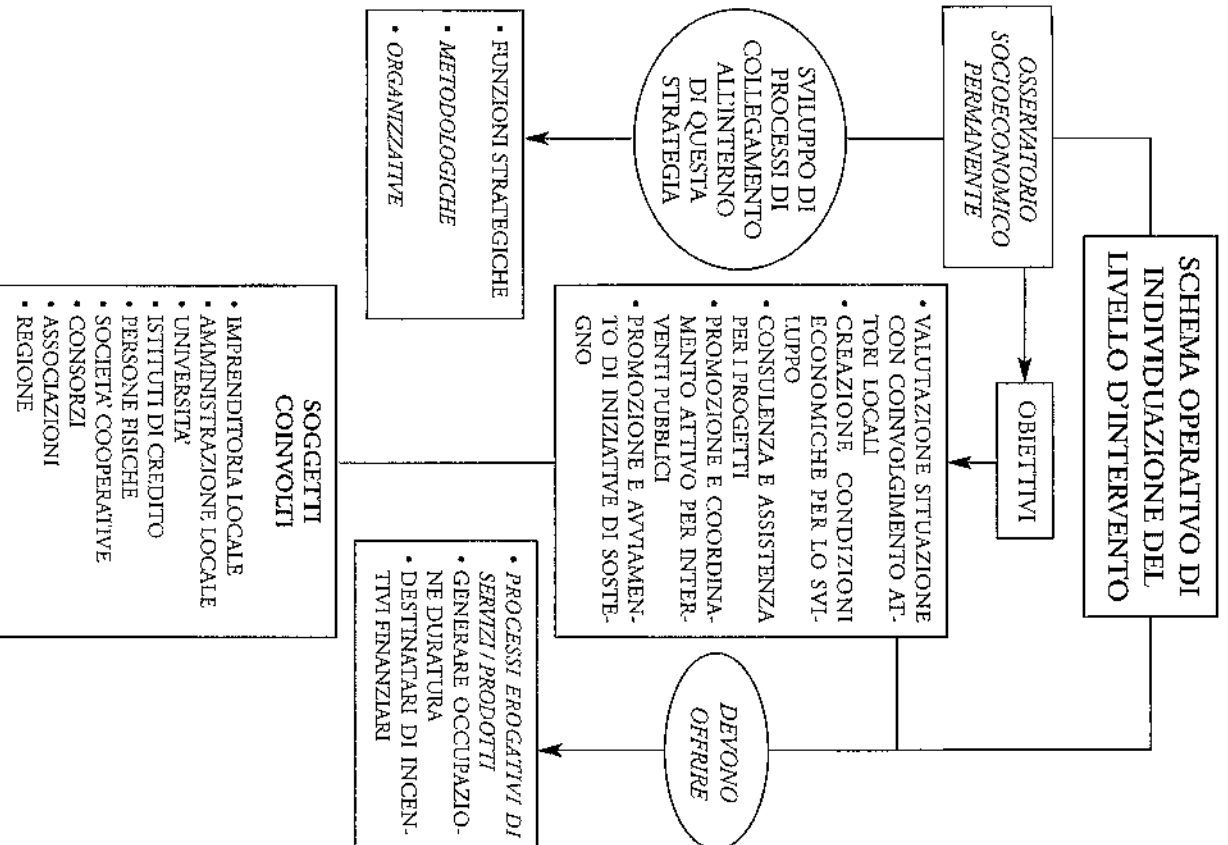
Per quanto riguarda la problematica del lavoro, al di là di quelle situazioni congiunturalmente efficaci e fortunate che possono derivare dall'applicazione dei lavori di pubblica utilità, appare ad una attenta analisi, forte la possibilità di creare nuove espressioni di lavoro mediante determinati e duraturi interventi strutturali.

E cioè:

- *interventi che comportano azione sulla domanda di lavoro:*
 - a) creazione di posti di lavoro soprattutto nel settore privato, mediante agevolazioni fiscali per chi assume personale specializzato; creditizie e finanziarie per chi, inoltre, reinveste gli utili prodotti in nuove tecnologie e formazione professionale;
 - b) distribuzione del lavoro mediante sostegno a settori in crisi, con forme di partecipazione cooperativistiche e consorzi.
- *Interventi sugli squilibri di tipo qualitativo:*
 - A. Adeguamento della forza lavoro alle esigenze della domanda attraverso una adeguata e mirata formazione professionale sia interna alle imprese che adeguata al sistema formativo, che concorra al miglioramento delle condizioni di lavoro;
 - B. Attività d'informazione puntuale mediante gli organi di collocamento o attraverso delle altre strutture a tal fine predisposte;
 - C. Istituzione di un Osservatorio socioeconomico che oltre alle funzioni di monitoraggio sul territorio, offra anche possibilità d'indirizzo agli attori sociali.

Di conseguenza, se noi volessimo schematizzare tale proposta, si dovrebbe pensare a questo tipo di schema di lavoro:

Fig. 4



La qualità ambientale, urbanistica e socio-economica, condiziona, allora, la possibilità di diventare perno di una nuova politica del lavoro.

La desiderabilità di un'area (innesa, qui, come scelta per un insediamento anche lavorativo non momentaneo) è, però, condizionata dagli standard esistenti in termini di abitazioni, scuole, attività culturali, buone comunicazioni con le comunità tecniche e scientifiche.

L'analisi ha, dunque, introdotto nuove tematiche per il lavoro: non soltanto una politica di tipo classico di sostegno alla domanda di tipo aggregato, o una azione volta all'incentivazione dell'ampliamento della base produttiva esistente, e quindi alla creazione diretta di nuovi posti di lavoro (che possano essere duraturi), quanto piuttosto - mediante riforme strutturali - un'azione volta a favorire la nascita di nuove professionalità, di nuove imprese, di consorzi, di cooperative anche di servizi.

È quindi chiaro che il miglioramento della qualità ambientale, sia fisica che socioeconomica, di questo quartiere, non risponde solo ad esigenze di tipo strettamente ecologico ma è una necessità imposta dal fatto che le preferenze residenziali condizionano la localizzazione delle attività industriali e terziarie tecnologicamente più avanzate.

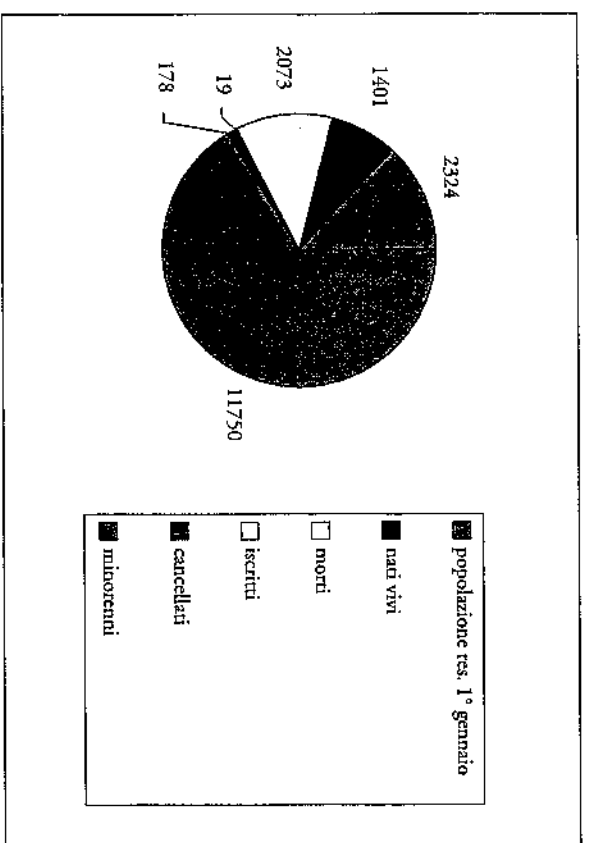
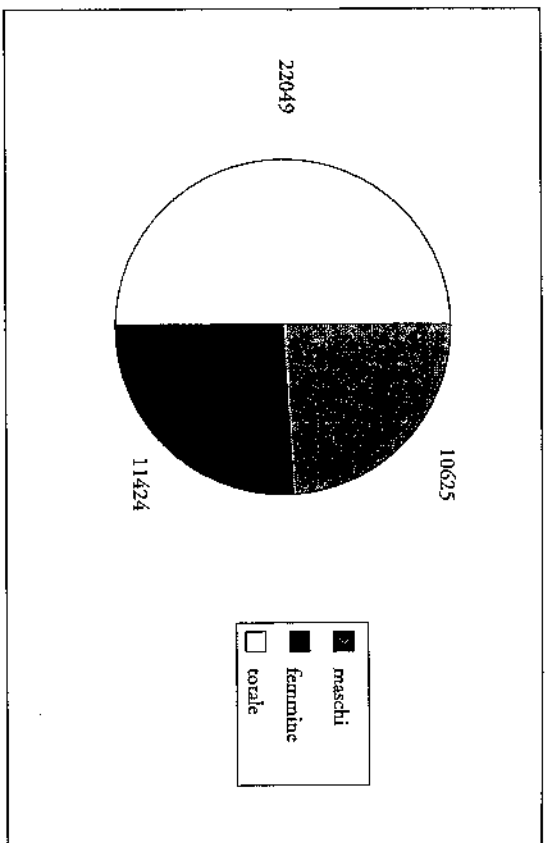
Di conseguenza si dovrebbe creare più occupazione stimolando e sfruttando a fondo, sia pure in modo programmato, le potenzialità del mercato in esame, se si attua un serio piano di recupero socioeconomico: quello, dunque, che ci si propone è un obiettivo che abbia l'effetto di stimolare la dinamica dell'occupazione promuovendo l'imprenditorialità latente.

Se l'obiettivo reale è coerente con quanto sopra osservato, occorrerà distribuire sul territorio - accanto ai servizi essenziali (scuole primarie, posta, chiesa, negozi, ambulatori, ecc.) - anche servizi più rari per una realtà come quella del quartiere, affinché si arrivi non più ad una concezione di centro - periferia ma, di centro - centro per un reale superamento di tutti quei gap gestionali / urbanistici / interrelazionali / culturali / socioeconomici del quartiere preso in esame.

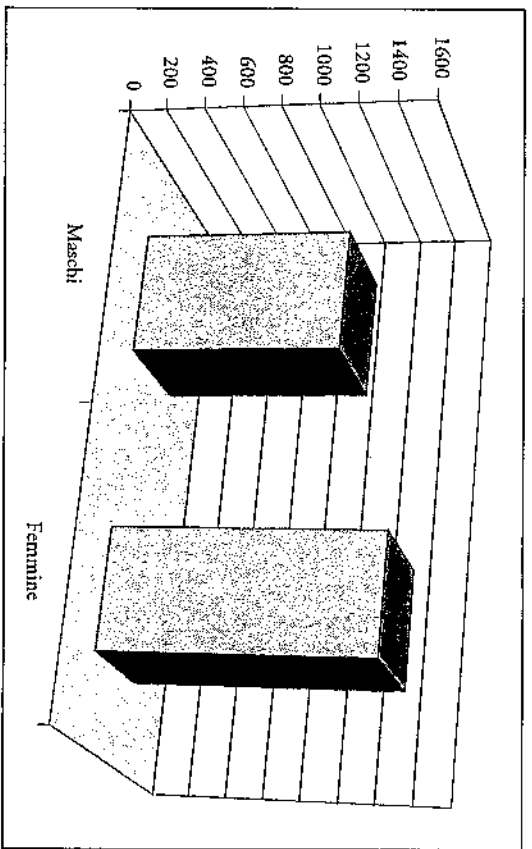
PARTE TERZA

Dati statistici (grafici)

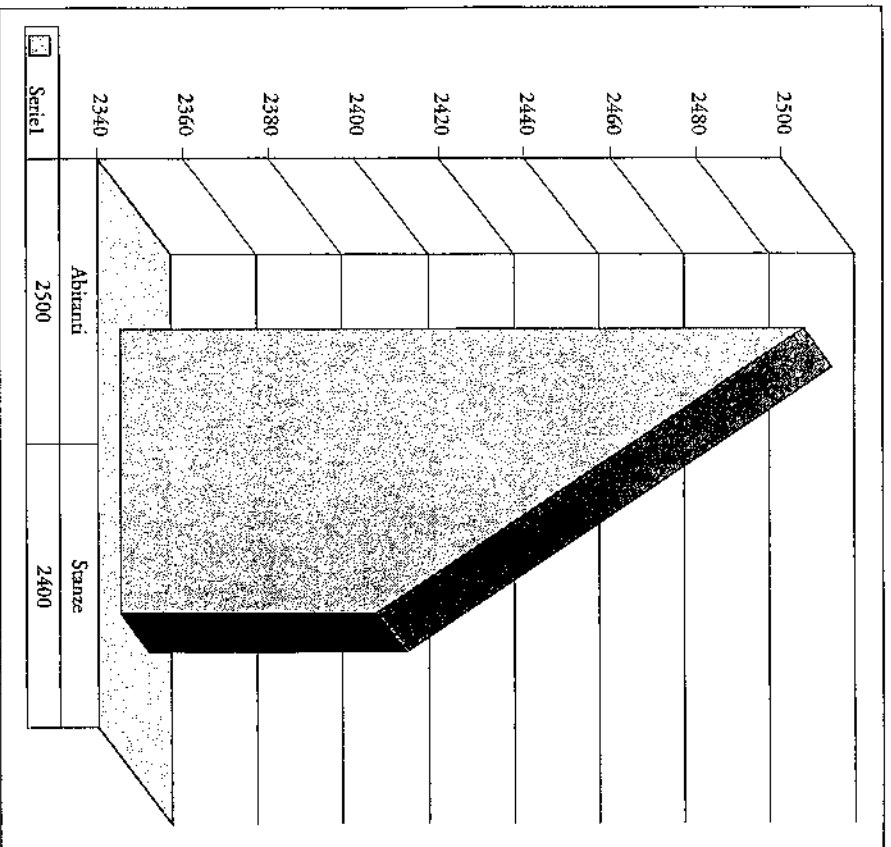
Popolazione residente al 1° gennaio Comune di Giulianova

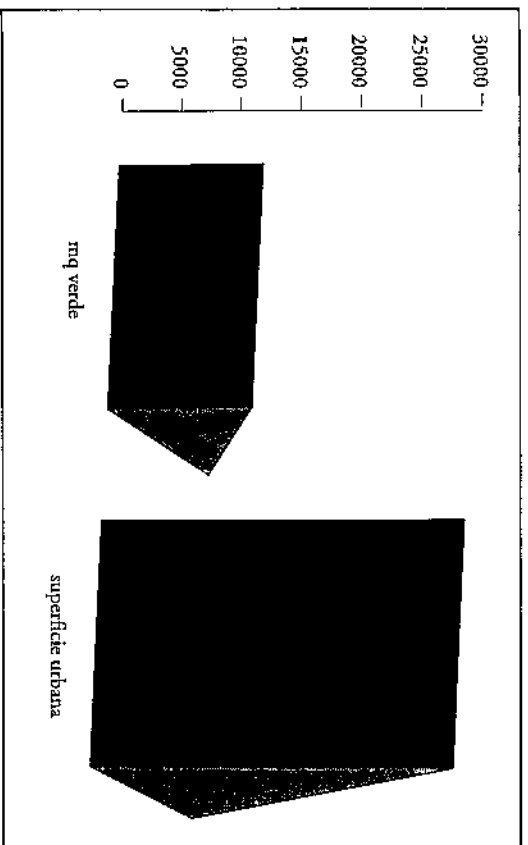
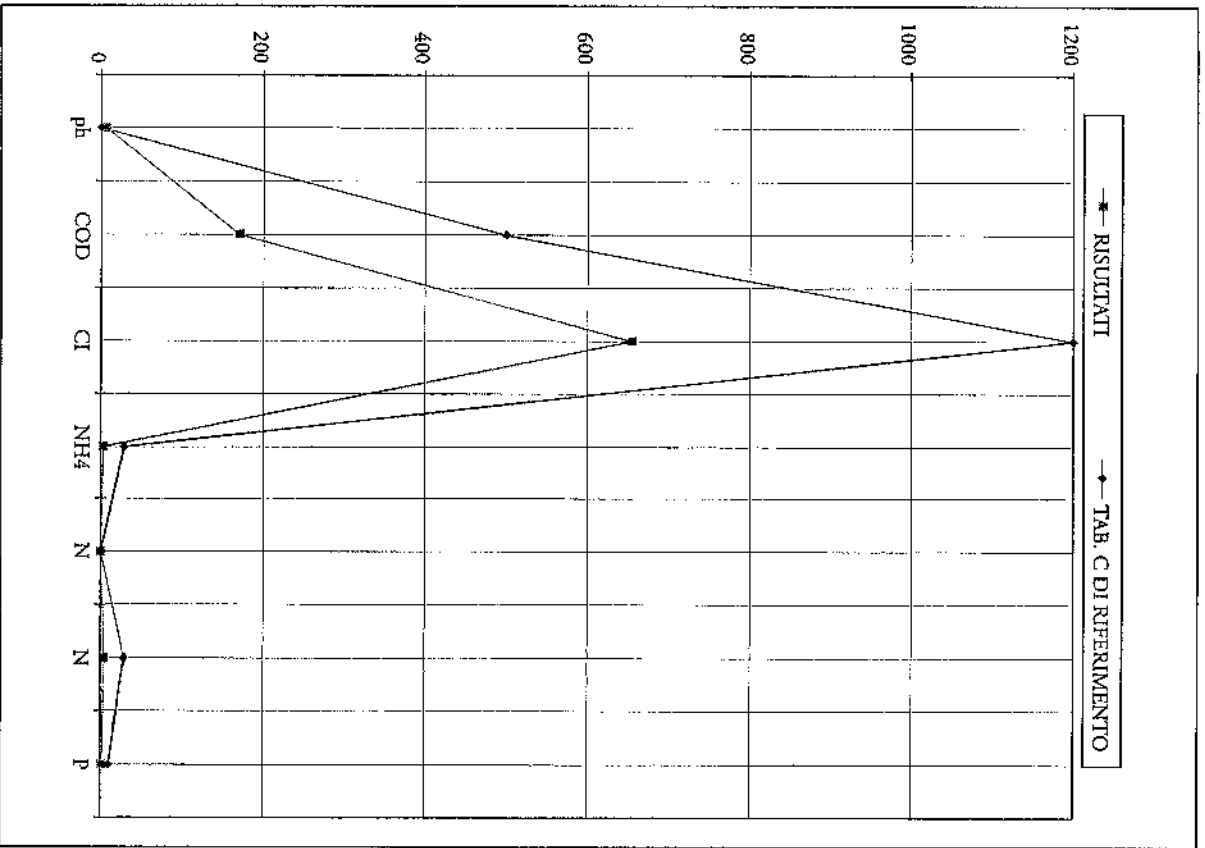


Popolazione residente (M+F) nel quartiere Annunziata

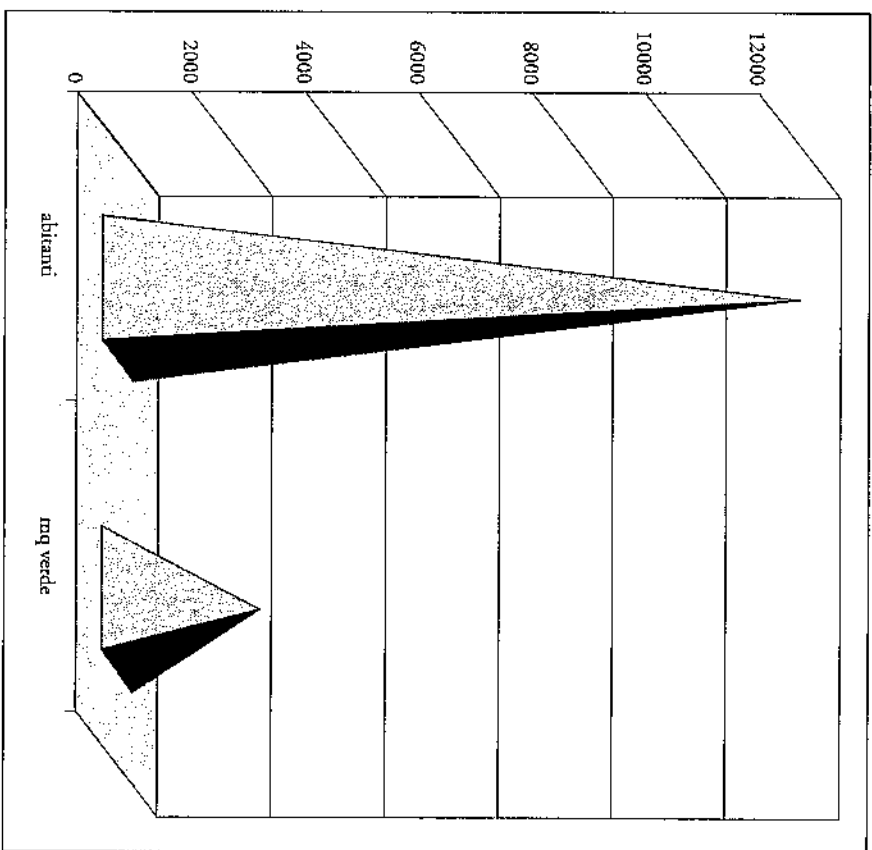


Disponibilità abitativa pro-capite

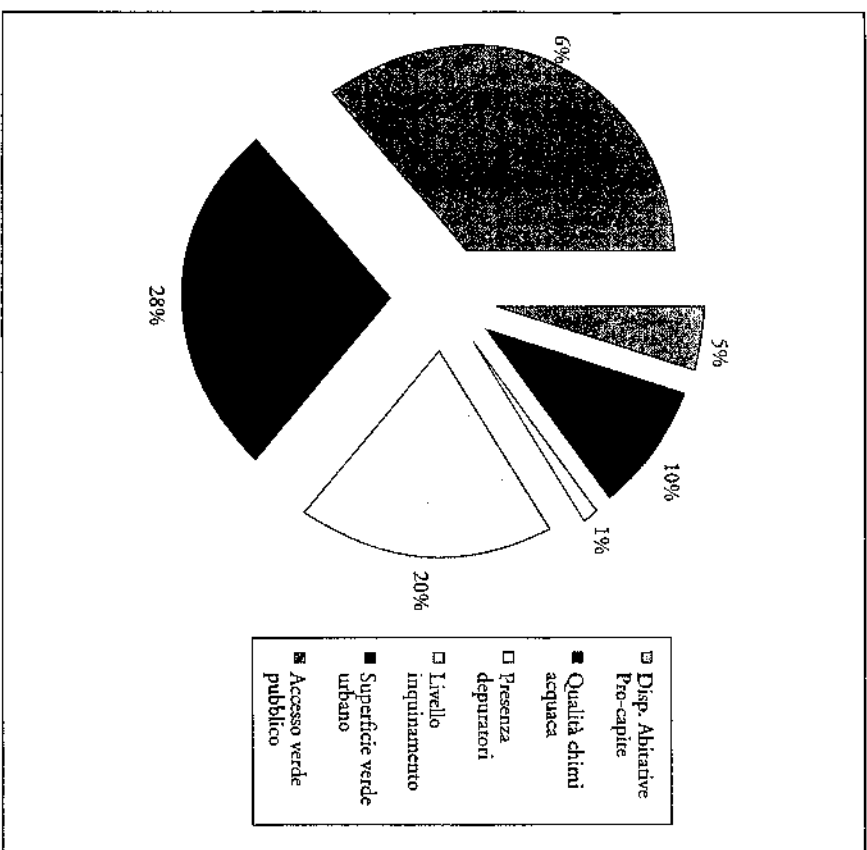




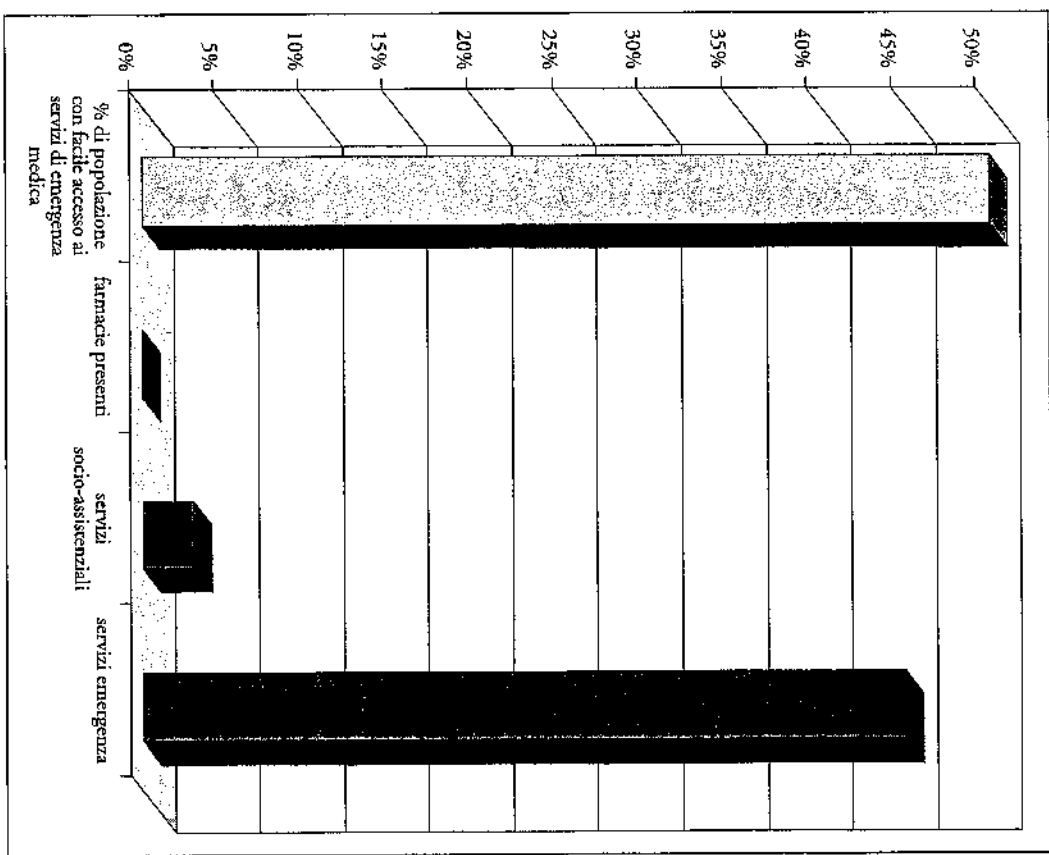
Accesso a verde pubblico



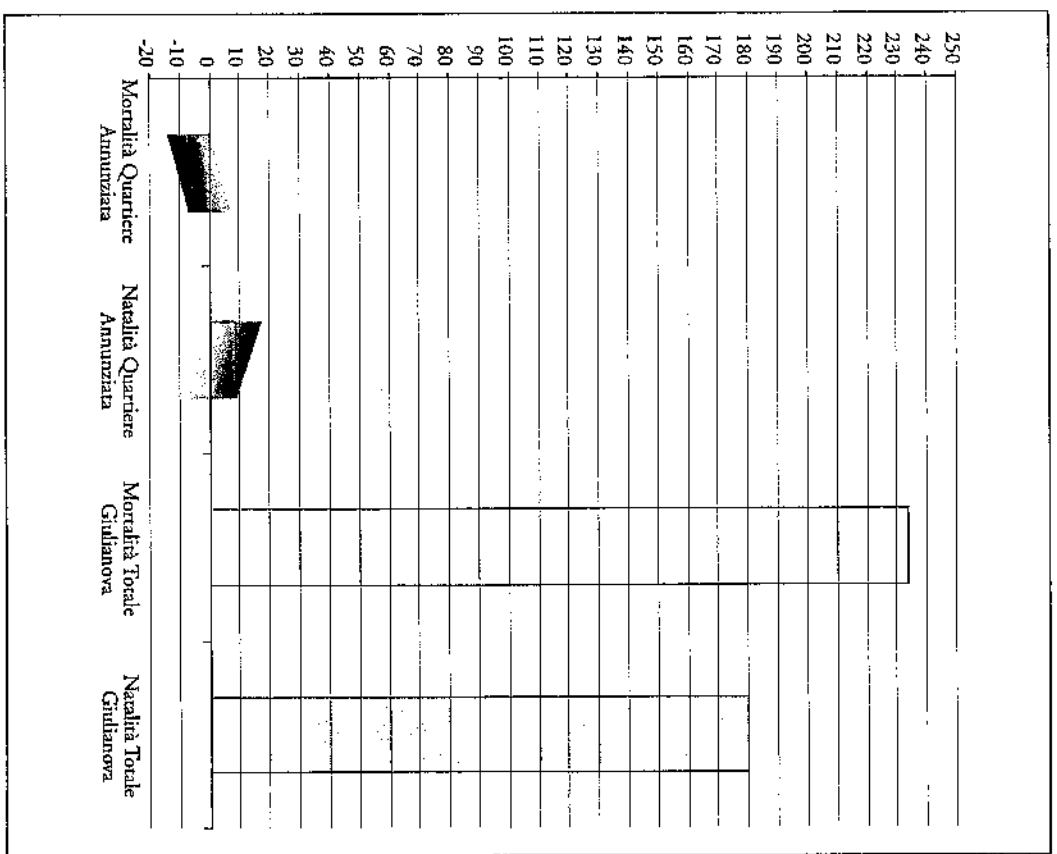
Analisi indicatori ambientali



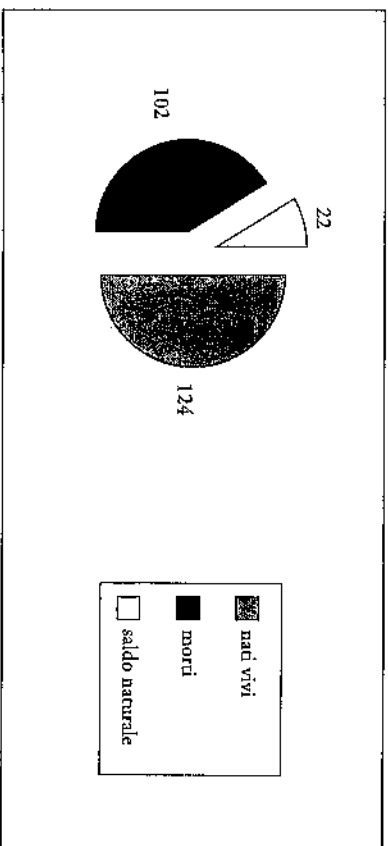
Analisi indicatori di servizi alla salute



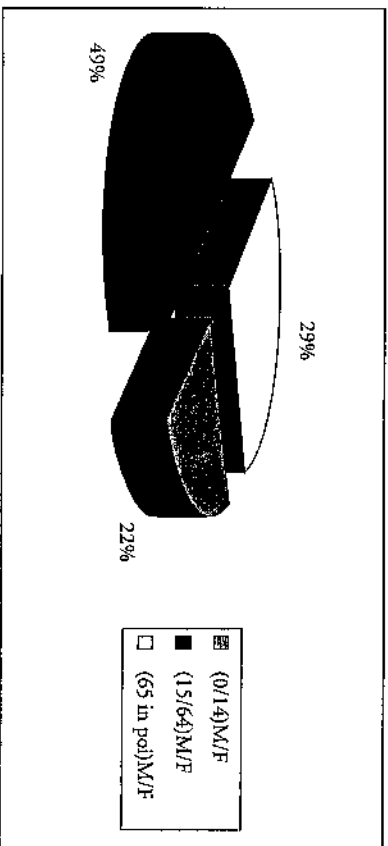
Analisi indicatore di salute (mortalità e natalità 1997)



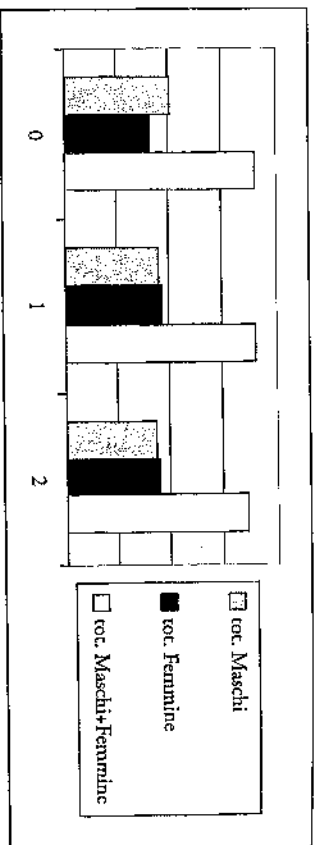
Saldo naturale comune di Giulianova



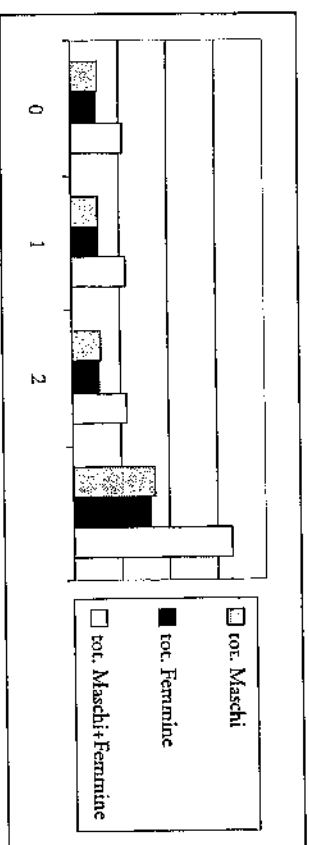
Popolazione divisa per fascia d'età



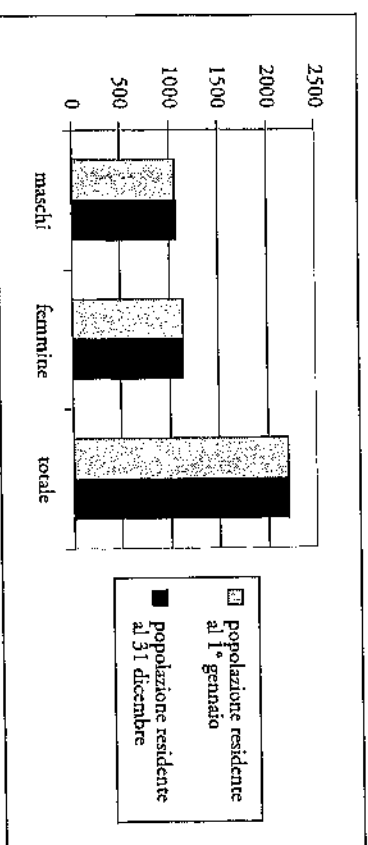
Classe d'età 0-2 Comune di Giulianova

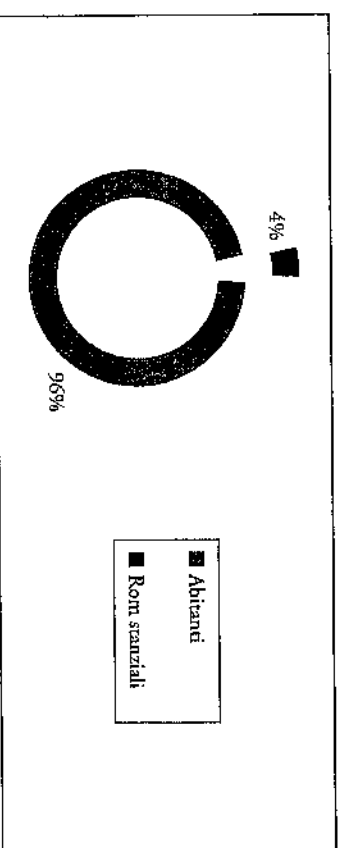
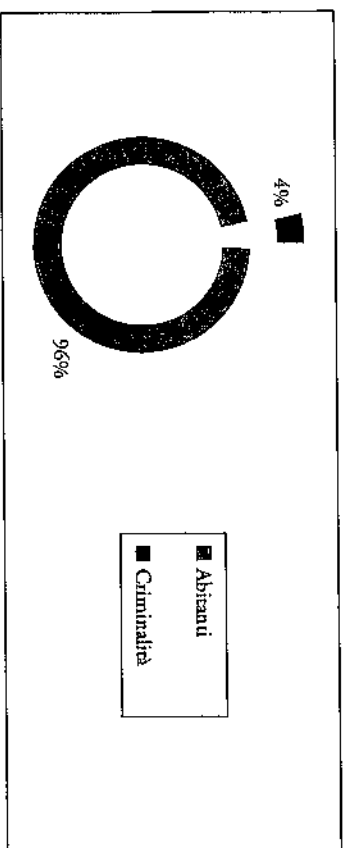
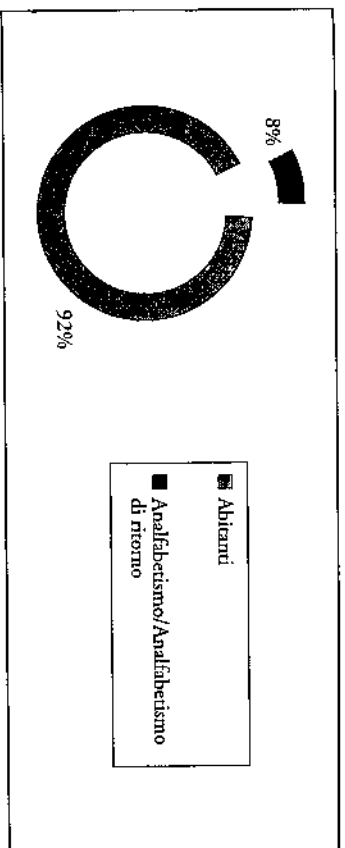
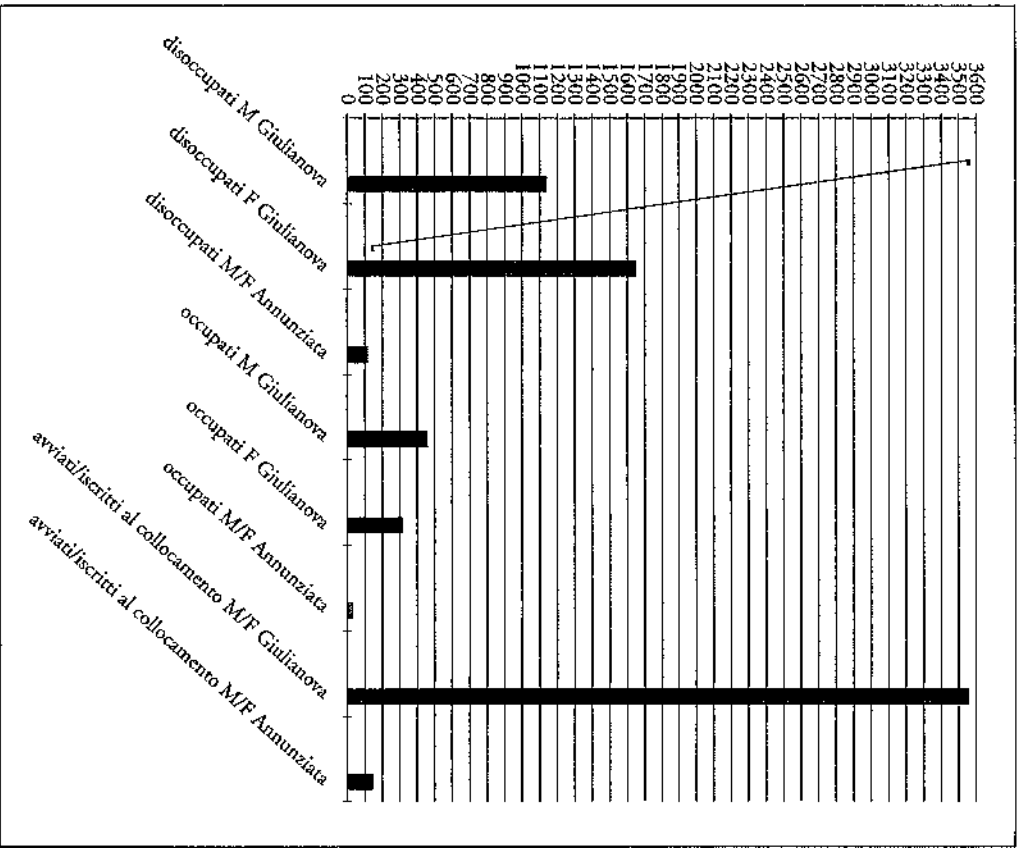


Classe d'età 0-2 Regione Abruzzo

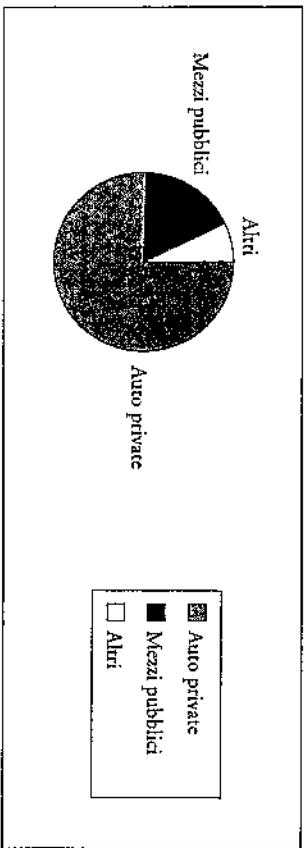


Popolazione residente 1° gennaio/31 dicembre

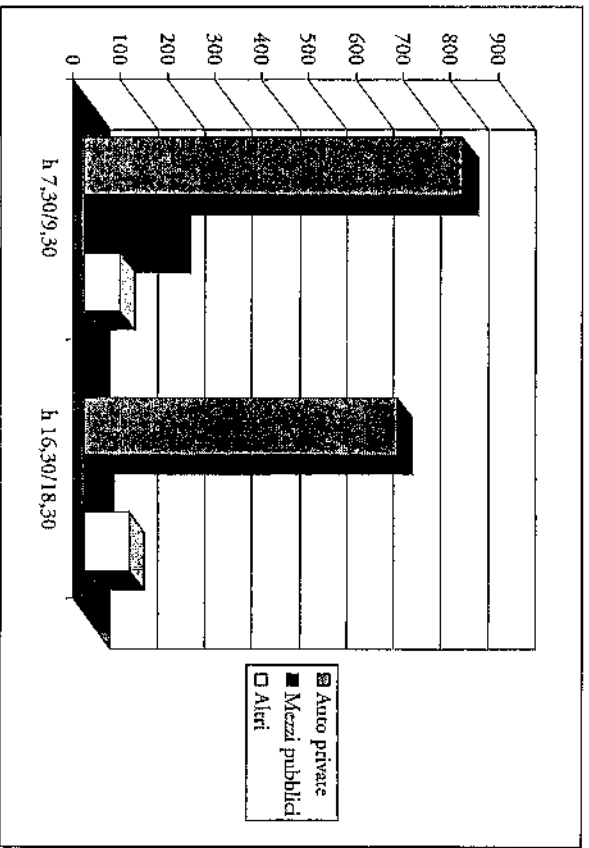




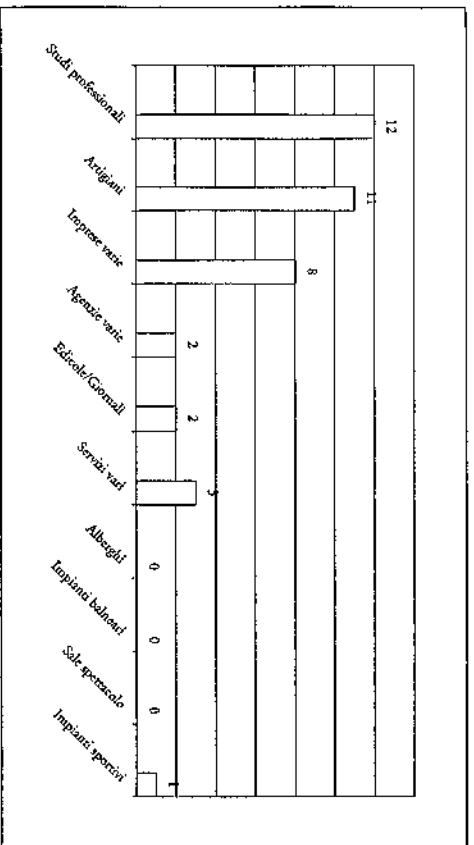
Flusso traffico pubblico privato dalle ore 7.30 alle ore 9.30 e dalle ore 16.30 alle ore 18.30



Veicoli circolanti (Flusso)



Esercizi commerciali



Consumi energetici annui

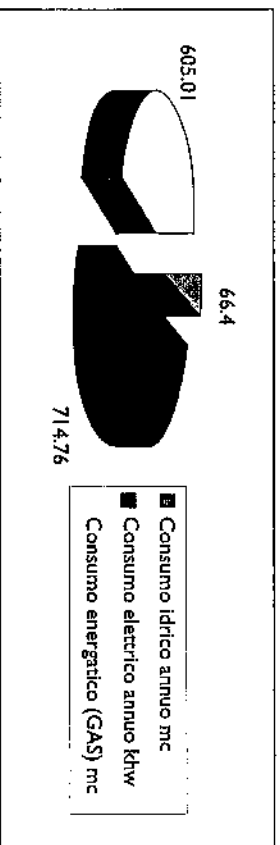


Tabella di risonanza

DISPONIBILITÀ ABITATIVA PRO-CAPITE	n. stanze/abitanti = 2.400 / 2.500 = 0,96
QUALITÀ CHIMICA E MICROBIOLOGICA DELL'ACQUA DI FALDA	Relazione riassuntiva: sulla base dei parametri esaminati il campione risulta conforme ai limiti di accettabilità previsti dalla l. n. 319/76
PRESENZA DI DEPURATORI	Valutazione oggettiva = sull'area insiste un depuratore la cui presenza e funzionalità necessita di ulteriori approfondimenti e per la distacco e per la efficienza in vista di ulteriori insediamenti Qmed = 10800 mc/giorno produzione di fanghi è di 12mc/giorno liquami per abitante = 0,50 mc/ab fanghi per abitante = 0,53 mc/ab Mq a verde/sup. urbana considerata = 12.000 mc / 30 ettari = 0,4 mc
SUPERFICIE RELATIVA DI VERDE URBANO	Mq a verde/sup. urbana considerata = 12.000 mc / 30 = 0,4 mc
ACCESSO AL VERDE PUBBLICO	Mq a verde con accesso pubblici/ n. abitanti quartiere = 12.000 mc / 2.500 = 4,8 mc
% DI POPOLAZIONE CON FACILE ACCESSO AI SERVIZI DI EMERGENZA MEDICA	Stima: 80% dei residenti
FARMACIE	Non risultano presenti
SERVIZI ASSISTENZIALI	Valutazione dell'utenza: la situazione socio-assistenziale nella zona presa in esame risulta carente e inadeguata alle esigenze della popolazione residente
MORTALITÀ: 7	0,00289%
NATALITÀ: 9	0,0036%
NUMERO ABITANTI RESIDENTI	2.500
• SESSO	1086 (m) + 1414 (f)
• ETÀ	0/14 = 551 15/64 = 1224 65 in poi = 725
DENSITÀ DI ABITANTI PER KMQ	794 (confronto dati in appendice)
DISOCCUPATI (dati relativi all'attività della SCICA nell'ultimo periodo)	111 M/F
OCCUPATI (dati relativi all'attività della SCICA nell'ultimo periodo)	30 M/F
AVVIATI/ISCRITTI AL COLLOCAMENTO	141 M/F
TASSO DI ANALFABETISMO	Stime: 8% della popolazione considerata
CRIMINALITÀ	Tasso annuo di criminalità 3,96%

ABITAZIONI OCCUPATE	Stime: 100%, di cui il 35% di proprietà dello IACR
PRESENZA DI ALTRE COMUNITÀ ETNICHE	Valutazione oggettiva: sul territorio in analisi è forte l'insediamento di comunità etnica Rom, che conta quasi 100 unità (ma la stima è alquanto approssimativa data la difficoltà all'identificazione e ad ogni forma di controllo legale), quasi tutti residenti
GRADO DI INTEGRAZIONE SOCIALE	Valutazione oggettiva: la comunità etnica presente in forte numero ed insediata stabilmente sul territorio ha reali problemi di integrazione col tessuto sociale ed economico dell'intera collettività, tanto da rappresentare la costante precettazione di decisori locali e Forze dell'ordine in quanto problematiche legate all'usura e il furto, ad esempio, vengono fatte risalire, e non a torto, tra le attività illecite di questi nomadi presenti scuola elementare;
PRESENZA DI SCUOLE PER TIPOLOGIA	scuola materna; scuola media
IMPIANTI SPORTIVI	Valutazione oggettiva: è presente un impianto sportivo non sufficientemente attrezzato a contenere il flusso delle richieste estive dovuto alla numerosa presenza turistica nel comune di Giulianova
SALE SPETTACOLO	Non sono presenti
VEICOLI CIRCOLANTI (FLUSSO)	Cfr. tabella di risonanza (grafico in appendice)
NUMERO DI ESERCIZI COMMALI	Numero di esercizi commerciali/ abitanti residenti: 30 / 2.500 = 0,012
• Generi di largo consumo	• 25;
• Alimentari	• 14;
• Non alimentari	• 5;
• Sedi professionali	• 12;
• Artigiani	• 11;
• Imprese varie	• 8;
• Agenzie varie	• 2;
• Edicole giornali	• 2;
• Servizi vari	• 3.
NUMERO ESERCIZI ALBERGHIERI	Valutazione oggettiva: non sono presenti esercizi alberghieri
• TIPOLOGIA	Valutazione oggettiva: non sono presenti impianti balneari
IMPIANTI BALNEARI	impianti balneari
• TIPOLOGIA	66,4 mc
CONSUMO IDRICO	714,76 Kwh
CONSUMO ELETTRICO	572,541 mc
CONSUMO ENERGETICO (GAS)	
ABBONAMENTI ALLA TV	85% della popolazione considerata

PARTE QUARTA

IL QUARTIERE ANNUNZIATA: RELAZIONE FINALE E PROGETTUALE

1. La progettazione nel sociale: il caso del quartiere annunziata

Con questa terminologia non possiamo non fare riferimento a tutti gli sforzi che si realizzano nell'ambito delle politiche sociali: "Pur nella diversità dei campi di applicazione, la progettazione è tuttavia un'attività fondamentale e unitaria, orientata all'invenzione e realizzazione di artefatti anche molto complessi (...)".

L'urgenza di progettare e di governare in modo deliberato ambiti sempre più vasti e complessi del nostro mondo sociale, stimola un interesse teorico e pratico per gli aspetti progettuali dell'azione umana.

Le forme emergenti di organizzazione sociale sono la risultante dei progetti, solo in parte deliberati e coordinati, di un gran numero di attori sociali.

Ogni attore che si ponga il problema dell'innovazione, o semplicemente dell'intervento in una situazione per modificarla, ha di fronte a sé un problema di progettazione⁽¹⁾.

La progettazione verrà intesa come attività cognitiva che sposta l'attenzione sulle competenze progettuali possedute dagli attori sociali (singoli, gruppi, organizzazioni) e verrà definita come attività di produzione di mondi possibili; come attività esplorativa e costruttiva volta alla ricerca e alla definizione di problemi; come indagine pratica.

Si progetterà, allora, in solitudine e più frequentemente si co-progetterà, si parteciperà, in altre parole, con altri alla messa a punto di un progetto o comunque si verrà (anche lontanamente) influenzati dalle relazioni con altri soggetti.

(1) Lanzara G.E. (a cura di), *Progettazione delle nuove tecnologie e qualità del lavoro*, Angeli, Milano, 1985, pag. 336.

Spesso la progettazione si verificherà in contesti organizzativi o sarà finalizzata ad intervenire in contesti organizzativi.

2. Il problema

Nel lavoro di raccolta dei dati e analisi del territorio (il *quartiere Annunziata* e il *Comune di Giulianova*) è subito venuta alla luce la tendenza generale verso un benessere economico e culturale di tutto rispetto; una maggiore attenzione verso le problematiche che i quartieri periferici esprimono; un aumento del potenziale di attrazione della città; una maggiore forma di prevenzione delle forme di devianza e di disagio sociale.

Il Comune di Giulianova, situato lungo il corridoio adriatico abruzzese, è stato scosso da mutamenti interessanti: tra tutti la tendenza ad un miglioramento della qualità della vita/qualità ambientale e relative implicazioni di ordine socioeconomico e culturale.

In relazione ai mutamenti verificatisi, però, sia nelle forme architettoniche e urbanistiche, sia per gli attori sociali coinvolti, un fatto si pone come ponte tra i vari passaggi, e cioè, la questione che all'interno della stessa esperienza urbana - che deve essere intesa tanto come dimensione spazio/temporale quanto come processo sociale e culturale storicamente affermatosi - esistono anche più realtà che coesistono l'una contigua all'altra: nella prima esperienza, il collante appare dato principalmente dal consumo (e, di conseguenza, dal denaro) e quindi dalle regole universalmente riconosciute (e anche in questo caso si potrebbe fare riferimento al potere di attrazione della città).

Nelle seconde, le compattezze sociali e culturali interne, le dinamiche migratorie, le forze singole e particolari, costituiscono il collante e la barriera entro la quale la difesa di permeabilizzazione si realizza, pur nella tensione alla realtà globale di riferimento.

Nello spazio condiviso come città, i cittadini attuano, con forme e risultati differenti, la loro capacità di godimento della realtà urbana; cioè, accedono alle risorse (materiali ed immateriali) del territorio, non soltanto mediante strumenti socioeconomici posseduti, ma anche attraverso l'interesse nel fare ciò e cioè, attraverso la curiosità intellettuale e del piacere (o dell'esser bene) che essi provano.

Diventeranno, così, fautori e fruitori di un particolare mondo spaziale e sociale, entrando in contatto stabilmente sia con i soggetti che riconoscono come propri simili, sia con i luoghi: sentono, cioè, di appartenervi. Tale condizione si esprime mediante *sistemi di codici comunicativi, me-*

diante modalità partecipative che influenzano sulle dinamiche interne e sulla stessa forma urbana, nonché attraverso modalità che esprimono sentimenti di sicurezza o di insicurezza.

Facendo un rapido esame delle quattro modalità esposte, vediamo cosa si intende dire:

- a) per codici comunicativi, possiamo intendere gesti, comportamenti culturali, architettonici che investono tanto la sfera del sé, quanto la costruzione della identità collettiva. Si deve aggiungere che, proprio in ragione di questa dinamica, il soggetto diventa e si sente componente essenziale di un tutto (che nello specifico possiamo definire città) che viene reso particolarmente significativo di quella collettività da prattiche e codici comunicativi, così come sopra specificato;
- b) per modalità partecipative intendiamo, in dottrina, tutte quelle forme di azione sociale che implementano la scena urbana modificandola: tali implementazioni riguardano il singolo che viene coinvolto nel gruppo e, di fatto, superando la distinzione tra privato e pubblico, vengono rese manifeste dai loro artefici nei differenti ambiti della città;
- c) per sentimento di sicurezza, possiamo riferirci a quell'insieme di conoscenze del territorio e dei suoi naturali o artefatti punti di riferimento, nonché alla familiarità che si prova verso i soggetti che risiedono più o meno stabilmente (e verso i luoghi) e alle concrete possibilità di "esercitare" forme di controllo sociale che permettono di giungere al "riconoscimento" come proprio patrimonio del territorio vissuto.

Difatti, ogni singolo individuo, deve avere come propri tutti quegli strumenti/atteggiamenti che gli permettano di superare rapidamente il senso di estraneità verso i luoghi che conosce meno o che non conosce affatto. Bisogna, però, ricordare che il territorio urbano ha, comunque, prodotto numerosi fattori di inclusione, anzitutto perché le qualità fondamentali della città non sono più delineabili nel tempo e nello spazio e pertanto non regge più l'impianto urbano classico e i soggetti sociali i cui ruoli hanno una precisa collocazione. Accanto, però, a questi fenomeni, dobbiamo registrare altrettanti elementi di esclusione da attribuire sia alla rigidità di un tessuto urbano così concepito, sia allo scarto negativo tra domande sociali e risposte date.

Queste considerazioni, però, non devono portare ad affermare che la città ha perso le sue funzioni e che i singoli abitanti non sono più ricono-

scibili per i ruoli coperti: possiamo, appunto, constatare che si è venuta a creare una sperequazione interna, dettata dalla "dislocazione" periferica maggiore delle funzioni dell'abitare e del lavorare e, di conseguenza, dei sistemi di circolazione che hanno inciso sulle dinamiche della città e del territorio complessivamente inteso, tanto da far sì che solo gli attori sociali in grado di far fronte ai cambiamenti (adattandosi) transitori del territorio si trasformino in soggetti attivi delle dinamiche correnti.

Gli altri verranno esclusi dai processi di mutamento e relegati al margine dei processi sociali.

In conclusione, si tenta di affermare che all'interno del quartiere preso in esame, si sviluppano dinamiche culturali materialmente rese evidenti da un momento di interambio attivo tra il corpo individuale ed il corpo della città, che permettono un passaggio di identificazione sociale e di riconoscimento del sé, che si accompagna ad un mutato contesto generale dato da nuove domande di politica sociale che vengono poste, ai decisori, attraverso segnali di inclusione-esclusione, dalle risorse territoriali, delle realtà territoriali costituenti la "città visibile e il suo contrario".

La mondializzazione, in un discorso che deve anche agganciarsi a dinamiche più generali, deve tendere a creare possibilità di crescita, evitando di marginalizzare, ignorare, isolare, zone di tessuto urbano e, al contrario, di spingere verso una integrazione ed interazione di tutte le risorse disponibili (sociali, culturali, economiche) per attuare nuove forme di occupabilità e qualità della vita.

Verso questi lidi tale lavoro cerca approdo sapendo, però, delle difficoltà che si incontreranno (oltre a tutti gli ostacoli già superati) nel delicato cammino esplorativo di possibilità - non a rampone - di impulsi tendenti al miglioramento degli interventi nel campo delle politiche sociali, in maniera da renderli più mirati e maggiormente legati alle esigenze espresse dal territorio e analizzate.

3. La rimodulazione

Dalla lettura delle principali leggi statali e regionali vigenti in materia socio-assistenziale e sanitaria, è possibile scorgere, almeno in parte, il filo conduttore di tutti gli interventi: migliorare la qualità della vita.

Il concetto di qualità della vita, venuto prepotentemente alla luce come risposta agli effetti negativi legati al boom economico degli anni settanta si pone, allora, come tentativo di conciliazione dei vecchi squilibri

relativi anche alla povertà (fra Nord e Sud; fra città, campagna e montagna) che aveva creato, addirittura, nuovi strati di emarginazione sociale-structurale, nell'ambito della stessa città e zone più industrializzate.

Ma il concetto stesso di qualità della vita, ci riconduce a tematiche legate anche ad alcuni ambiti:

- miglioramento dei rapporti familiari e interpersonali;
- migliore partecipazione sociale;
- un più armonico equilibrio sociale;
- una più pregnante azione di prevenzione ambientale;
- una diversa concezione della qualità del lavoro;
- una forte rilevanza della qualità del vivere in casa;
- una forte qualità dell'istruzione;
- la qualità delle prestazioni erogate dai servizi sanitari e sociali.

Il termine, pertanto, presuppone che siano gli stessi individui a valutare il livello di gratificazione derivante dalla soddisfazione dei loro bisogni materiali e psicologici: implica, di fatto, giudizi di valore che sono molto soggettivi e collegati con le soddisfazioni profonde che derivano dalle attività quotidiane.

Sfera individuale e sfera pubblica; individuo e decisore (ai vari livelli) si sfiorano di continuo verso la tensione alla qualità della vita (con tutte le implicazioni già espresse).

Quali attività deve, allora, seguire un decisore?

Deve provare, nei suoi interventi di politica sociale dopo una attenta analisi del territorio, a rendere verso forme di collaborazione sociale per il raggiungimento di obiettivi più generali, comuni a tutto il sistema di sicurezza sociale, quali la promozione, la prevenzione, il mantenimento, il recupero della salute fisica e psichica della popolazione, e le cause di ordine economico-sociale e psicologico che possono provocare situazioni di bisogno sociale, di svantaggio o fenomeni di emarginazione, nei variegati ambienti di vita.

Si tratta di cercare di assicurare una risposta organica e complessiva ai bisogni della popolazione presa in esame e di promuovere e assicurare un ordinato sviluppo sociale.

Gli interventi che si proporranno di seguito, collegati, coordinati e integrati con gli interventi generali di politica sociale, promuoveranno la

cooperazione partecipativa dei soggetti, delle famiglie, delle comunità interessate, per individuare, prevenire, riformulare, e ricalibrare gli interventi nell'ottica di una rimozione delle cause generatrici del disagio: attenzione, però, a pensare che ognuno di noi sia depositario di una tecnica magica tale da risolvere tutti i problemi; il nostro vuole essere una prima risposta organica ad una problematica più complessa e ben radicata²⁰.

4. Obiettivi e strategie

La crisi del welfare state degli anni Ottanta ha provocato un generale ripensamento dei modelli di politica sociale da applicare. E' diventato più difficile assicurare un costante e lineare incremento delle politiche sociali attraverso azioni fortemente normative, centralizzate e universalistiche.

In seguito a tale crisi, sono nati nuovi orientamenti, strategie e modelli: hanno come comune base ispiratrice l'uscita da una impostazione razionalistica-precettorale-statale della politica sociale.

Si tratta di vedere in che misura e in che modo essi possano e debbano ancora mantenere il ruolo regolativo (per quanto non gestionale) dello Stato e il carattere politico (cioè orientato al bene comune) delle azioni collettive per il benessere della popolazione.

Con il passaggio ad una società post-industriale (crisi del cosiddetto *modello fordistico*), la de-normativizzazione della società e la crisi dello Stato-nazione sorgono nuovi attori, nuovi settori, nuove modalità di concezione e attuare le politiche sociali.

Si parla di frammentazione e pluralizzazione dei settori e degli attori (espansione del terzo settore, nuovo ruolo dell'impresa, community care etc...).

Si afferma l'esigenza di ampliare i fini della politica sociale (in vista di una migliore qualità della vita) e quindi nasce il problema di comprendere il senso e il modo di essere di una nuova differenziazione degli strumenti di politica sociale e dei soggetti che possono attuarla.

Si tratta di vedere se è possibile trovare una migliore integrazione negli obiettivi e nei risultati della politica sociale. Se pensiamo, ad esempio, ai campi delle vecchie e nuove povertà, della emarginazione femminile e familiare, della difficile integrazione sociale degli immigrati nei contesti di passaggio e di arrivo, si vede subito come i mutamenti sociali che impli-

(2) Donati RP, *Fondamenti di politica sociale*, Ed. NIS, 1993.

no la produzione e la composizione di questi fenomeni richiedano un nuovo quadro di definizione degli scopi e dei mezzi per combattere la debolezza e la precarietà sociale, per sostenere persone e famiglie nei loro compiti sociali e nel ridefinire le aspettative, i ruoli, e le posizioni di chi si viene a trovare immediatamente ai margini della società e del sistema di welfare.

E' necessario, allora, ridefinire la proposta interpretativa che segue, ovviamente, dopo l'analisi del bisogno già effettuata nella prima parte di questo elaborato progetto inserito nel *Contratto di Quartiere*.

Si pensa che la politica sociale sia e resti una forma di controllo sociale, ma si suggerisce anche di distinguere tra le forme di integrazione sistemica (*dall'alto*, razionalistiche, precettoriali, normative), che sono caratteristiche della prima modernità, rispetto alle forme di integrazione sociale (*dal basso*, plurali, spontanee, di partecipazione e attivazione degli stessi destinatari e soggetti della politica sociale a tutti i livelli) che vengono emergendo nelle società più complesse. Quest'ultimo tipo di controllo sociale si basa sul massimo decentramento e della responsabilizzazione degli attori della politica sociale.

Naturalmente questo tipo di spostamento delle politiche sociali, comporta dei problemi di integrazione delle azioni stesse: si tenterà di combinare l'universalità e la selettività degli interventi, il coordinamento fra settori (ad esempio sociale e sanitario), l'integrazione degli interventi fra livello nazionale e regionale/locale (ipotizzando che essa non avvenga più in base a selezioni e forme organizzative di tipo *piramidale* o anche di tipo *matriciale* (secondo matrici), ma sia destinata ad assumere una connotazione largamente *reticolare*, il che significa e comporta l'accentuazione di caratteristiche di mobilità e differenziazione unitamente alla promozione di flussi e combinazioni più flessibili e locali in senso territoriale e non) e così via.

Pertanto, tracciamo i nuovi orientamenti, le nuove strategie, e i nuovi modelli di progettazione e implementazione:

- a) dalla centralità dello Stato quale riferimento verticale, legittimante e gestore della politica sociale, alla *pluralità di attori*, entro una organizzazione reticolare o a rete, delle istituzioni e degli interventi per il benessere;
- b) il concetto di politica sociale viene *differenziato e generalizzato*: esso si arricchisce di obiettivi e di strumenti, a tutti i livelli. Per questo non coincide più con le politiche pubbliche: le politiche pubbliche diventano un insieme che coincide solo in parte con le politiche sociali;

c) emerge con forza l'importanza della politica sociale a livello locale, con la riorganizzazione dell'ente locale, la *community care*, gli interventi di rete (intesi non solo come un tipo specifico e limitato di servizio sociale, ma come criterio ispiratore della politica sociale a livello locale).

Queste caratteristiche, definiscono il passaggio della politica sociale da *assetti normativi a configurazioni relazionali* (che poi è stato il motivo ispiratore dell'intero lavoro), distinguendosi in quanto assume un punto di vista insieme pluralistico, reticolare, interazionista.

Questo passaggio è delicato perché è funzionale a spiegare come le decisioni sui fini e sui mezzi vengono prese in una rete di attori; la struttura amministrativa non è gerarchica, ma è una costellazione reticolare di attori; le azioni di politica sociale sono prese da una serie di attori in una rete, che altri attori possono sostenere o no; non si suppone né una realtà né un disegno di tipo organico, ma una organizzazione reticolare in cui gli attori competono fra loro per suggerire, adottare e implementare al meglio le politiche sociali sulla base di definizioni e culture differenziate del benessere.

Vengono anche distinti i fattori utili alla valutazione e miglioramento dei processi di *policy-making*.

Nella messa a punto di questo progetto, si è preso in considerazione quale indicatore di *performance* quello della *soddisfazione a posteriori* di tutti gli attori (quindi diluito nel tempo) che hanno fornito i mezzi per gli interventi: scopo dell'intervento - una volta proposto nella sua veste esecutiva e con le finalità insite di miglioramento della qualità della vita in tutte le sue staccature - è aumentare gli sforzi di costruzione del consenso (nella sua accezione più positiva e non unilaterale) per trovare una soluzione soddisfacente per gli attori in gioco nel contesto territoriale preso in esame.

Quindi, politica sociale intesa come elaborazione di una coscienza dei bisogni sociali lungo il ciclo di vita delle persone e delle famiglie e come risposta adeguata a seconda delle fasi e delle situazioni di tale ciclo vitale in contesti determinati. E tutto ciò dando nuova attenzione alla scala delle comunità locali, dove le politiche sociali necessitano di una nuova mobilitazione delle energie e delle capacità, formali e informali, di routine e progettuali, degli attori locali visti come soggetti di una rete che intreccia gli attori istituzionali e quelli della società civile.

PARTE QUINTA

FASI - MODELLI PROGETTI DA REALIZZARE

1. Le attività secondarie

Accanto a quelle attività connesse direttamente al cambiamento nei beneficiari (attività primarie), bisogna anche considerare e progettare tutte quelle necessarie all'avvio del progetto stesso (*attività secondarie*) (acquisizione risorse, preparazione materiale didattico e divulgativo, corsi di formazione, incubatrice per le imprese, richieste fondi/finanziamenti) per giungere, poi, al termine del percorso all'avvio anche di imprese cooperative.

Prima di passare alla progettazione operativa sarà necessario, d'ora in poi e per tutti i progetti che si presenteranno ci si avvarrà dello schema riportato a margine, stabilire i tempi e la sequenza con cui dovranno essere realizzate le diverse attività (*planning* o *workplane* o *temporalizzazione*).

Si seguirà questo tipo di metodologia di massima:

Descrizione delle fasi

1a Fase Titolo

Orientamento al lavoro e autoimprenditorialità

Incubatrice per le imprese

Avvio di imprese cooperative

2a Fase Obiettivi

Sviluppare la capacità di progettarsi in funzione delle proprie risorse, potenzialità e motivazioni e delle caratteristiche emergenti nel mercato del lavoro.

Aumentare le conoscenze relative all'evoluzione del mercato del lavoro, agli scenari a livello macro e a livello regionale.

Accrescere le capacità manageriali con particolare attenzione a quelle connesse alla gestione di imprese cooperative.

Verificare l'interesse e le possibilità di sviluppare percorsi lavorativi come imprenditore.

Sviluppare capacità di autoimprenditorialità ed elementi di *management* di impresa.

Sviluppare percorsi di consulenza tutoring e assistenza.

3a Fase *Tipologia intervento soggetti beneficiari / durata*

Formazione lavoratori in mobilità; eventualmente, giovani tra i 18/ 35 anni, anziani a basso reddito/monoreddito. 1 mese

Elaborare progetti di impresa. Conoscere good practice e normative connesse allo sviluppo di imprese: *spin-off, scorporo, management buy out*. Formazione in aula, *on the job*, formazione a distanza tramite internet, autoformazione, gruppi di lavoro. Consulenza individualizzata ed in piccoli gruppi - 8 mesi

Implementare le progettualità previste con altre azioni volte al coinvolgimento di attori sociali privato/pubblico. Interventi di sostegno e consulenza per l'avvio dell'impresa - 2 mesi

Sviluppare un piano d'azione significa passare al livello organizzativo e quindi convertire il progetto in una sequenza logica di compiti e di azioni. Significa evidenziare chi deve fare cosa e quando. In linea di massima, prima di addentrarci nello specifico di ogni singolo progetto, ricordiamo che è necessario organizzare:

- le attività di avvio, che possono consistere in attività di selezione, formazione del personale o d'acquisizione beni e strumenti necessari per le attività strettamente connesse al cambiamento;
- le attività connesse al cambiamento, quelle cioè relative alla modalità di intervento;
- le attività di implementazione;
- le attività connesse alla valutazione dell'efficacia o/e dell'impatto;
- le attività di collegamento con eventuali altri servizi, altre istituzioni;
- le attività di coordinamento generale dell'intervento.

Nel progetto si possono individuare e classificare quattro tipi di attività:

- a) attività primarie, il cui risultato contribuisce direttamente a erogare i prodotti e i servizi prestati;
- b) attività secondarie, che sono da supporto delle attività primarie;

- c) attività obbligatorie, che si devono svolgere in quanto previste da diversi livelli normativi (ad es. quello che prevede un bando per l'accesso all'affidamento di un servizio);
- d) attività discrezionali, che sono svolte in base a valutazioni soggettive (ad es. le valutazioni in itinere).

La definizione di un budget rappresenta altro momento logico e congruente con il progetto. Si deve tuttavia tenere conto che ciascun progetto avrà delle caratteristiche proprie che potrebbero richiedere l'inserimento di voci specifiche.

In linea di massima sono state previste (ma non è questa la sede adatta per la elencazione):

- Spese per il personale;
- Spese per attrezzature;
- Spese per immobili e infrastrutture;
- Spese generali.

Come si può osservare, si tratta di una struttura puramente indicativa ma che ho seguito (anche se modificata e ampliata a volte) adattandola in funzione delle attività, delle azioni e degli interventi previsti nelle progettualità.

2. Organizzazione territoriale: sede fisica, organizzazione del lavoro e orario per il pubblico. Alcuni aspetti metodologici e organizzativi

Ogni qualvolta si danno dei nomi a delle cose, implicitamente si stabiliscono dei confini, delle differenziazioni, delle divisioni.

L'orientamento nuovo che si vuole dare (o cercare di dare) è quello che scaturisce da un nuovo ripensamento delle progettualità come strumenti per attuare una determinata, più efficace, strategia di politica sociale per la popolazione residente: tenendo conto delle differenze esistenti nello specifico, delle risorse e delle difficoltà metodologiche, si è cercato di razionalizzare l'offerta e legarla concretamente al territorio anche se inserita in una ottica di valutazione globale dell'offerta dei servizi che un singolo Ente (o meglio, di una rete di Enti) sceglie di dare come risposta alle problematiche del territorio stesso.

Per localizzare la sede fisica dei servizi che si intendono attivare, si è

cercato di tenere conto di due esigenze fra loro contrapposte:

- la prima è quella di ridurre la distanza fra l'edificio in cui hanno sede gli operatori (con le relative attrezzature) e l'abitazione degli utenti (e dei loro familiari, eventualmente);
- la seconda è quella di ridurre al minimo i servizi (elevando la qualità degli stessi e specializzandosi in alcuni settori - come meglio si vedrà nello specifico -), decentrandoli, per contenere le spese entro limiti accettabili.

Perché ciò?

Perché questi servizi sono quelli che rispondono ai bisogni più diffusi e quindi devono essere il più vicini possibile alla residenza delle famiglie, quelli che maggiormente devono adattarsi alle specificità geomorfologiche e climatiche del territorio, alla sua storia, ai modelli culturali elaborati nel corso degli anni, vale a dire ai valori prevalenti, agli atteggiamenti condivisi, alla presenza di più lingue al proprio interno.

Si tratta di servizi che si innestano nel territorio, stabilendo un contatto diretto con le persone, sia in termini fisici, avvicinandosi alle loro case, piazza, strade e parchi, sia potendo meglio rilevare le caratteristiche demografiche e socio-economiche, le reti di solidarietà informale, promuovere la partecipazione, sollecitare il volontariato e le relazioni primarie all'interno della comunità locale, giungendo alla costruzione di mappe di rischio e di prevenzione possibile (es. *Tavolo di monitoraggio/valutazione/osservatorio/analisi socioeconomica del territorio*, v. parte relativa alla sua costituzione).

Tale metodologia progettuale chiama in causa una molteplicità di figure professionali, dagli assistenti sociali agli educatori, agli psicologi, agli assistenti domiciliari e dei servizi tutelari, al personale amministrativo, medico e paramedico, i quali devono ricordare fra loro il proprio sapere, saper essere e saper fare.

Ovviamente, l'intervento - come già descritto nella fase progettuale di massima di tale lavoro - indirizzerà il suo focus su alcuni aspetti e alcune problematiche evidenziando, di conseguenza, il personale da coinvolgere.

La sociologia ha ampiamente sviluppato gli studi relativi all'organizzazione del lavoro nelle industrie e nella pubblica amministrazione, mentre solo relativamente di recente si è avvicinata al campo delle organizzazioni assistenziali applicando metodologie già sperimentate in altri settori e ridesegnando la mappa della politica sociale.

Infatti, analizzando la realtà organizzativa del sociale è possibile estrapolare tre grandi modelli di organizzazione del lavoro: *burocratica, associativo e a équipe*.

Caratteristiche del primo modello sono:

- il suo inserimento in un ordine legale che il detentore dell'autorità gerarchica non fa che applicare;
- la prevalenza delle procedure scritte;
- l'esistenza di un corpo di regole impersonali che delimitano le sfere di competenza e i diritti e i doveri di ciascuno;
- la gerarchia di funzioni (che creano chiari legami di subordinazioni).

Pertanto, eccessivo formalismo e lentezza a recepire i nuovi bisogni e le situazioni di turbolenza propri di una società in cambiamento, impossibilità a differenziare le prestazioni in relazione alle caratteristiche psicosociali delle persone.

Un modello del tutto opposto è costituito dal *modello associativo*, di cui, pur nella diversità di esperienze, si possono notare alcune costanti:

- organizzazione di piccole dimensioni;
- attività decisionale normalmente dei soci;
- i livelli di autorità sono generalmente stabiliti dagli stessi soci.

Il modello, però, che ha guidato lo studio progettuale è stato, soprattutto, quello del *modello a équipe*.

L'idea vincente sembra essere semplice ma efficace: piccoli gruppi di lavoro, composti da un numero ristretto di figure anche professionali. Fra i componenti non è prevista gerarchia, ma collaborazione, in vista di un comune obiettivo (tipologia del servizio), e conseguente autonomia professionale.

Il coordinamento avviene attraverso riunioni formali e stesura di protocolli operativi, stabilendo quali funzioni sono comuni a tutti e quali, invece, vanno svolte da specifiche figure professionali o da singoli operatori, differenziati per *sapere, saper fare*, oppure per aree geografiche, per progetti o fasce di popolazione (minori, adulti, anziani, handicappati).

Le più importanti funzioni, sembrano essere:

- la conoscenza del territorio in termini di bisogni, esigenze emergenti, risorse, servizi, informazioni, canali in cui circolano; e quindi la inter-

prestazione dei fatti, dei fenomeni, dei problemi;

- la circolazione il più possibile corretta delle informazioni;
- il collegamento con i momenti della partecipazione istituzionale e non della comunità locale;
- la promozione della socializzazione per tutte le persone o fasce di popolazione emarginate o esposte ai rischi di emarginazione;
- il rapporto con gli organi politico-amministrativi del governo locale;
- il rapporto con le espressioni della comunità: gruppi, famiglie, associazioni;
- il dare risposte immediate ai problemi della popolazione;
- il fare cultura insieme (e cioè, riflettere, produrre documentazione, creare insieme, fare valutazione acquisendo capacità critiche e strumenti per la verifica del proprio operare).

Metodologicamente occorre raggiungere, per una corretta strategia d'intervento, il collegamento, il coordinamento e l'integrazione delle forze in campo per ottenere il fine della globalità della risposta ai bisogni delle persone e delle famiglie:

- due servizi sono collegati, se in qualche modo, comunicano fra di loro, si mettono in rete, se funzionano come sistemi *aperti*;
- sono coordinati se operano in sintonia fra loro, se funzionano seguendo un certo ordine, idoneo a conseguire uno o più fini determinati;
- sono integrati se la loro organizzazione è unificata e si completano a vicenda.

In definitiva, le modalità organizzative ci permettono di giungere ad una *lettura* globale del bisogno, espresso o sommerso, per l'analisi dei problemi presenti o emergenti, per l'elaborazione di comuni strategie generali d'intervento.

Si è già parlato della localizzazione della sede fisica: specifichiamo meglio che rappresenta uno degli aspetti organizzativi fondamentali di cui occorre tener conto nell'avviare un progetto di tale portata (e bene è stato fatto nella scelta del luogo fisico), in quanto ne determina spesso la possibilità di accesso per l'utenza e può favorire il coordinamento e l'integrazione con altri servizi.

L'accessibilità dipende da vari fattori quali i collegamenti con i mezzi di trasporto (o facilità viaria), la possibilità di parcheggio per chi arriva con mezzi propri, la presenza di segnalazioni che favoriscano l'orienta-

mento e la riconoscibilità, la vicinanza alla zona di residenza. l'orario di apertura al pubblico e l'assenza di barriere architettoniche. Per quanto riguarda l'orario di apertura al pubblico, questo dovrebbe tener conto delle esigenze degli utenti. Attraverso un'adeguata organizzazione dei turni di lavoro e la reperibilità costante di almeno un operatore (a turno), l'orario di apertura al pubblico dovrebbe essere stabilito in modo da assicurare la fruibilità giornaliera dei servizi da parte dei cittadini utenti/clienti anche nelle ore pomeridiane e/o serali, tenendo conto delle realtà locali e del tipo di prestazioni erogate.

E' importante indicare chiaramente gli orari di ricevimento da parte delle singole strutture.

L'edificio fungerà da sede di più unità operative, specie di quelle maggiormente integrate fra di loro, sia per favorire fisicamente la possibilità di colloqui e riunioni fra operatori appartenenti a unità operative diverse (scambio di informazioni e confronto metodologico), sia per evitare all'utente/cliente perdite di tempo negli spostamenti eventuali.

La suddivisione degli spazi all'interno dell'edificio varierà in funzione delle attività che vengono svolte e delle prestazioni erogate (es. sale di attesa per il pubblico, stanze per i colloqui, sale di riunione, aree per attività a favore degli utenti, archivio unico dei dati, ecc.) e così anche per le attrezzature (tavoli, sedie, telefono, computer in rete, fotocopiatrice, carrelle, raccoglitori, ecc.).

Una attenzione particolare si avrà per i colori delle pareti e dei mobili, evitando il grigiore metallico tipico di certi uffici pubblici e rendendo accogliente l'ambiente.

3. Gli interventi di politica sociale divisi per aree di disagio: i singoli progetti

Sulla scorta di quanto esposto nelle pagine precedenti, questo lavoro vuole arrivare ad offrire un contributo (evidentemente non a tamponare) per tutte quelle aree del disagio sociale che vanno dalle cure ai minori, alle cure familiari e degli anziani, passando anche per un percorso di integrazione della comunità etnica presente sul territorio attraverso un logico e graduale inserimento sociale. Le singole fasce, sono evidenziate nei progetti. Tenendo conto che si dovranno affrontare dei costi per ogni operatore e per i corsi di formazione professionale, si farà ricorso a forme di partenariato con altri Enti (Locali/ Provinciali/ Regionali/ Nazionali)

Istituti privati/Provveditori agli Studi/Università/U.E. (Fondo Sociale Europeo) e meccanismi quali, ad es. i *contratti di formazione, valorizzazione dei progetti* e/o altri strumenti che si riterranno opportuni, una volta che l'intero progetto verrà approvato. Tutti i servizi, data la loro natura di tempestività e urgenza (nonché per la necessità di essere in rete e, di conseguenza collegati con altre strutture), saranno dotati, in futuro e con somme che verranno adeguatamente reperite, di un *sito internet* e di *numero verde telefonico unico*, che convoglierà le richieste ai singoli servizi. Le possibilità per l'attivazione del servizio possono essere:

- 1) o a carico dell'Ente con proprio personale;
- 2) o attivato da sponsorizzazioni con enti/società (eventualmente locali) gestori di telefonia;
- 3) o da sponsorizzazioni offerte da una cordata imprenditori;
- 4) o affidato attraverso gara pubblica ad una cooperativa di giovani;
- 5) oppure, si stipulerà una convenzione con una società di servizi per l'attivazione di un call-center.

Inserimento e reinserimento lavorativo della terza età

Definizione e scopi:

Si tratta di una azione volta ad evitare l'isolamento e l'emarginazione dell'anziano, contribuendo a mantenimento autosufficiente e a permertergli un sano impiego del libero, svolgendo una attività socialmente valida e positiva.

A tal senso si potrebbe definire il seguente schema di attività d'offerta:

- presenza nelle aree verdi per la sorveglianza sull'uso corretto dei parchi, delle ville e dei giardini da parte della collettività;
- sorveglianza di zone in prossimità di edifici scolastici al fine di facilitare e rendere più sicuro l'attraversamento stradale e l'accesso agli edifici medesimi;
- accompagnamento, sorveglianza, controllo e sostegno amicale di persone anziane e handicappate;
- controllo e gestione di impianti sportivi.

Personale previsto:

- 1 impiegato amministrativo;
- 2 addetti alla sorveglianza nelle aree verdi;
- 3 addetti alla vigilanza scuole;
- 2 addetti al servizio anziani

Per quello che riguarda il controllo e la gestione di impianti sportivi, si può prevedere un *coinvolgimento anche della comunità etnica presente sul territorio* che, dopo adeguato periodo di formazione/valorizzazione del servizio, riesca a coprire le esigenze del servizio stesso stabilite dall'eventuale convenzione con l'Ente.

Orario di presenza:

Si ritiene di poter assicurare un funzionale servizio, mediante la presenza degli operatori per 20 ore settimanali.

Centro di servizio sociale e per le minoranze etniche presenti:

Definizione e scopi:

L'utilizzazione del servizio si ritiene necessaria per tutti quei casi dove si renda necessario:

- favorire la socializzazione dell'individuo;
- aiutare individui e gruppi a identificare, risolvere o ridurre i problemi che nascono nei soggetti o da uno squilibrio tra questi ed il loro ambiente;
- documentare la rispondenza dei servizi offerti in relazione ai problemi che si presentano ed ai nuovi bisogni emergenti;
- realizzare forme di aiuto a carattere preventivo che tengano conto delle esigenze globali delle persone, delle famiglie, della comunità.

Personale previsto:

- 1 educatore professionale;
- 1 impiegato amministrativo.

Orario di presenza:

Si ritiene di poter assicurare un funzionale servizio, mediante la presenza degli operatori per 20 ore settimanali.

Centro diurno per portatori di handicap e centro socio-educativo

Definizioni e scopi:

Parlando dell'handicap è doveroso sottolineare che il problema diventa il problema della famiglia. Perciò va innanzitutto affermato il diritto dell'individuo di stare in famiglia e il diritto della famiglia di vivere questa realtà, purché il potenziamento dei servizi di appoggio consenta di alleviare la condizione di isolamento, di sofferenza e di disgraziato del nucleo.

A questo fine, si dovrà mirare al superamento dell'emarginazione e dell'isolamento garantendo la sicurezza di un ambiente che aiuti a superare l'angoscia e il senso di abbandono dall'esterno.

Il servizio data la sua natura, potrà prevedere forme di collaborazione con altri già esistenti o progettualità integrate, anche se in questo tipo di servizio potrà significativamente intervenire personale volontario, adeguatamente preparato e organizzato.

Il centro si rivolge prioritariamente ai soggetti che vanno dai 15 ai 35 anni di età.

Le prestazioni socio-educative sono assicurate dagli educatori i quali, nel rispetto del principio dell'individuazione del processo educativo, orientano i loro interventi a raggiungere un più adeguato rapporto della persona con disagio psicofisico con se stessa, con gli altri e con l'ambiente, e ad acquisire, per quanto ad ognuno è possibile, comportamenti e funzioni indispensabili per la vita di tutti i giorni.

Tipologia dell'offerta:

Il centro, pertanto, per rispondere ai bisogni di tali persone deve caratterizzarsi come:

- una comunità di vita nella quale ognuno trova i sostegni materiali, relazionali ed affettivi per una vita autonoma secondo le potenzialità individuali;
- una struttura integrata che mira alla crescita dei soggetti nella prospettiva di una progressiva e costante socializzazione con l'obiettivo, da un lato, di sviluppare (pur nella consapevolezza dei limiti oggettivi) le capacità residue, dall'altro, di operare per il massimo mantenimento dei livelli acquisiti;

- una struttura intermedia, aperta ad una progettualità permanente, perché il servizio non diventi una meta definitiva per chi vi entra;
- una struttura aperta, affinché tutta la vita non si esaurisca all'interno, ma si ricerchino le forme possibili di esperienze e di collegamenti esterni (famiglie, gruppi giovanili, volontariato);
- una struttura appoggio alla vita familiare particolarmente necessaria per consentire alle famiglie di mantenere al proprio interno la persona handicappata;
- una struttura che abbia, come bacino di utenza, un più vasto confine che non quello comunale e strettamente territoriale.

Personale previsto, comunque come per gli altri progetti dopo un periodo di formazionale/valorizzazione del servizio:

1 impiegato amministrativo;

(personale sanitario volontario: medici specialistici, riabilitatori, terapisti (da coinvolgere nel servizio attraverso una convenzione tra Enti (locali/Provinciali/Regionali/Ministero della Sanità) con le relative Scuole di formazione/Università per un periodo di praticantato non inferiore ai 12 mesi) a tempo parziale). Tali figure verranno successivamente inserite nel progetto una volta avviato;

- 2 educatori;

- 2 addetti al servizio;

Orario di presenza:

Si ritiene di poter assicurare un funzionale servizio, mediante la presenza degli operatori per 4 ore giornaliere per 5 giorni lavorativi settimanali.

PARTE SESTA

IL CONTROLLO, L'INDIRIZZO E LA VALUTAZIONE

1. Tavolo di monitoraggio/valutazione/osservatorio/analisi socioeconomica del territorio

Una menzione a parte merita questa strategia di intervento, legata e integrata con le progettualità fin qui esposte anche se, per la sua natura - meglio esplicitata nelle righe seguenti - presenta caratteri diversi e compiti di coordinamento/indirizzo/studio.

Nell'ambito delle iniziative tese al superamento effettivo di tutte le disfunzioni del vivere sociale, partendo dalle considerazioni sulla qualità della vita/qualità ambientale, ampiamente trattate nella fase empirica utilizzata come base per questo elaborato, deve trovare posto una struttura agevole, snella, competente nello sviluppare analisi del territorio nei suoi aspetti socioeconomici, nel proporre linee di indirizzo impostate sulle analisi svolte, nell'assumersi la responsabilità delle decisioni pregnanti di politica sociale, nella valutazione dei servizi offerti, nel capire le tendenze dell'ingresso delle nuove tecnologie nelle metodologie lavorative e nel favorirle.

Questo *tavolo di lavoro* deve predisporre ogni due anni il piano di azione della valutazione degli interventi nel settore delle politiche sociali e analisi nel settore socioeconomico.

Il piano di azione deve contenere tra le altre cose le modalità di finanziamento previste dagli stessi interventi e la corretta messa in opera degli interventi stessi, oltre ad una generale attività di coordinamento con gli Enti coinvolti e con quelli che si riterrà in seguito di coinvolgere (a tutti i livelli), stipulando convenzioni, accordi, protocolli di intesa, accordi programmatici, etc.

Ogni due anni si deve predisporre la relazione sullo stato dell'opera, comprensiva, eventualmente, di tabulati, grafici, test di soddisfazione, etc.

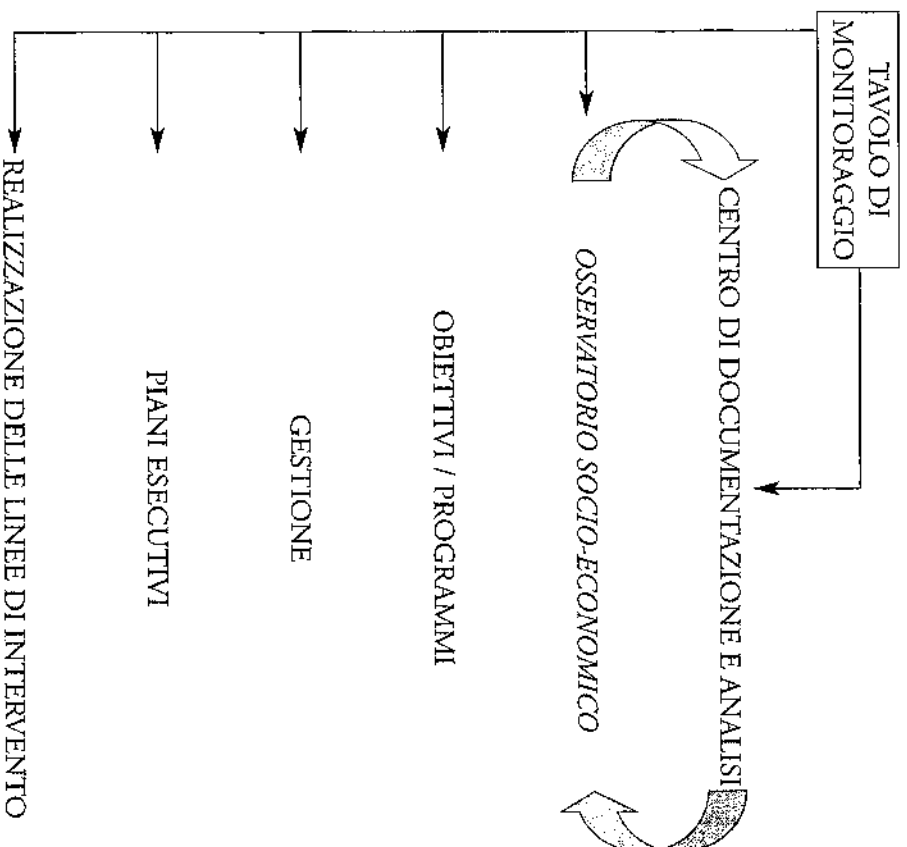
Questo *tavolo di lavoro*, si avvarrà necessariamente della collaborazione di esperti - che gestiranno l'istituendo *Centro di documentazione e analisi*

(Cfr. *personale previsto*) seguiranno anche le direttive date dagli enti coinvolti - i quali avranno particolare qualificazione (meglio se comprovata da Università italiane o Centri di ricerca), per la parte relativa alla documentazione e all'analisi socioeconomica del territorio e all'analisi dei dati e relativo inserimento e utilizzo di apparecchiature informatiche con relativi programmi statistici, nonché esperti in comunicazioni pubbliche con particolari qualificazioni professionali, per la realizzazione di eventi pubblici. Pertanto, si possono evidenziare dei percorsi operativi:

- elencazione degli indicatori sociali che incidono sul benessere degli individui in Italia e nel territorio/comprendorio dell'area presa in esame;
- formulazione di proposte, anche su richiesta di singole istituzioni locali (o consorzi di istituzioni) di progettualità di politica sociale che vadano ad implementare l'esistente;
- analisi socioeconomiche (decodifica dei dati e inserimento nel calcolatore);
- promozione degli interventi delle amministrazioni pubbliche (comunicazione interna a rete con gli enti coinvolti e/o da coinvolgere a tutti i livelli);
- raccolta e pubblicazione di un bollettino periodico (annuale) di tutte le ricerche che interessano i settori delle politiche sociali, nonché la mappa dei servizi territoriali e la rete del servizio di volontariato, delle associazioni e dalle cooperative;
- programmazione di evento pubblico su tematiche che vanno dalla condizione sociale, a quella economica, culturale, sanitaria, psicologica del territorio preso in esame e/o del comprensorio.

Organigramma operativo

Fig.5



Nello svolgimento dei propri compiti, è possibile prevedere anche rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi europei ed internazionali, oltre ovviamente alle strutture nazionali. Tale percorso, a rete, fornirà utili strumenti per l'esatta codifica dei bisogni e l'individuazione, più puntuale, delle risorse.

Oltre al comitato tecnico/scientifico del Centro di documentazione e ana-

list previsto, all'interno del servizio quale braccio operativo, faranno parte di diritto (un componente per voce):

- il Comune di Giulianova;
- la Provincia di Teramo;
- la Regione Abruzzo;
- le Università coinvolte e/o da coinvolgere;
- le PMI coinvolte e/o da coinvolgere;
- il Ministero della Sanità;
- le agenzie governative coinvolte e/o da coinvolgere;
- il Ministero del Lavoro;
- il Ministero dei Lavori Pubblici
- il Ministero della Pubblica Istruzione.

Personale previsto del Centro di documentazione e analisi:

- 1 analista dei dati;
- 1 responsabile del servizio;
- 2 esperti di indagini sul campo;
- 2 esperti di comunicazione pubblica;
- 2 esperti di nuove tecnologie/Internet.

Soggetti coinvolti e da coinvolgere

- il Comune di Giulianova;
- la Provincia di Teramo;
- la Regione Abruzzo;
- le Università;
- le PMI;
- il Ministero della Sanità;
- le agenzie governative;
- il Ministero del Lavoro;
- il Ministero dei Lavori Pubblici;
- il Ministero della Pubblica Istruzione.

PARTE SETTIMA

*Allegati statistici estrapolati da uno studio
socio-economico edito dalla provincia di Teramo*

Tabola 1.1 - Indicatori economici: analisi settoriale per gli anni '90 (Variazioni percentuali medie annue 1980 - 1990)

	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Abruzzo
Valore aggiunto (a prezzi costanti)				
Agricoltura	0,2	1,3	-1,3	-1,6
Industria	2,0	1,9	2,0	2,3
- in senso stretto	2,3	2,2	3,0	
- costruzioni	0,4	0,6	0,1	
Servizi	2,7	2,7	2,6	3,1
- destinati alla vendita	3,0	3,0	3,0	
- non destinati alla vendita	1,4	1,1	1,9	
Totale Valore Aggiunto (al lordo dei servizi bancari imputati)	2,3	2,3	2,2	2,5
Prodotto Interno Lordo (ai prezzi di mercato)	2,2	2,3	2,0	
Occupazione				
Agricoltura	-2,9	-2,8	-3,0	-3,6
Industria	-1,3	-1,4	-1,2	0,5
Servizi	2,4	2,3	2,9	3,7
Totale	0,6	0,5	0,8	1,1
Valore aggiunto per addetto				
Agricoltura	3,2	4,2	1,7	4,2
Industria	3,3	3,4	3,2	1,8
Servizi	0,2	0,4	-0,2	-0,6
Totale	1,7	1,8	1,3	1,4

Tavola 1.2 - Indicatori economici: analisi settoriale per gli anni 1986 - 1990 (Variazioni percentuali medie annue 1986 - 1990)

	Italia	Castro-Nord	Mezzogiorno	Abruzzo	Teramo
Valore aggiunto (a prezzi costanti)					
Agricoltura	-0,3	1,5	-3,0	-1,1	-0,8
Industria	3,5	3,9	3,6	4,0	5,2
- in senso stretto	4,1	4,0	4,9	4,4	5,8
- costruzioni	2,6	3,3	1,1	2,7	3,5
Servizi	3,1	3,2	2,8	3,5	3,6
- destinati alla vendita	3,7	3,7	3,6	4,2	4,2
- non destinati alla vendita	1,0	0,8	1,4	1,1	1,4
Totale Valore Aggiunto (al lordo dei servizi bancari imputati)	3,2	3,4	2,7	3,3	3,7
Prodotto interno lordo (a prezzi di mercato)	3,1	3,3	2,6		
Occupazione					
Agricoltura	-3,3	4,2	-2,4	-4,3	-8,9
Industria	0,1	0,3	-0,3	1,5	-2,0
Servizi	1,5	1,5	1,7	2,6	7,0
Totale	0,6	0,6	0,6	1,4	2,0
Valore aggiunto per addetto					
Agricoltura	3,2	5,9	-0,6	3,4	8,9
Industria	3,7	3,6	4,0	2,4	7,3
Servizi	1,6	1,7	1,0	0,8	3,1
Totale	2,6	2,7	2,1	1,9	1,6

Tavola 2.1 - Popolazione residente nella provincia di Teramo (Data censimento o fine periodo)

	Alla data dei censimenti					A fine anno				
	Dati censuari					Dati anagrafici				
	1951	1961	1971	1981	1991	1991	1992	1993	1994	1995
1 Alta Adriatica	3517	5112	6700	8461	9352	9529	9650	9650		
2 Anarnano	2012	1884	1413	1497	1733	1748	1741	1744		
3 Asara	2318	1979	1596	1284	1061	1059	1066	1050		
4 Atri	14069	13258	11599	11454	11378	11390	11361	11344		
5 Baccano	2698	2468	2031	2227	2228	2221	2221	2240		
6 Bellante	6882	5850	4706	5242	6296	6289	6416	6603		
7 Bisenti	4769	4247	3685	2964	2511	2500	2486	2464		
8 Campelli	11941	10627	8636	7855	7356	7339	7337	7294		
9 Canano	2356	2172	1821	1683	1802	1804	1832	1839		
10 Castel Castagna	1749	1214	856	633	609	606	591	580		
11 Castellaro	4255	4039	3890	4779	5866	5874	5957	6075		
12 Castell	3961	3201	2131	1784	1600	1606	1594	1572		
13 Castiglione Messer R.	4213	3527	3031	2615	2590	2586	2580	2572		
14 Castident	2518	2048	1645	1521	1635	1644	1641	1652		
15 Collino Atarnano	5537	5011	4127	3464	2936	2933	2939	2909		
16 Cerignano	4399	3766	3083	2499	2196	2199	2173	2153		
17 Civitella del tonno	10494	8903	6016	5877	5421	5420	5447	5468		
18 Colledara	3509	2867	2288	2085	2155	2154	2146	2147		
19 Colonnella	4044	3307	3013	3150	3098	3103	3110	3149		
20 Contrugueria	3946	3455	2971	2638	2492	2492	2511	2527		
21 Corropoli	4977	4300	3861	3622	3691	3686	3702	3753		
22 Corzano	3182	2404	1569	1248	1026	1014	1011	1007		
23 Crognaleto	5364	3934	2603	1977	1778	1774	1737	1718		
24 Fano Adriano	1481	838	619	553	432	433	443	440		
25 Galleanova	12583	12522	19348	21360	31865	21853	21853	21865		
26 Lancia del Gra Sasso	6878	6059	5285	5089	4952	4941	4978	5012		
27 Marussiuoro	4664	6017	7799	9322	12078	12105	12456	12683		
28 Montefino	2399	2005	1513	1322	1257	1260	1254	1254		
29 Montorio al Vomano	9081	8650	8708	9063	8918	8916	8945	8909		
30 Morro D'Oro	3566	3109	2831	2758	3015	2997	3037	3105		
31 Mosciano Sant'Angelo	8587	7394	7033	6927	7545	7573	7737	7800		
32 Nerco	3864	3659	4010	4421	4428	4428	4405	4443		
33 Notaresco	6641	6212	6130	6259	6502	6502	6493	6557		
34 Penaa Sant'Andrea	1860	1667	1395	1790	1673	1676	1699	1728		
35 Pietranzola	1389	716	519	402	350	349	347	354		
36 Pinerio	6088	6446	8218	10524	11980	11989	12133	12370		
37 Rocca Santa Maria	2043	1654	1352	1020	849	843	834	818		
38 Roseto degli Abruzzi	12825	15169	18628	20994	21101	21105	21256	21429		
39 Sant'Egidio alla Vica	4867	5041	5686	7018	8004	8023	8102	8240		
40 Sant'Omero	5724	5321	4462	4578	5119	5126	5187	5301		
41 Sili	7174	7188	7914	10266	12754	12791	13088	13386		
42 Teramo	38643	41899	47804	51062	51756	51769	51875	51834		
43 Torano Nuovo	2160	2057	1672	1629	1712	1716	1717	1715		
44 Torricella S. Maria	4133	3780	3100	2676	2645	2637	2657	2687		
45 Torroero	4647	4649	4889	5992	7040	7064	7155	7802		
46 Tossica	2780	2351	1676	1519	1456	1454	1468	1475		
47 Valle Castellana	5316	4651	3028	2142	1574	1572	1558	1493		
Totale provincia (000)	272.1	260.7	257.1	269.3	279.9	279.9	281.8	283.7		
Totale regione (000)	1276	1206.3	1166.7	1217.8	1249.1	1249.2	1255.5	1262.5		

Tavola 2.10 - Popolazione residente per classi di età (1991)

	0-14	15-64	Oltre 64	Totale
Alba Adriatica	1526	6566	1273	9365
Ancarano	326	1144	283	1753
Arista	175	689	197	1061
Arvi	2056	7504	1818	11378
Basciano	426	1484	318	2228
Bellante	1343	4181	872	6296
Bisenti	347	1631	535	2511
Campoli	1150	4777	1429	7356
Canzano	314	1180	308	1802
Carci Caragna	98	387	124	609
Castellano	1131	3986	749	5866
Castelli	250	1012	338	1600
Castiglione Messer Raimondo	443	1678	469	2590
Castelli	330	1072	233	1635
Castelli	459	1893	584	2956
Cerignano	338	1414	444	2196
Civitella del Tronto	828	3389	1204	5421
Colledara	404	1373	378	2155
Colonnella	508	2036	554	3098
Controguerra	325	1691	478	2494
Corropoli	574	2432	685	3691
Corroto	119	648	259	1026
Crognaleto	239	1125	414	1778
Pano Adriano	47	254	131	432
Giulianova	3575	14969	3321	21865
Isola del Gran Sasso	838	3276	838	4952
Martinsicuro	2132	8345	1601	12078
Montefino	213	812	234	1259
Montorio al Vomano	1437	6004	1477	8918
Moreo D'Oro	545	2103	467	3015
Mossiano Sant'Angelo	1326	5058	1161	7545
Nereto	613	2575	840	4428
Nonaresco	1189	4369	944	6502
Penna Sant'Andrea	295	1123	255	1673
Pietracamela	43	218	89	350
Pinerio	2200	8172	1608	11980
Rocca Santa Maria	107	537	205	849
Roseto degli Abruzzi	3565	14427	3109	21101
Sant'Egidio alla Vibrata	1427	5412	1115	8004
Sant'Omero	859	3340	920	5119
Silvi	2420	8740	1594	12754
Teramo	8366	35264	7926	51756
Torano Nuovo	288	1093	331	1712
Torticolina Scura	463	1689	493	2645
Tortorico	1148	4834	1058	7040
Tossicia	236	918	312	1456
Valle Castellana	212	956	406	1574
Totale provincia	47393	188080	44379	279852

Tavola 2.11 - Popolazione residente per classi di età (1991). Composizione %

	0-14	15-64	Oltre 64	Totale
Alba Adriatica	16,3	70,1	13,6	100,0
Ancarano	18,6	65,3	16,1	100,0
Arista	16,5	64,9	18,6	100,0
Arvi	18,0	66,0	16,0	100,0
Basciano	19,1	66,6	14,3	100,0
Bellante	19,7	66,4	13,9	100,0
Bisenti	13,8	65,0	21,2	100,0
Campoli	15,6	64,9	19,5	100,0
Canzano	17,4	65,5	17,1	100,0
Carci Caragna	16,1	63,5	20,4	100,0
Castellano	19,3	68,0	12,7	100,0
Castelli	15,6	63,3	21,1	100,0
Castiglione Messer Raimondo	17,1	64,8	18,1	100,0
Castelli	20,2	65,5	14,3	100,0
Cerignano	15,6	64,5	19,9	100,0
Civitella del Tronto	15,4	64,4	20,2	100,0
Colledara	18,8	62,5	22,2	100,0
Colonnella	16,4	65,7	17,5	100,0
Controguerra	13,0	67,8	19,2	100,0
Corropoli	15,6	65,9	18,5	100,0
Corroto	11,6	63,2	25,2	100,0
Crognaleto	13,4	63,3	23,3	100,0
Pano Adriano	10,9	58,8	30,3	100,0
Giulianova	16,3	68,5	15,2	100,0
Isola del Gran Sasso	16,9	66,2	16,9	100,0
Martinsicuro	17,7	69,0	13,3	100,0
Montefino	16,9	64,5	18,6	100,0
Montorio al Vomano	16,1	67,3	16,6	100,0
Moreo D'Oro	18,1	66,4	15,5	100,0
Mossiano Sant'Angelo	17,6	67,0	15,4	100,0
Nereto	13,8	67,2	19,0	100,0
Nonaresco	18,3	67,2	14,5	100,0
Penna Sant'Andrea	17,6	67,2	15,2	100,0
Pietracamela	12,3	62,3	25,4	100,0
Pinerio	18,4	66,2	13,4	100,0
Rocca Santa Maria	12,6	63,3	24,1	100,0
Roseto degli Abruzzi	16,9	63,4	14,7	100,0
Sant'Egidio alla Vibrata	18,5	67,6	13,9	100,0
Sant'Omero	16,8	65,2	18,0	100,0
Silvi	19,0	68,5	12,5	100,0
Teramo	16,6	68,1	15,3	100,0
Torano Nuovo	16,9	63,8	19,3	100,0
Torticolina Scura	17,5	63,9	18,6	100,0
Tortorico	16,3	68,7	15,0	100,0
Tossicia	15,5	63,6	21,5	100,0
Valle Castellana	13,5	66,7	25,8	100,0
Totale provincia	16,9	67,2	15,9	100,0

Tavola 2.14 - Popolazione residente per classi di età. Variazioni % medie annue 1971 - 1991

	0-14	15-64	Over-64	Totale
Alba Adriatica	-0,72	2,20	3,15	1,69
Ancarano	0,02	1,29	1,70	1,08
Assisi	-4,81	-1,61	0,62	-2,02
Auri	-1,85	0,16	1,48	-0,10
Bassano	-1,05	0,89	0,95	0,46
Bellante	0,58	1,79	1,35	1,47
Bisenti	-4,98	-1,65	0,92	-1,90
Campelli	-2,59	-0,66	0,73	-0,80
Canzano	-1,54	0,15	1,09	-0,05
Castel Castagna	-3,36	-1,72	0,38	-1,69
Castellito	0,56	2,55	2,38	2,08
Castelli	-3,46	-1,38	0,77	-1,42
Castiglione Messer Raimondo	-2,79	-0,59	1,32	-0,78
Casertani	-1,07	0,22	0,52	-0,03
Castello Arzignano	-4,18	-1,59	1,41	-1,69
Cernusco	-4,03	-1,56	0,88	-1,68
Civitella del Tronto	-2,22	-0,49	0,89	-0,54
Colledara	-1,71	0,04	0,33	-0,30
Colonnella	-1,37	0,27	1,47	0,14
Contoghera	-3,51	-0,47	0,32	-0,87
Corropoli	-1,33	-0,20	0,84	-0,22
Corzano	-5,54	-2,04	0,87	-2,10
Crognaleto	-5,04	-1,61	0,52	-1,89
Fano Adriano	-4,81	-2,10	1,11	-1,78
Giulianova	-1,62	0,99	2,30	0,61
Isola del Gran Sasso	-2,55	0,05	1,40	-0,32
Marsicovico	0,43	2,51	3,81	2,21
Montefino	-2,79	-0,90	1,73	-0,91
Montorio al Vomano	-1,98	0,43	1,71	0,12
Morro D'Oro	-1,46	0,57	1,72	0,28
Mosciano Sant'Angelo	-1,60	0,75	1,57	0,35
Nesero	-2,11	0,82	2,21	0,50
Norceso	-1,54	0,70	1,43	0,30
Penna Sant'Andrea	-1,18	0,88	0,76	0,43
Piercamella	-3,00	-1,89	-1,52	-1,95
Piperno	-0,03	2,28	3,56	1,90
Rocca Santa Maria	-5,46	-2,22	0,62	-2,30
Roseto degli Abruzzi	-1,60	0,99	2,58	0,63
Sant'Egidio alla Vibrava	-0,08	2,07	3,19	1,72
Sant'Omero	-0,27	0,69	1,81	0,69
Silvi	0,90	2,71	3,71	2,41
Teramo	-1,50	0,69	1,87	0,40
Torano Nuovo	-0,87	0,18	0,93	0,12
Tortorella Secura	-2,73	-0,53	0,88	-0,79
Tortorice	0,11	2,20	2,59	1,84
Tossicia	-1,86	-0,74	0,52	-0,70
Valle Castellana	-6,42	-3,26	0,42	-3,22
Totale provincia	-1,46	0,73	1,84	0,43

Tavola 2.15 - Indicatori demografici della provincia di Teramo

	1971	1981	1991	1996	2001	2006	2006
Distribuzione % delle classi di età							
0 - 14	24,8	21,7	16,9	16,4	16,3	16,4	15,3
15 - 64	63,2	64,5	67,2	66,9	65,6	65,0	65,6
Over 64	12,0	13,8	15,9	16,7	18,1	18,6	19,1
Tasso di mortalità	98,7	97,3	96,7	96,4	94,9	95,3	95,5
Indice di vecchiaia							
Maschi	10,3	12,1	13,9	14,6	15,2	15,9	16,3
Femmine	13,6	15,5	17,7	18,8	20,9	21,2	21,7
Totale	12,0	13,8	15,9	16,7	18,1	18,6	19,1
Età media							
Maschi	32,9	35,5	37,9	38,4	39,0	39,9	40,9
Femmine	36,1	37,5	40,0	40,7	42,0	42,8	43,7
Totale	35,0	36,5	39,0	39,6	40,5	41,4	42,3
Indice di dipendenza							
Maschi	56,1	52,8	46,3	46,7	48,0	49,6	48,1
Femmine	60,1	57,3	51,3	52,4	57,1	58,1	56,9
Totale	58,1	55,1	48,8	49,5	52,6	53,8	52,4
Indice della popolazione feconda (29 - 30) (15 - 69)							
	27,2	27,2	28,9	28,6	27,5	25,6	23,8
	47,8	47,9	48,4	48,2	46,6	44,9	43,9
Indice di ricambio							
Maschi	247,6	186,1	127,5	118,4	113,7	108,6	99,0
Femmine	175,6	135,1	91,1	83,3	73,8	72,9	66,8
Totale	206,5	157,1	106,8	98,3	90,1	87,8	80,2
Indice di ricambio congiunturale							
Maschi	148,0	212,2	130,6	124,1	109,1	94,4	90,6
Femmine	133,2	185,1	124,0	116,7	101,4	87,0	83,7
Totale	140,4	197,7	127,2	120,4	105,3	90,6	87,1

Tavola 2.14 - Popolazione residente per classi di età. Variazioni % medie annue 1971 - 1991

Alba Adriatica	0,14	15,64	Cliese 64	Torle
Ancarano	-0,72	2,20	3,15	1,69
Assisa	0,02	1,29	1,70	1,08
Avi	-4,81	-1,61	0,62	-2,02
Basciano	-1,83	0,16	1,48	-0,10
Bellame	-1,05	0,89	0,95	0,46
Bisenti	0,58	1,79	1,35	1,47
Canpli	-4,98	-1,65	0,92	-1,90
Canzano	-2,59	-0,66	0,73	-0,80
Castel Castagna	-1,54	0,15	1,09	-0,05
Castellato	-3,56	-1,72	0,38	-1,69
Castelli	0,56	2,55	2,38	2,08
Castiglione Messer Raimondo	-3,46	-1,38	0,77	-1,42
Casertani	-2,79	-0,59	1,32	-0,78
Cellino Attanasio	-1,07	0,22	0,52	-0,03
Cernignano	-4,18	-1,59	1,41	-1,69
Civitella del Tronto	-4,03	-1,56	0,88	-1,68
Colledara	-2,22	-0,49	0,89	-0,54
Colonnella	-1,71	0,94	0,33	-0,30
Corroguerra	-1,37	0,27	1,47	0,14
Corropoli	-3,51	-0,47	0,32	-0,87
Cortino	-1,33	-0,20	0,84	-0,22
Cropaneto	-5,54	-2,04	0,87	-2,10
Fano Adriano	-5,04	-1,61	0,52	-1,89
Giulianova	-4,81	-2,10	1,11	-1,78
Isola del Gran Sasso	-1,62	0,99	2,30	0,61
Mariniscuro	-2,55	0,05	1,40	-0,32
Monterchio	0,43	2,51	3,81	2,21
Monterotolo Vomano	-2,79	-0,90	1,73	-0,91
Moio D'Oro	-1,98	0,43	1,71	0,12
Moriconi	-1,46	0,57	1,72	0,28
Marciano Sant'Angelo	-1,60	0,75	1,57	0,35
Nerco	-2,11	0,82	2,21	0,50
Notaresco	-1,54	0,70	1,43	0,30
Penna Sant'Andrea	-1,18	0,88	0,76	0,43
Pietravecchia	-3,00	-1,89	-1,52	-1,95
Pietro	-0,03	2,28	3,56	1,90
Recca Santa Maria	-5,46	-2,22	0,62	-2,30
Roseto degli Abruzzi	-1,60	0,99	2,58	0,63
Sant'Egidio alla Vibrata	-0,08	2,07	3,19	1,72
Sant'Onofrio	-0,27	0,69	1,81	0,69
Silvi	0,90	2,71	3,71	2,41
Teano	-1,50	0,69	1,87	0,40
Torano Nuovo	-0,87	0,18	0,93	0,12
Tortorella Sicura	-2,75	-0,53	0,88	-0,75
Torricchio	0,11	2,20	2,59	1,84
Tossicia	-1,86	-0,74	0,52	-0,70
Valle Castellana	-6,42	-3,26	0,42	-3,22
Totale provincia	-1,46	0,73	1,84	0,43

Tavola 2.16 - Popolazione della provincia di Teramo (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011)

Alba Adriatica	1991	1996	2001	2006	2011
Ancarano	9365	9935	10585	11126	11443
Assisa	1753	1743	1755	1739	1713
Avi	1061	1048	1040	1018	987
Basciano	11378	11272	11272	11092	10864
Bellame	2228	2241	2273	2275	2265
Bisenti	6296	6563	7130	7425	7628
Canpli	2511	2432	2402	2339	2260
Canzano	7356	7241	7228	7112	6959
Castel Castagna	1802	1848	1893	1916	1920
Castellato	609	565	552	529	502
Castelli	5866	6208	6520	6761	6907
Castiglione Messer Raimondo	1600	1550	1523	1476	1430
Casertani	2590	2551	2532	2478	2411
Cellino Attanasio	1635	1653	1667	1657	1640
Cernignano	2936	2894	2890	2866	2817
Civitella del Tronto	2196	2108	2056	1977	1889
Colledara	2155	2131	2120	2076	2028
Colonnella	3098	3133	3124	3073	3012
Corroguerra	2494	2509	2524	2507	2459
Corropoli	3691	3748	3787	3773	3730
Cortino	1026	983	961	926	890
Cropaneto	1778	1688	1650	1586	1521
Fano Adriano	432	431	425	411	397
Giulianova	21865	21915	22156	22081	21793
Isola del Gran Sasso	4952	4996	3044	5033	4990
Mariniscuro	12078	13004	13676	14187	14686
Monterchio	1259	1247	1249	1234	1211
Monterotolo Vomano	8918	8889	8944	8878	8752
Moio D'Oro	3015	3121	3167	3173	3151
Moriconi	7545	7879	8148	8313	8358
Marciano Sant'Angelo	4428	4415	4417	4344	4233
Nerco	6502	6579	6669	6670	6611
Notaresco	1673	1729	1765	1774	1761
Penna Sant'Andrea	350	346	337	324	311
Pietravecchia	11980	12501	12845	13043	13107
Pietro	849	796	783	754	721
Recca Santa Maria	21101	21601	22100	22303	22228
Roseto degli Abruzzi	8604	8347	8613	8793	8898
Sant'Egidio alla Vibrata	5119	5320	5465	5478	5464
Sant'Onofrio	12754	13632	14171	14564	14779
Silvi	51756	51895	52462	52299	51657
Teano	1712	1714	1722	1707	1689
Torano Nuovo	2645	2692	2730	2746	2727
Tortorella Sicura	7040	7426	7753	7931	8079
Torricchio	1456	1458	1445	1408	1373
Tossicia	1574	1453	1403	1393	1274
Valle Castellana	279852	285086	290393	291934	296440

Tabola 2.17 - Popolazione della provincia di Teramo (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011 - Composizione %)

	1991	1996	2001	2006	2011
Alba Adriatica	3,35	3,48	3,65	3,81	3,94
Ancarano	0,63	0,61	0,60	0,60	0,59
Assisa	0,38	0,37	0,36	0,35	0,34
Atri	4,07	3,96	3,88	3,80	3,74
Bacchano	0,80	0,79	0,78	0,78	0,78
Bellante	2,25	2,37	2,46	2,54	2,62
Bisenti	0,90	0,85	0,83	0,80	0,78
Campelli	2,63	2,54	2,49	2,44	2,39
Canzano	0,64	0,65	0,65	0,66	0,66
Castel Castagna	0,22	0,20	0,19	0,18	0,17
Castellalto	2,10	2,18	2,25	2,32	2,38
Castelli	0,57	0,54	0,52	0,51	0,49
Castiglione Messer Raimondo	0,93	0,89	0,87	0,85	0,83
Carliani	0,58	0,58	0,57	0,57	0,56
Cellino Attanasio	1,05	1,02	1,00	0,98	0,97
Cernigoi	0,78	0,74	0,71	0,68	0,65
Civitella del Tronto	1,94	1,91	1,87	1,84	1,83
Colledara	0,77	0,75	0,73	0,71	0,70
Colonnella	1,11	1,10	1,08	1,05	1,04
Concreta	0,89	0,88	0,87	0,86	0,85
Corropoli	1,32	1,31	1,30	1,29	1,28
Cortino	0,37	0,34	0,33	0,32	0,31
Crognaleto	0,64	0,59	0,57	0,54	0,52
Fano Adriano	0,15	0,15	0,15	0,14	0,14
Giulianova	7,81	7,69	7,63	7,56	7,50
Isola del Gran Sasso	1,77	1,75	1,74	1,72	1,72
Martinsicuro	4,32	4,56	4,71	4,86	4,98
Montefino	0,45	0,44	0,43	0,42	0,42
Montorio al Vomano	3,19	3,12	3,08	3,04	3,01
Moore D'Oro	1,08	1,09	1,09	1,09	1,08
Mossano Sant'Angelo	2,70	2,76	2,81	2,85	2,88
Necro	1,58	1,55	1,52	1,49	1,46
Notaresco	2,32	2,31	2,30	2,28	2,27
Penna Sant'Andrea	0,60	0,61	0,61	0,61	0,61
Pietracamela	0,13	0,12	0,12	0,11	0,11
Piaceto	4,28	4,38	4,42	4,47	4,51
Rocca Santa Maria	0,30	0,28	0,27	0,26	0,25
Roseto degli Abruzzi	7,54	7,58	7,61	7,64	7,65
Sant'Egidio alla Vibrata	2,86	2,93	2,97	3,01	3,06
Sant'Onofrio	1,83	1,87	1,87	1,88	1,88
Silvi	4,56	4,78	4,88	4,99	5,09
Teramo	18,49	18,20	18,07	17,91	17,77
Teramo Nuovo	0,61	0,60	0,59	0,58	0,58
Tortorella Sicura	0,95	0,94	0,94	0,94	0,94
Tortoreto	2,52	2,60	2,67	2,73	2,78
Tossicia	0,52	0,51	0,50	0,48	0,47
Valle Castellana	0,56	0,51	0,48	0,46	0,44
Totale provincia	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabola 2.18 - Popolazione della provincia di Teramo (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011 - Variazione %)

	Medie annue					Cumulate
	1991/81	1996/91	2001/96	2006/01	2011/06	
Alba Adriatica	1,02	1,19	1,28	1,00	0,56	39,78
Ancarano	1,59	-0,01	0,14	-0,18	-0,30	24,06
Assisa	-1,89	-0,03	-0,14	-0,44	-0,80	-33,52
Atri	-0,07	-0,02	-0,04	-0,32	-0,42	-1,91
Bacchano	0,00	0,12	0,28	0,02	-0,09	9,70
Bellante	1,85	1,44	1,06	0,81	0,54	33,79
Bisenti	-1,64	-0,64	-0,25	-0,53	-0,69	-31,86
Campelli	-0,65	-0,31	-0,04	-0,32	-0,43	-14,82
Canzano	0,69	0,50	0,49	0,24	0,04	-1,04
Castel Castagna	-0,39	-1,48	-0,48	-0,84	-1,05	-28,96
Castellalto	2,07	1,14	0,98	0,73	0,43	50,80
Castelli	-1,08	-0,63	-0,35	-0,62	-0,68	-24,92
Castiglione Messer Raimondo	-0,10	-0,30	-0,15	-0,43	-0,55	-14,55
Carliani	0,73	0,22	0,17	-0,12	-0,21	-0,61
Cellino Attanasio	-1,64	-0,29	0,03	-0,23	-0,34	-28,86
Cernigoi	-1,28	-0,81	-0,51	-0,78	-0,91	-28,77
Civitella del Tronto	-0,80	0,05	0,02	-0,22	-0,24	-10,34
Colledara	0,33	-0,23	-0,10	-0,41	-0,47	-5,81
Colonnella	-0,17	0,22	-0,06	-0,33	-0,39	2,82
Concreta	-0,56	0,12	0,12	-0,14	-0,39	-16,06
Corropoli	0,19	0,31	0,20	-0,07	-0,23	-4,40
Cortino	-1,94	-0,85	-0,45	-0,74	-0,81	-34,61
Crognaleto	-1,06	-1,05	-0,45	-0,79	-0,84	-31,69
Fano Adriano	-2,44	-0,03	-0,32	-0,67	-0,68	-30,21
Giulianova	0,23	0,05	0,22	-0,07	-0,26	13,01
Isola del Gran Sasso	-0,27	0,18	0,19	-0,04	-0,17	-6,30
Martinsicuro	2,62	1,49	1,01	0,74	0,42	54,87
Montefino	-0,49	-0,18	0,02	-0,24	-0,38	-16,79
Montorio al Vomano	-0,16	-0,07	0,12	-0,15	-0,29	2,41
Moore D'Oro	0,89	0,69	0,30	0,04	-0,14	5,75
Mossano Sant'Angelo	0,86	0,87	0,67	0,40	0,11	7,28
Necro	0,02	-0,06	0,01	-0,33	-0,52	10,42
Notaresco	0,38	0,23	0,27	0,00	-0,18	6,07
Penna Sant'Andrea	-0,67	0,66	0,41	0,10	-0,14	8,99
Pietracamela	-1,38	-0,25	-0,50	-0,80	-0,80	-32,56
Piaceto	1,30	0,85	0,54	0,31	0,10	45,78
Rocca Santa Maria	-1,82	-1,27	-0,34	-0,74	-0,89	-37,20
Roseto degli Abruzzi	0,05	0,47	0,46	0,18	-0,07	13,28
Sant'Egidio alla Vibrata	1,32	0,84	0,63	0,41	0,24	40,77
Sant'Onofrio	1,12	0,77	0,43	0,16	-0,05	14,72
Silvi	2,19	1,34	0,78	0,55	0,29	61,16
Teramo	0,13	0,05	0,22	-0,06	-0,23	2,39
Teramo Nuovo	0,50	0,02	0,10	-0,17	-0,22	-1,35
Tortorella Sicura	-0,12	0,35	0,28	0,07	-0,09	-14,68
Tortoreto	1,62	1,07	0,87	0,58	0,25	44,00
Tossicia	-0,42	0,03	-0,18	-0,51	-0,51	-13,13
Valle Castellana	-3,03	-1,59	-0,69	-1,02	-0,91	-48,02
Totale provincia	0,39	0,37	0,37	0,11	-0,09	8,86

Tabella 2.19 - Popolazione della provincia di Teramo (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011 - Densità residenti per Kmq)

	1991	1996	2001	2006	2011
Alba Adriatica	988	1048	1117	1174	1207
Ancarano	128	127	128	127	125
Assisa	31	31	30	30	29
Atri	123	122	122	120	118
Bassano	119	120	122	122	121
Bellante	126	136	143	149	153
Bisenti	81	79	78	76	73
Campit	100	98	98	96	94
Carzano	107	109	112	113	114
Carrel Caragna	34	32	31	30	28
Carrelalto	173	183	192	200	204
Carrelli	32	31	31	30	29
Castiglione Messer Raimondo	84	83	82	80	78
Castellani	69	70	70	70	69
Cerignone	67	66	66	65	64
Cerignone Altanasio	84	81	79	76	72
Civita del Tuoro	70	70	70	69	69
Colledara	108	107	106	104	101
Colonnella	140	142	141	139	136
Contoguerca	109	110	110	110	108
Corropoli	168	171	172	172	170
Cortina	16	16	15	15	14
Corradino	14	14	13	13	12
Fano Adriano	12	12	12	12	11
Giulianova	796	798	807	804	794
Isola del Gran Sasso	59	60	60	60	60
Martinsicuro	852	918	965	1001	1022
Montefino	68	67	68	67	65
Montorio al Vomano	167	166	167	166	164
Montorio D'Oro	107	111	112	113	112
Mosciano Sant'Angelo	196	193	199	192	173
Nereto	629	627	627	617	601
Notaresco	171	173	173	173	174
Penna Sant'Andrea	151	156	160	161	159
Pietrangelica	8	8	8	7	7
Piano	318	332	341	346	348
Rocca Santa Maria	14	15	13	12	12
Roseto degli Abruzzi	397	406	416	420	418
Sant'Egidio alla Vihrara	439	458	472	482	488
Sant'Omero	151	157	160	161	161
Silvi	617	660	686	705	715
Teramo	341	341	345	344	340
Teramo Nuovo	168	168	169	167	166
Tortorella Sicura	49	50	51	51	50
Tortoreto	307	324	339	349	353
Toscolina	58	58	57	56	54
Valle Castellana	12	11	11	10	10
Totale provincia	144	146	149	150	149

Tabella 2.2 - Popolazione residente nella provincia di Teramo (Data censimento o fine periodo - Composizione %)

	Alla data dei censimenti									
	Dati censuari					Dati anagrafici				
	1951	1961	1971	1981	1991	1991	1991	1992	1993	1993
Alba Adriatica	129	136	2.61	3.14	3.35	3.35	3.38	3.38	3.4	3.4
2 Ancarano	0.74	0.72	0.55	0.56	0.63	0.62	0.62	0.61	0.61	0.61
3 Assisa	0.85	0.76	0.62	0.48	0.38	0.38	0.38	0.37	0.37	0.37
4 Atri	5.17	5.09	4.51	4.25	4.07	4.07	4.03	4	4	4
5 Bassano	0.99	0.95	0.79	0.83	0.8	0.79	0.79	0.79	0.79	0.79
6 Bellante	2.53	2.24	1.83	1.95	2.25	2.25	2.28	2.33	2.33	2.33
7 Bisenti	1.75	1.63	1.43	1.1	0.9	0.89	0.88	0.87	0.87	0.87
8 Campit	4.39	4.08	3.36	2.92	2.63	2.63	2.62	2.6	2.57	2.57
9 Carzano	0.87	0.83	0.71	0.63	0.64	0.64	0.65	0.65	0.65	0.65
10 Carrel Caragna	0.64	0.48	0.33	0.24	0.22	0.22	0.21	0.21	0.2	0.2
11 Carrelalto	1.56	1.55	1.51	1.77	2.1	2.1	2.11	2.14	2.14	2.14
12 Carrelli	1.46	1.23	0.83	0.66	0.57	0.57	0.57	0.57	0.55	0.55
13 Castiglione Messer R.	1.55	1.35	1.18	0.97	0.93	0.92	0.92	0.91	0.91	0.91
14 Castellani	0.95	0.79	0.64	0.56	0.58	0.58	0.58	0.58	0.58	0.58
15 Cerignone Altanasio	2.03	1.92	1.61	1.29	1.05	1.05	1.04	1.03	1.03	1.03
16 Cerignone	1.62	1.44	1.2	0.93	0.78	0.79	0.77	0.76	0.76	0.76
17 Civita del Tuoro	3.86	3.19	2.18	1.18	1.94	1.94	1.93	1.93	1.93	1.93
18 Colledara	1.29	1.1	0.89	0.77	0.77	0.77	0.76	0.76	0.76	0.76
19 Colonnella	1.49	1.27	1.17	1.17	1.11	1.11	1.1	1.11	1.11	1.11
20 Contoguerca	1.45	1.33	1.16	0.98	0.89	0.89	0.89	0.89	0.89	0.89
21 Corropoli	1.83	1.65	1.5	1.35	1.32	1.32	1.31	1.31	1.32	1.32
22 Cortina	1.17	0.92	0.61	0.46	0.37	0.36	0.36	0.35	0.35	0.35
23 Corradino	1.97	1.51	1.01	0.73	0.64	0.63	0.62	0.61	0.61	0.61
24 Fano Adriano	0.54	0.32	0.24	0.21	0.15	0.15	0.16	0.16	0.16	0.16
25 Giulianova	4.62	5.85	7.53	7.93	7.81	7.81	7.75	7.71	7.71	7.71
26 Isola del Gran Sasso	2.53	2.32	2.06	1.89	1.77	1.77	1.77	1.77	1.77	1.77
27 Martinsicuro	1.71	2.31	3.03	3.46	4.32	4.32	4.42	4.47	4.47	4.47
28 Montefino	0.88	0.77	0.59	0.49	0.45	0.45	0.45	0.44	0.44	0.44
29 Montorio al Vomano	3.34	3.32	3.39	3.37	3.49	3.19	3.17	3.14	3.14	3.14
30 Montorio D'Oro	1.31	1.19	1.11	1.02	1.08	1.07	1.08	1.09	1.09	1.09
31 Mosciano Sant'Angelo	3.16	2.84	2.74	2.57	2.7	2.71	2.75	2.75	2.75	2.75
32 Nereto	1.42	1.4	1.56	1.64	1.58	1.58	1.56	1.57	1.57	1.57
33 Notaresco	2.44	2.38	2.38	2.32	2.32	2.32	2.3	2.31	2.31	2.31
34 Penna Sant'Andrea	0.68	0.64	0.6	0.66	0.6	0.6	0.6	0.6	0.61	0.61
35 Pietrangelica	0.51	0.27	0.2	0.15	0.13	0.12	0.12	0.12	0.12	0.12
36 Piano	2.24	2.47	3.2	3.91	4.28	4.28	4.31	4.36	4.36	4.36
37 Rocca Santa Maria	0.75	0.63	0.53	0.38	0.3	0.3	0.3	0.29	0.29	0.29
38 Roseto degli Abruzzi	4.71	5.82	7.35	7.8	7.54	7.54	7.54	7.55	7.55	7.55
39 Sant'Egidio alla Viara	1.79	1.93	2.21	2.61	2.86	2.86	2.87	2.87	2.9	2.9
40 Sant'Omero	2.1	2.04	1.74	1.7	1.83	1.83	1.84	1.84	1.87	1.87
41 Silvi	2.64	2.76	3.08	3.81	4.56	4.57	4.64	4.72	4.72	4.72
42 Teramo	14.2	16.07	18.59	18.97	18.49	18.49	18.41	18.27	18.27	18.27
43 Teramo Nuovo	0.79	0.78	0.65	0.6	0.61	0.61	0.61	0.61	0.6	0.6
44 Tortorella Sicura	1.52	1.42	1.21	0.99	0.95	0.94	0.94	0.95	0.95	0.95
45 Tortoreto	1.71	1.78	1.9	2.23	2.52	2.52	2.54	2.57	2.57	2.57
46 Toscolina	1.02	0.9	0.63	0.56	0.52	0.52	0.52	0.52	0.52	0.52
47 Valle Castellana	1.95	1.78	1.18	0.8	0.56	0.56	0.55	0.53	0.53	0.53
Totale provincia (1000)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale regione (1000)	468.94	462.73	453.83	452.25	446.33	446.23	445.52	444.98	444.98	444.98

Tabella 2.19 - Popolazione della provincia di Teramo (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011 - Densità residenti per Kmq)

	Popolazione attiva						Popolazione non attiva					
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Alba Adriatica	2181	1648	3629	330	265	595	2058	3103	5161			
Ancarano	410	295	706	39	32	71	418	558	976			
Avisia	242	93	335	42	36	78	257	391	648			
Ascoli	2708	1302	4010	341	357	698	2593	4077	6670			
Buonano	519	252	771	85	89	174	503	780	1283			
Bellante	1597	987	2584	144	154	298	1404	2010	3414			
Bisenti	586	262	848	86	64	150	595	918	1513			
Campelli	1655	1047	2702	255	206	461	1692	2501	4193			
Canzano	466	226	692	31	32	63	384	663	1047			
Castel Castagna	139	48	187	22	13	35	153	234	387			
Castellato	1420	806	2226	212	178	390	1300	1950	3250			
Castelli	330	197	527	54	50	104	402	567	969			
Castiglione Messer R.	609	323	932	82	60	142	603	913	1516			
Castriani	421	244	665	53	41	94	351	525	876			
Cellino Attanasio	696	371	1067	100	75	175	645	1049	1694			
Cerignانو	487	233	720	72	47	119	555	782	1337			
Civitella del Tronto	1191	729	1920	183	135	318	1296	1887	3183			
Colledara	444	194	638	89	67	156	518	833	1351			
Colonnella	755	451	1206	79	65	144	720	1028	1748			
Controguerra	568	376	944	87	61	148	539	863	1402			
Corropoli	890	548	1438	92	92	184	798	1271	2069			
Cortino	263	70	333	24	26	50	241	402	643			
Crognaneto	365	80	445	79	65	144	445	744	1189			
Fano Adriano	86	52	138	9	16	25	102	187	289			
Giulianova	4917	2995	7912	756	633	1389	4894	7670	12564			
Isola del Gran Sasso	1095	472	1467	255	194	449	1167	1839	3006			
Martinsicuro	2293	1587	4490	372	342	714	2696	4178	6874			
Montebello	309	174	483	35	39	72	277	427	704			
Montorio al Vomano	2070	884	2954	332	271	603	2051	3310	5361			
Moio D'Oro	772	425	1197	61	63	124	676	1018	1694			
Mosciano Sant'Angelo	1870	1141	3011	194	215	409	1671	2454	4125			
Netero	1001	706	1707	123	126	249	998	1474	2472			
Notaresco	1579	902	2481	253	191	444	1441	2136	3577			
Pescocostanzo	384	192	576	60	79	139	365	593	958			
Pescocostanzo	81	27	108	17	11	28	86	128	214			
Pinerio	2942	1377	4319	291	343	634	2677	4350	7027			
Rocca Santa Maria	204	76	280	41	15	56	202	311	513			
Roseto degli Abruzzi	4943	2923	7866	694	714	1408	4712	7115	11837			
Sant'Egidio alla Vibrata	2011	1430	3441	216	185	401	1681	2481	4162			
Sant'Omero	1266	829	2095	101	106	207	1149	1668	2817			
Silvi	3069	1394	4463	412	406	818	2870	4663	7473			
Teramo	11468	7340	18808	1743	1741	3484	111918	17546	29464			
Torcilella Sicura	392	271	663	48	39	87	399	543	962			
Torricella Sicura	596	299	895	92	65	157	649	944	1593			
Torricore	1706	1076	2782	176	174	350	1541	2367	3908			
Toscanica	330	104	434	55	46	101	356	605	941			
Valle Castellana	320	113	433	88	30	118	400	623	1023			
Totale provincia	65186	37372	102558	8983	8254	17237	63408	96649	160057			

Tabella 2.23 - Popolazione residente (1991). Composizione %

	Popolazione attiva						Popolazione non attiva						Totale popolazione residente					
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.			
Alba Adriatica	47,9	30,1	36,8	7,3	5,5	6,4	44,8	64,4	54,9	100	100	100	100	100	100			
Ancarano	47,3	33,4	40,3	4,5	3,6	4,1	48,2	63,0	53,7	100	100	100	100	100	100			
Avisia	44,7	17,9	31,6	7,8	6,9	7,4	47,5	75,2	61,1	100	100	100	100	100	100			
Ascoli	48,0	22,7	35,2	6,0	6,2	6,1	46,0	71,1	58,6	100	100	100	100	100	100			
Buonano	46,9	22,5	34,6	7,7	7,9	7,8	45,4	69,6	57,6	100	100	100	100	100	100			
Bellante	50,8	31,3	41,0	4,6	4,9	4,7	44,6	63,8	54,2	100	100	100	100	100	100			
Bisenti	46,3	21,1	33,8	6,8	5,1	6,0	47,0	73,8	60,3	100	100	100	100	100	100			
Campelli	45,9	27,9	36,7	7,1	5,5	6,3	47,0	66,6	57,0	100	100	100	100	100	100			
Canzano	52,9	24,5	38,4	3,5	3,5	3,5	43,6	72,0	58,1	100	100	100	100	100	100			
Castel Castagna	44,3	16,5	30,7	7,0	4,4	5,7	48,7	79,3	63,5	100	100	100	100	100	100			
Castellato	48,4	27,5	37,9	7,2	6,1	6,6	44,3	66,5	55,4	100	100	100	100	100	100			
Castelli	42,0	24,2	32,9	6,9	6,1	6,5	51,1	69,7	60,6	100	100	100	100	100	100			
Castiglione Messer R.	47,1	24,9	36,0	6,3	4,6	5,5	46,6	70,4	58,5	100	100	100	100	100	100			
Castriani	51,0	30,1	40,7	6,4	5,1	5,7	42,5	64,8	53,6	100	100	100	100	100	100			
Cellino Attanasio	48,3	24,8	36,3	6,9	5,0	6,0	44,8	70,2	57,7	100	100	100	100	100	100			
Cerignانو	43,7	23,4	33,7	6,5	4,3	5,4	49,8	72,3	60,9	100	100	100	100	100	100			
Civitella del Tronto	44,6	26,5	35,4	6,9	4,9	5,9	48,5	68,6	58,7	100	100	100	100	100	100			
Colledara	42,2	17,6	29,6	8,5	6,1	7,2	49,3	76,4	63,2	100	100	100	100	100	100			
Colonnella	48,6	29,2	38,9	5,1	4,2	4,6	46,3	66,6	56,4	100	100	100	100	100	100			
Controguerra	47,6	28,9	37,9	7,3	4,7	5,9	45,1	66,4	56,2	100	100	100	100	100	100			
Corropoli	50,0	28,7	39,0	5,2	4,8	5,0	44,8	66,5	56,1	100	100	100	100	100	100			
Cortino	49,8	14,1	32,5	4,5	5,2	4,9	45,6	80,7	62,7	100	100	100	100	100	100			
Crognaneto	41,1	9,0	25,0	8,9	7,3	8,1	50,1	83,7	66,9	100	100	100	100	100	100			
Fano Adriano	43,7	13,6	27,3	4,6	6,8	5,8	51,8	79,6	66,9	100	100	100	100	100	100			
Giulianova	46,5	26,5	36,2	7,2	5,6	6,4	46,3	67,9	57,5	100	100	100	100	100	100			
Isola del Gran Sasso	41,9	18,8	30,2	10,4	7,7	9,1	47,7	73,4	60,7	100	100	100	100	100	100			
Martinsicuro	48,6	26,0	37,2	6,2	5,6	5,9	45,2	68,4	56,9	100	100	100	100	100	100			
Montebello	49,9	27,2	38,4	5,3	6,1	5,7	44,7	66,7	55,9	100	100	100	100	100	100			
Montorio al Vomano	46,5	19,8	33,1	7,5	6,1	6,8	46,1	74,1	60,1	100	100	100	100	100	100			
Moio D'Oro	51,2	28,2	39,7	4,0	4,2	4,1	44,8	67,6	56,2	100	100	100	100	100	100			
Mosciano Sant'Angelo	50,1	29,9	39,9	5,2	5,6	5,4	44,7	64,4	54,7	100	100	100	100	100	100			
Netero	47,2	30,6	38,6	5,8	5,5	5,6	47,0	63,9	55,8	100	100	100	100	100	100			
Notaresco	48,2	27,9	38,2	7,7	5,9	6,8	44,0	66,2	55,0	100	100	100	100	100	100			
Pescocostanzo	44,0	16,3	30,9	9,2	6,6	8,0	46,7	77,1	61,1	100	100	100	100	100	100			
Pescocostanzo	49,8	22,7	36,1	4,9	5,7	5,3	45,3	71,7	58,7	100	100	100	100	100	100			
Pinerio	45,6	18,9	33,0	9,2	3,7	6,6	45,2	77,4	66,0	100	100	100	100	100	100			
Rocca Santa Maria	47,8	27,2	37,3	6,7	6,6	6,7	45,5	66,2	56,0	100	100	100	100	100	100			
Roseto degli Abruzzi	51,5	34,9	43,0	5,5	4,5	5,0	43,0	60,6	52,0	100	100	100	100	100	100			
Sant'Egidio alla Vibrata	50,3	31,8	40,9	4,0	4,1	4,0	45,7	71,9	58,6	100	100	100	100	100	100			
Sant'Omero	48,3	21,8	35,0	6,5	6,3	6,4	47,4	71,9	58,6	100	100	100	100	100	100			
Silvi	45,6	27,6	36,3	6,9	6,5	6,7	47,4											

Tavola 2.24 - Popolazione attiva per sesso e comune di residenza

	1971		1981		1991	
	M	F	M	F	M	F
Alba Adriatica	1816	693	2509	2214	3626	2311
Anzano	388	152	540	447	689	449
Astia	450	73	523	367	124	691
Ari	3050	1166	4216	3002	1591	4593
Basiglio	570	189	759	586	337	923
Bellane	1375	565	1940	1401	753	2153
Bisenti	990	345	1335	740	358	1098
Campi	2354	988	3342	2077	1091	3168
Carzano	517	217	734	448	186	634
Caroli Casagna	246	55	301	153	32	187
Carrelino	1118	370	1488	1303	617	1920
Castelli	634	183	817	496	247	743
Castiglione Messer R.	885	235	1120	411	312	1027
Cellino Arzanese	1215	213	1428	947	389	1386
Chivella del Tronto	1572	508	2080	1442	812	2254
Colledara	570	116	686	514	240	754
Controguerra	843	222	1065	668	383	1053
Corropoli	1024	341	1365	912	580	1492
Corvano	463	68	531	341	109	450
Crognanese	658	119	777	511	185	696
Fano Adriano	138	60	218	121	73	194
Giulianova	4989	1515	6504	5411	3121	8532
Isola del Gran Sasso	1275	344	1619	1264	615	1879
Marano	2242	599	2833	2501	1405	3906
Montebino	438	44	502	365	124	489
Montorio al Vomano	2359	542	2901	2396	973	3369
Montorio D'Oro	1943	645	2588	1888	1199	3087
Mosciano Sant'Angelo	1028	450	1478	1137	793	1930
Noraceto	1724	697	2421	1694	945	2639
Penna Sant'Andrea	374	71	445	472	218	690
Petraromola	112	42	154	99	50	149
Pinerio	2245	582	2827	2784	1308	4092
Rocca Santa Maria	381	117	498	273	106	379
Roseto degli Abruzzi	4952	1862	6814	5460	3164	8623
Sant'Egidio alla Vibrata	1447	638	2085	1820	1304	3124
Sant'Onofrio	1291	494	1785	1164	728	1367
Silvi	2233	505	2738	2711	1119	3830
Terano	11597	4691	16288	12357	7730	22929
Torano Nuovo	444	181	625	418	268	440
Torcicella Scura	838	209	1047	670	303	688
Torcotele	1283	368	1651	1552	835	2387
Tosciana	437	80	517	361	170	531
Valle Castellana	804	173	977	566	199	765
Totale provincia	68276	22423	90698	69386	38016	107402

Tavola 2.25 - Popolazione attiva per sesso e comune di residenza. Variazione %

	1981/1971		1991/1981		1991/1971	
	M	F	M	F	M	F
Alba Adriatica	21,9	103,8	44,5	13,4	21,3	16,5
Anzano	15,2	59,2	27,6	0,4	35,5	12,8
Astia	-18,6	69,9	-6,1	-22,6	4,0	-15,9
Ari	-1,6	36,4	8,9	1,6	4,3	2,5
Basiglio	2,8	78,3	21,6	3,1	1,2	2,4
Bellane	1,9	33,1	11,0	24,3	5,7	33,9
Bisenti	-23,3	3,8	-17,8	-9,2	-8,9	-9,1
Campi	-11,8	10,4	-5,2	-8,0	14,8	-0,2
Carzano	-13,3	-14,3	-13,6	10,9	38,7	19,2
Caroli Casagna	-37,0	-41,8	-37,9	3,9	90,6	18,7
Carrelino	16,5	66,8	29,0	25,2	59,5	36,3
Castelli	-21,8	35,0	-9,1	-22,6	0,0	-15,1
Castiglione Messer R.	-7,8	68,9	6,6	15,3	63,8	29,7
Cellino Arzanese	-22,1	82,6	-6,4	-15,9	14,7	-7,0
Chivella del Tronto	-21,2	118,4	-3,5	-10,0	20,5	-1,3
Colledara	-8,3	59,8	8,4	-4,7	6,4	-0,7
Colonnella	0,2	90,6	21,1	-1,9	6,2	1,0
Controguerra	-20,8	73,4	-9,1	-1,9	13,5	3,7
Corropoli	-10,9	70,1	9,3	7,7	10,3	8,7
Corvano	-26,3	60,3	-15,3	-15,8	-11,9	-14,9
Crognanese	-23,4	55,5	-10,4	-13,1	-21,6	-15,4
Fano Adriano	-24,4	21,7	-11,0	-21,5	-34,2	-26,3
Giulianova	8,5	106,0	31,2	4,8	16,2	9,0
Isola del Gran Sasso	-0,9	78,8	16,1	1,3	8,3	3,6
Marano	11,6	136,9	37,8	30,9	71,3	33,2
Marano D'Oro	-20,3	181,8	-2,6	-6,3	31,8	13,5
Montebino	1,6	79,5	16,1	0,3	18,7	5,6
Montorio al Vomano	-8,1	47,2	3,7	7,6	44,8	18,9
Mosciano Sant'Angelo	-2,8	85,9	19,3	9,3	13,1	10,8
Noraceto	10,6	76,2	30,6	-1,1	4,9	1,3
Penna Sant'Andrea	-1,7	35,6	9,0	8,1	15,7	10,8
Petraromola	26,2	207,0	55,1	-5,9	24,3	3,6
Pinerio	-11,6	19,0	-3,2	-1,0	-24,0	-8,7
Rocca Santa Maria	24,0	124,7	44,7	16,1	31,5	21,0
Roseto degli Abruzzi	-28,3	-9,4	-23,9	-10,3	-14,2	-11,3
Sant'Egidio alla Vibrata	10,3	69,9	26,5	3,2	15,0	7,5
Sant'Onofrio	25,8	104,4	49,8	22,4	23,8	23,0
Silvi	-9,8	47,4	6,0	17,4	28,4	21,7
Terano	21,4	121,6	39,9	28,4	60,9	37,9
Torano Nuovo	6,4	64,8	23,2	7,1	15,5	11,1
Torcicella Scura	-5,9	48,1	2,8	5,3	15,7	9,3
Torcotele	-20,0	45,0	-7,1	2,7	20,1	8,1
Tosciana	19,4	132,3	44,6	22,8	46,2	31,2
Valle Castellana	-17,4	112,5	2,7	1,1	-11,8	-3,0
Totale provincia	-29,6	15,6	-21,7	-27,9	-28,1	-28,0

Tavola 2.26 - Tasso di inoccupazione

	1981			1991		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Alba Adriatica	9,0	12,1	10,2	13,1	15,5	14,1
Ancona	6,7	7,9	7,1	8,7	9,8	9,1
Astara	1,9	23,4	14,1	14,8	27,9	18,9
Atri	8,9	21,9	13,4	11,2	21,5	14,8
Baciano	10,9	25,5	16,3	14,1	26,1	18,4
Bellane	6,6	10,9	8,1	8,3	13,5	10,3
Bisenti	10,4	21,2	13,9	12,8	19,6	15,0
Campi	11,6	15,7	13,0	13,4	16,4	14,6
Canzano	8,5	16,7	10,9	6,2	12,4	8,3
Castel Castagna	15,5	15,6	15,5	13,7	21,3	15,8
Castellano	11,3	21,7	14,6	13,0	18,1	14,9
Caselli	6,0	12,6	8,2	14,1	20,2	16,5
Castiglione Messer R.	7,8	15,7	10,2	11,9	15,7	13,7
Castelli	10,2	19,0	12,8	11,2	14,4	12,4
Cellino Attanasio	10,8	19,0	13,2	12,6	16,8	14,1
Cerrignano	12,6	19,3	14,5	12,9	15,7	13,9
Civitella del Tronto	8,9	10,6	9,5	13,3	15,6	14,2
Colledara	10,3	19,2	13,1	16,7	25,7	19,6
Colonnella	6,5	14,6	9,4	9,5	12,6	10,7
Controguerra	8,7	15,3	11,1	13,3	14,0	13,6
Corropoli	6,7	12,8	9,0	9,4	14,4	11,3
Cortino	12,6	33,9	17,8	8,4	27,1	13,1
Crognaneto	15,1	45,4	23,1	17,8	44,8	24,4
Fano Adriano	14,0	23,3	17,5	9,5	33,3	17,5
Giulianova	10,1	17,3	12,8	13,3	17,4	14,9
Isola del Gran Sasso	11,8	21,3	14,9	19,9	29,1	23,1
Mariniscuro	8,2	11,3	9,3	11,4	17,7	13,7
Montorio al Vomano	6,3	17,7	9,2	9,6	18,3	13,0
Montorio al Vomano	10,7	27,0	15,4	13,8	23,5	17,0
Motta D'Oro	10,6	16,3	12,3	7,3	12,9	9,4
Mosciano Sant'Angelo	7,5	11,4	9,0	9,4	15,9	12,0
Nereto	7,5	15,9	10,9	10,9	15,1	12,7
Novese	10,0	20,7	13,9	13,8	17,5	15,2
Penza Sant'Andrea	9,3	16,1	11,4	13,5	29,2	19,4
Pierfrancesca	8,1	22,0	12,8	17,3	28,9	20,6
Punto	9,2	16,8	11,6	9,0	19,9	12,8
Rocca Santa Maria	13,2	19,8	15,0	16,7	16,5	16,7
Roseto degli Abruzzi	10,2	17,7	13,0	12,3	19,6	15,2
Sant'Egidio alla Vibrata	7,3	12,4	9,4	9,7	11,5	10,4
Sant'Omero	5,8	14,3	9,1	7,4	11,3	9,0
Silvi	9,7	22,3	13,4	11,8	22,6	15,5
Teramo	9,7	20,0	13,7	13,2	19,2	15,6
Teramo Nuovo	7,7	13,8	10,1	10,9	12,6	11,6
Torreella Stura	14,9	21,1	16,9	13,4	17,9	14,9
Torricchio	7,1	11,3	8,6	9,4	13,9	11,2
Trasacca	7,8	24,7	13,2	9,6	30,7	15,7
Valle Castellana	14,7	23,1	16,9	21,6	21,0	21,4
Totale provincia	9,5	17,6	12,4	12,1	18,1	14,4

Tavola 2.27 - Popolazione residente in condizioni professionali per classi di età - 1981

	15 - 19				20 - 29				30 - 54				Oltre 54
Alba Adriatica	237	743	2050	321	56	179	331	96	39	106	225	68	321
Ancona	313	1029	2249	497	49	231	443	75	219	478	1124	200	497
Astara	93	273	534	137	93	273	534	137	93	273	534	137	93
Baciano	254	744	1538	336	51	156	310	67	11	40	102	12	336
Bellane	170	417	988	151	75	195	336	97	170	417	988	151	170
Bisenti	83	219	509	141	30	164	267	57	83	219	509	141	83
Campi	119	285	626	171	70	205	433	77	119	285	626	171	119
Canzano	212	505	1043	307	76	155	341	99	212	505	1043	307	212
Castel Castagna	79	228	544	134	135	294	708	130	79	228	544	134	79
Castellano	103	301	799	206	25	85	199	65	103	301	799	206	103
Caselli	37	156	298	82	4	46	94	27	37	156	298	82	37
Castiglione Messer R.	522	1802	4544	911	522	1802	4544	911	522	1802	4544	911	522
Castelli	164	435	931	173	293	902	2093	389	164	435	931	173	164
Cellino Attanasio	37	117	221	71	188	720	1738	316	37	117	221	71	37
Cerrignano	109	245	561	106	312	637	1594	354	109	245	561	106	109
Civitella del Tronto	95	334	1094	246	95	334	1094	246	95	334	1094	246	95
Colledara	70	167	336	59	235	570	1350	238	70	167	336	59	70
Colonnella	5	37	76	15	313	869	2226	351	5	37	76	15	5
Controguerra	27	89	178	51	27	74	201	32	27	89	178	51	27
Corropoli	27	89	178	51	523	1700	4696	843	27	89	178	51	27
Cortino	4	16	34	7	523	1700	4696	843	4	16	34	7	4
Crognaneto	164	435	931	173	164	435	931	173	164	435	931	173	164
Fano Adriano	293	902	2093	389	293	902	2093	389	293	902	2093	389	293
Giulianova	37	117	221	71	37	117	221	71	37	117	221	71	37
Isola del Gran Sasso	188	720	1738	316	188	720	1738	316	188	720	1738	316	188
Mariniscuro	109	245	561	106	109	245	561	106	109	245	561	106	109
Montorio al Vomano	312	637	1594	354	312	637	1594	354	312	637	1594	354	312
Montorio al Vomano	95	334	1094	246	95	334	1094	246	95	334	1094	246	95
Mosciano Sant'Angelo	235	570	1350	238	235	570	1350	238	235	570	1350	238	235
Nereto	70	167	336	59	70	167	336	59	70	167	336	59	70
Novese	5	37	76	15	5	37	76	15	5	37	76	15	5
Penza Sant'Andrea	313	869	2226	351	313	869	2226	351	313	869	2226	351	313
Pierfrancesca	27	74	201	32	27	74	201	32	27	74	201	32	27
Punto	523	1700	4696	843	523	1700	4696	843	523	1700	4696	843	523
Rocca Santa Maria	13	739	1638	287	13	739	1638	287	13	739	1638	287	13
Roseto degli Abruzzi	246	377	1010	246	246	377	1010	246	246	377	1010	246	246
Sant'Egidio alla Vibrata	133	377	1010	246	133	377	1010	246	133	377	1010	246	133
Sant'Omero	229	893	2067	320	229	893	2067	320	229	893	2067	320	229
Silvi	876	3677	11418	1936	876	3677	11418	1936	876	3677	11418	1936	876
Teramo	31	174	348	99	31	174	348	99	31	174	348	99	31
Teramo Nuovo	74	227	420	113	74	227	420	113	74	227	420	113	74
Torreella Stura	181	501	1326	209	181	501	1326	209	181	501	1326	209	181
Torricchio	29	135	244	72	29	135	244	72	29	135	244	72	29
Trasacca	72	203	323	78	72	203	323	78	72	203	323	78	72
Valle Castellana	7272	22747	56546	11017	7272	22747	56546	11017	7272	22747	56546	11017	7272
Totale provincia	7272	22747	56546	11017	7272	22747	56546	11017	7272	22747	56546	11017	7272

Tavola 2.3 - Popolazione residente nella provincia di Teramo (Data censimento o fine periodo - Variazioni % medie annue)

1	Alba Adriatica	1961/51	1971/61	1981/71	1991/81	1993/91
2	Arcoreno	3,81	2,74	2,36	1,02	1,47
3	Arsia	-0,66	-2,84	0,58	1,59	-0,11
4	Atri	-1,57	-2,13	-2,15	-1,89	-0,43
5	Baciano	-0,59	-1,33	-0,13	-0,07	-0,2
6	Bellante	-0,89	-1,93	0,93	0	0,4
7	Bisenti	-1,61	-2,15	1,08	1,85	2,47
8	Campelli	-1,15	-1,41	-2,15	-1,64	-0,72
9	Canzano	-1,16	2,05	-0,94	-0,65	-0,31
10	Casali Carregna	-0,81	-1,75	-0,78	0,69	0,97
11	Castellaro	-3,35	-3,67	-2,97	-0,39	-2,17
12	Castelli	-0,52	-0,38	2,08	2,07	1,7
13	Castiglione Messer R.	-2,11	-3,99	-1,76	-1,08	-1,06
14	Castilenti	-1,76	-1,5	-1,47	-0,1	-0,27
15	Cellino Attanasio	-2,04	-2,17	-0,78	0,73	0,24
16	Cermignano	-0,99	-1,92	-1,74	-1,64	-0,41
17	Civitella del Tronto	-1,54	-1,98	-2,08	-1,28	-1,05
18	Colledara	2,31	-3,12	-0,28	-0,8	0,44
19	Colonnella	-2	-2,23	-0,92	0,33	-0,16
20	Controguerra	-1,99	-0,93	0,45	-0,17	0,74
21	Corropoli	-1,32	-1,5	-1,18	-0,56	0,7
22	Cortino	-1,45	-1,07	-0,64	0,19	0,9
23	Crognaleto	-2,76	-4,18	-2,26	-1,94	-0,35
24	Fano Adriano	-3,05	-4,05	-2,71	-1,06	-1,59
25	Giulianova	-5,54	-2,98	-1,12	-2,44	0,81
26	Isola del Gran Sasso	1,94	2,41	0,99	0,23	0,03
27	Martinsicuro	-1,26	-1,36	-0,38	-0,27	0,72
28	Montebello	2,58	2,63	1,8	2,62	2,36
29	Montorio al Vomano	-1,78	-2,78	-1,31	-0,49	-0,12
30	Morro D'Oro	-0,49	0,07	0,4	-0,16	-0,04
31	Mosciano Sant'Angelo	-1,35	-0,86	-0,33	0,89	1,79
32	Nereto	-1,48	-0,5	-0,15	0,86	1,49
33	Norceso	-0,54	0,92	0,98	0,02	0,17
34	Penna Sant'Andrea	-0,67	-0,13	0,21	0,38	0,42
35	Pieracanella	-1,09	-0,82	1,55	-0,67	1,54
36	Pinerio	-6,41	-3,17	-2,52	-1,38	0,71
37	Rocca Santa Maria	0,57	2,46	2,5	1,3	1,58
38	Roseto degli Abruzzi	-2,09	-2	-2,78	-1,82	-1,49
39	Sant'Egidio alla Vibrata	1,69	2,08	1,2	0,85	0,76
40	Sant'Onofrio	0,35	1,21	2,13	1,32	1,33
41	Silvi	-0,73	-1,75	0,26	1,12	1,69
42	Teramo	0,02	0,97	2,64	2,19	2,34
43	Torano Nuovo	0,81	1,33	0,67	0,13	0,06
44	Tortorella Sicura	-0,58	-1,96	-0,26	0,5	-0,03
45	Tortoreto	-1,1	-1,75	-1,46	-0,12	0,94
46	Toscanica	0	0,5	2,06	1,62	1,67
47	Valle Castellana	-1,66	-3,33	-0,98	-0,42	0,72
48	Totale provincia (0,00)	-1,33	-4,2	-3,4	-3,03	-2,48
49	Totale regione (0,00)	-0,43	-0,14	0,46	0,39	0,67
50	Totale regione (0,00)	-0,56	-0,33	0,43	0,49	0,53

Tavola 2.30 - Popolazione residente in condizioni professionali per classi di età - 1991

	15 - 19	20 - 29	30 - 54	Oltre 54
Alba Adriatica	156	1050	2261	493
Arcoreno	24	189	449	86
Arsia	14	82	185	72
Atri	195	1098	2430	570
Baciano	46	230	494	92
Bellante	136	781	1530	283
Bisenti	37	261	460	148
Campelli	165	742	1641	391
Canzano	48	193	388	84
Castal Carregna	16	54	194	38
Castellaro	137	655	1372	252
Castelli	16	125	334	81
Castiglione Messer Raimondo	52	246	536	153
Castilenti	31	188	389	100
Cellino Attanasio	98	335	590	160
Cermignano	61	214	391	120
Civitella del Tronto	132	555	1170	240
Colledara	36	190	395	81
Colonnella	86	397	761	135
Controguerra	50	260	538	152
Corropoli	61	364	901	211
Cortino	24	93	170	60
Crognaleto	12	116	312	56
Fano Adriano	1	27	75	19
Giulianova	284	2123	5015	1990
Isola del Gran Sasso	99	458	965	204
Martinsicuro	233	1456	2823	451
Montebello	16	161	264	78
Monorio al Vomano	129	803	1850	412
Morro D'Oro	82	349	704	137
Mosciano Sant'Angelo	193	969	1720	388
Nereto	48	424	1069	248
Norceso	120	760	1464	323
Penna Sant'Andrea	38	174	364	71
Pieracanella	2	34	68	18
Pinerio	258	1267	2632	487
Rocca Santa Maria	11	81	154	58
Roseto degli Abruzzi	302	2238	5152	1044
Sant'Egidio alla Vibrata	163	1012	2144	321
Sant'Onofrio	111	580	1221	305
Silvi	164	1246	2918	494
Teramo	519	4435	12496	2499
Torano Nuovo	26	156	436	89
Tortorella Sicura	53	267	513	123
Tortoreto	131	801	1681	335
Toscanica	24	99	276	70
Valle Castellana	30	129	265	63
Totale provincia	4664	28408	64090	13385

Tavola 2.32 - Quozienti specifici di attività per classi di età - 1991

	15 - 19	20 - 29	30 - 54	Oltre 54
Alba Adriatica	23,4	65,0	72,9	20,1
Ancarano	22,6	69,7	79,5	17,7
Asista	23,7	49,7	62,1	19,8
Atri	24,3	60,7	69,3	17,8
Bacchano	20,9	64,8	69,2	17,0
Bellante	33,3	74,6	74,2	18,4
Bisenti	23,6	65,1	67,0	16,1
Campoli	32,0	68,6	74,2	16,3
Canzano	37,2	67,7	71,7	15,8
Castel Castagna	36,4	66,7	65,0	16,8
Castellano	30,6	67,0	72,1	17,9
Castelli	15,8	62,5	73,9	14,2
Castiglione Messer Raimondo	29,4	61,3	71,0	18,8
Castelli	27,7	68,6	78,7	23,5
Castelli	49,5	71,6	70,9	16,3
Cerignano	39,9	66,5	67,3	15,0
Cerchia del Tronto	34,6	72,9	74,0	12,8
Colledara	25,4	57,2	61,1	12,9
Colonnella	42,0	72,9	73,6	14,5
Controguerra	26,2	66,2	72,2	18,1
Corropoli	24,9	66,3	76,2	18,5
Corropoli	32,9	59,2	63,0	14,7
Crognaleto	10,2	45,3	61,9	8,5
Fano Adriatico	4,3	46,6	70,1	9,6
Giulianova	17,7	60,1	70,7	18,0
Isola del Gran Sasso	24,8	56,3	64,6	14,5
Marinicchio	26,9	70,3	68,3	15,7
Montorio	21,3	78,2	74,6	19,0
Montorio al Vomano	19,3	56,5	65,0	16,2
Morro D'Oro	35,7	75,1	74,5	16,5
Mosciano Sant'Angelo	36,8	74,5	73,9	18,8
Nereto	15,7	65,6	77,3	17,3
Notaresco	26,4	64,4	73,7	19,1
Penna Sant'Andrea	30,2	61,3	69,5	16,0
Piercamella	9,1	64,2	68,0	13,6
Piuceto	26,2	64,1	66,4	17,0
Rocca Santa Maria	25,0	59,6	70,0	17,2
Roseto degli Abruzzi	18,5	66,0	74,7	18,6
Sant'Egidio alla Vibrata	27,1	75,7	79,6	16,9
Sant'Omero	31,8	78,1	75,9	19,6
Silvi	16,1	59,9	67,5	16,9
Teramo	13,2	53,6	74,2	17,7
Torano Nuovo	23,9	70,0	79,3	16,4
Torricella Sicura	31,5	64,6	68,1	14,5
Tororo	25,4	68,9	72,1	17,8
Tossicia	24,7	50,6	63,4	14,0
Valle Castellana	33,7	54,9	63,9	10,1
Totale provincia	22,8	63,3	71,9	17,2

Tavola 2.37 - Popolazione residente in condizioni professionali per ramo di attività - 1991

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Alba Adriatica	232	1880	1838	3960
Ancarano	80	418	250	748
Asista	101	110	142	353
Atri	562	1714	2017	4293
Bacchano	97	451	308	856
Bellante	363	1395	972	2730
Bisenti	196	353	357	906
Campoli	275	1455	1209	2939
Canzano	116	338	259	713
Castel Castagna	53	81	78	212
Castellano	276	1300	840	2416
Castelli	102	367	207	576
Castiglione Messer Raimondo	224	440	323	987
Castelli	140	362	206	708
Castelli	281	573	329	1183
Cerignano	179	379	228	786
Cerchia del Tronto	194	1191	712	2097
Cerchia del Tronto	57	385	260	702
Colledara	171	717	401	1289
Colonnella	174	523	303	1000
Controguerra	229	784	524	1537
Corropoli	124	103	120	347
Corropoli	76	204	216	496
Crognaleto	8	48	66	122
Fano Adriatico	437	3404	4671	8512
Giulianova	105	933	688	1726
Isola del Gran Sasso	680	2295	1988	4963
Marinicchio	113	250	156	519
Montorio	235	1551	1408	3194
Montorio al Vomano	247	657	368	1272
Morro D'Oro	402	1769	1079	3270
Mosciano Sant'Angelo	58	914	847	1819
Nereto	341	1505	821	2667
Notaresco	54	310	283	647
Penna Sant'Andrea	9	46	67	122
Piercamella	269	2376	1997	4642
Piuceto	123	90	94	307
Rocca Santa Maria	613	4250	3873	8736
Roseto degli Abruzzi	135	2244	1261	3640
Sant'Egidio alla Vibrata	257	1104	856	2217
Sant'Omero	278	1956	2588	4822
Silvi	772	5502	13675	19949
Teramo	96	385	226	707
Torano Nuovo	117	359	480	956
Torricella Sicura	340	1413	1195	2948
Tororo	35	229	205	469
Tossicia	137	161	189	487
Valle Castellana	10183	49174	51190	110547

Tabola 2.38 - Popolazione residente in condizioni professionali per ramo di attività - 1991 (Composizione %)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Alba Adriatica	5,9	47,5	46,7	100,0
Ancarano	10,7	53,9	33,4	100,0
Astia	28,6	31,2	40,2	100,0
Atri	13,1	30,9	47,0	100,0
Baccano	11,3	52,7	36,0	100,0
Bellante	13,3	51,1	35,6	100,0
Bisenti	21,6	39,0	39,4	100,0
Campoli	9,4	49,5	41,1	100,0
Canano	16,3	47,4	36,3	100,0
Castel Castagna	25,0	38,2	36,8	100,0
Castellano	11,4	53,8	34,8	100,0
Castelli	17,7	46,4	35,9	100,0
Castiglione Messer Raimondo	22,7	44,6	32,7	100,0
Castelli	19,8	51,1	29,1	100,0
Callino Aransio	23,8	48,4	27,8	100,0
Cernigliano	22,8	48,2	29,0	100,0
Civitella del Tronto	9,3	56,8	34,0	100,0
Colledara	8,1	54,8	37,0	100,0
Colonnella	13,3	55,6	31,1	100,0
Controguerra	17,4	52,3	30,3	100,0
Corropoli	14,9	51,0	34,1	100,0
Corroto	35,7	29,7	34,6	100,0
Coppalero	15,3	41,1	43,5	100,0
Fano Adriano	6,6	39,3	54,1	100,0
Giulianova	5,1	40,0	54,9	100,0
Isola del Gran Sasso	6,1	54,1	39,9	100,0
Mariniscuro	13,7	46,2	40,1	100,0
Montebano	21,8	48,2	30,1	100,0
Montorio al Vomano	7,4	48,6	44,1	100,0
Morro D'Oro	19,4	51,7	28,9	100,0
Mosciano Sant'Angelo	12,9	54,1	33,0	100,0
Nereto	3,2	50,2	46,6	100,0
Nereto	12,8	36,4	30,8	100,0
Penna Sant'Andrea	8,3	47,9	43,7	100,0
Pietrascaneta	7,4	37,7	54,9	100,0
Piaceto	5,8	51,2	43,0	100,0
Rocca Santa Maria	40,1	29,3	30,6	100,0
Roseto degli Abruzzi	7,0	48,6	44,3	100,0
Sant'Egidio alla Vibrata	3,7	61,6	34,6	100,0
Sant'Omero	11,6	49,8	38,6	100,0
Silvi	5,8	40,6	53,7	100,0
Terano	3,9	27,6	68,5	100,0
Torano Nuovo	13,6	54,5	32,0	100,0
Torticella Sicura	12,2	37,6	50,2	100,0
Tortoreto	11,5	47,9	40,5	100,0
Toscania	7,5	48,8	43,7	100,0
Valle Castellana	28,1	33,1	38,8	100,0
Totale provincia	9,2	44,5	46,3	100,0

Tabola 2.4 - Popolazione residente nella provincia di Teramo (Data censimento - Residenti per Km²)

	1951	1961	1971	1981	1991
Alba Adriatica	371	539	797	893	988
Ancarano	147	137	103	109	128
Astia	68	58	47	38	31
Atri	152	144	126	124	123
Baccano	144	132	109	119	119
Bellante	138	117	94	105	126
Bisenti	154	138	119	96	81
Campoli	162	144	117	106	100
Canano	139	129	108	100	107
Castel Castagna	99	70	48	36	34
Castellano	126	119	115	141	173
Castelli	80	64	43	36	32
Castiglione Messer Raimondo	137	114	98	85	84
Castelli	106	87	70	64	69
Callino Aransio	126	114	94	79	67
Cernigliano	168	144	118	96	84
Civitella del Tronto	135	107	78	76	70
Colledara	176	143	115	194	108
Colonnella	183	150	136	143	140
Controguerra	173	151	130	115	199
Corropoli	227	196	176	165	168
Corroto	51	38	25	20	16
Coppalero	43	32	21	16	14
Fano Adriano	42	24	17	16	12
Giulianova	458	555	795	778	796
Isola del Gran Sasso	82	72	65	61	59
Mariniscuro	329	425	550	658	852
Montebano	130	108	82	71	68
Montorio al Vomano	170	162	163	169	167
Morro D'Oro	127	110	101	96	107
Mosciano Sant'Angelo	178	153	146	144	156
Nereto	545	520	570	628	629
Nereto	174	163	161	164	171
Penna Sant'Andrea	168	151	139	162	151
Pietrascaneta	31	16	12	9	8
Piaceto	162	171	218	229	318
Rocca Santa Maria	35	27	22	17	14
Roseto degli Abruzzi	241	285	350	395	397
Sant'Egidio alla Vibrata	267	276	312	385	439
Sant'Omero	169	157	131	135	151
Silvi	347	348	383	497	617
Terano	254	276	315	356	341
Torano Nuovo	212	200	164	160	168
Torticella Sicura	76	68	57	50	49
Tortoreto	203	203	213	262	307
Toscania	110	93	66	60	58
Valle Castellana	40	35	23	16	12
Totale provincia	140	132	144	144	146
Totale regione (000)	118	112	108	113	116

Tavola 2.42 - Provincia di Teramo. Popolazione residente attiva in condizioni professionali

Classi di età	1991	1996	2001	2006	2011	Differenze 2011-1991
15 - 19	4664	3616	2603	2010	1729	-2935
20 - 29	28408	28358	27321	25798	24686	-3722
30 - 54	64090	77904	92828	106789	121527	57437
Oltre 54	13885	13687	14697	15455	16117	2732
Totale	110547	123346	137449	150051	164059	53512

Tavola 2.43 - Aziende per forma di conduzione e titolo di possesso (Valori assoluti).

	1970		1982		1990	
	Aziende (etari)	Superfici (etari)	Aziende (etari)	Superfici (etari)	Aziende (etari)	Superfici (etari)
Provincia di Teramo						
<i>Forma di conduzione</i>						
Diretta del coltivatore	15717	68412	18101	91531	18508	100000
Con salariati e compartecipanti	650	45692	400	40865	315	41433
Ancedattoria	5415	41993	1691	13653	381	3388
Altre forme	298	684	61	406	1	26
Totale	22080	156781	20253	146454	19205	144847
<i>Titolo di possesso</i>						
Solo proprietà	20359	148749	18357	126737	17829	129615
Solo affitto	545	1654	348	3736	414	3273
Parte in affitto e parte in proprietà	1090	6378	1467	15981	906	11959
Terrati in proprietà	4024	9361	6312			
Terrati in affitto	2354	6620	5647			
Totale	21994	156781	20172	146454	19149	144847

Regione Abruzzo							
<i>Forma di conduzione</i>							
Diretta del coltivatore	118618	38481	111127	406565	104900	415775	
Con salariati e compartecipanti	3852	428699	1468	401604	1081	382154	
Ancedattoria	9976	75225	3405	24603	763	6391	
Altre forme	3109	9143	177	740	36	123	
Totale	135555	897548	116177	833512	106780	804443	
<i>Titolo di possesso</i>							
Solo proprietà	113578	806800	100454	719811	95609	667381	
Solo affitto	3411	9930	2047	15507	1593	14086	
Parte in affitto e parte in proprietà	18522	80818	15327	98194	10069	102776	
Terrati in proprietà	50701	56243	54381				
Terrati in affitto	30117	41951	48395				
Totale	135311	897548	116028	833512	106673	804443	

Tavola 2.46 - Aziende per forma di utilizzazione dei terreni e coltivazioni praticate (Valori assoluti)

	1970		1982		1990	
	Aziende (etari)	Superfici (etari)	Aziende (etari)	Superfici (etari)	Aziende (etari)	Superfici (etari)
Provincia di Teramo						
<i>Forma di utilizzazione</i>						
Seminatorie	21429	85757	19203	76703	18052	68917
Cereali	19241	390226	14830	37286	12622	33984
Patata	5426	871	1110	178	1026	160
Barbabietola da zucchero	1831	1667	607	803	648	2078
Ortive	42	29	1	0	715	2907
Piante industriali	4041	2869	7436	2820	3533	2469
<i>Forme di utilizzazione</i>						
Fosfori azotati	18284	36812	14906	34292	11396	25148
Coltivazioni legnose agrarie	12037	5780	16154	9437	13889	10393
Vite	11384	4154	13516	3207	9377	4482
Olivio	1344	1149	12999	3290	11764	4570
Frutteti	271	457	872	895	1408	1271
<i>Prati permanenti e pascoli</i>						
Prati permanenti	2810	20892	2463	20464	2881	22810
<i>Coltivazioni da frutto</i>						
Superfici agricole utilizzate	520	254	431	265	407	204
Superfici agricole non utilizzate	21982	112834	20014	106869	19084	102324
<i>Forme di utilizzazione</i>						
Pascoli	201	81	192	251	176	190
Bochi	4990	23480	5352	26635	5332	24997
Superfici agricole non utilizzate	5987	8753	5206	6920	5416	7817
Altre superfici	20146	11632	17768	5780	16685	9618
Totale	21994	156780	20172	146455	19149	144846

Regione Abruzzo							
Seminatorie	120806	296954	98255	248129	87110	229922	
Cereali	97262	138542	71141	124250	55397	114205	
Patata	51145	10297	26706	6938	19974	6364	
Barbabietola da zucchero	10342	7670	6533	6081	3732	5766	
Piante industriali	3539	1008	2717	1312	2913	6340	
Ortive	18983	7376	30000	9446	16598	11193	
<i>Forme di utilizzazione</i>							
Fosfori azotati	79243	109119	55541	89513	39604	69960	
Coltivazioni legnose agrarie	97528	60966	92170	79402	80417	86262	
Vite	88166	38114	75336	40743	54314	40881	
Olivio	26234	19841	64015	32527	62978	36733	
Frutteti	4202	2501	8643	9536	12636	7945	
<i>Prati permanenti e pascoli</i>							
Prati permanenti	24868	241957	17045	223764	15636	203561	
<i>Coltivazioni da frutto</i>							
Superfici agricole utilizzate	2325	1037	1589	1043	1435	1338	
Superfici agricole non utilizzate	131914	601790	115237	552338	106416	521083	
<i>Forme di utilizzazione</i>							
Pascoli	840	438	1120	773	1139	1137	
Bochi	36738	195698	32903	205796	30715	197429	
Superfici agricole non utilizzate	52956	67844	42154	36730	38812	58786	
Altre superfici	84055	31778	64438	17885	65822	25938	
Totale	135311	897548	116028	833512	106673	804443	

Tavola 2.49 - Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame (Natori assoluti)

	1970		1982		1990	
	Aziende	Capri	Aziende	Capri	Aziende	Capri
Provincia di Ternano						
Bovini e bufalini	11825	74396	6166	58328	3471	41722
Ovini	13896	118015	9785	200156	7614	171903
Caprini	502	2317	914	4555	572	3179
Equini	1313	1610	491	2846	467	1547
Suini	16522	32120	11840	42033	8748	40286
Conigli	10401	123887	7601	122288	4877	140452
Allevamenti avicoli	18438	663927	14263	860183	13880	1474923
Totale	19549	19549	15526	15526	13394	13394

Regione Abruzzo					
	1970	1982	1990		
Bovini e bufalini	39834	195926	19159	150227	10762
Ovini	45011	389471	27248	497070	20316
Caprini	6729	16076	4569	20866	2985
Equini	24106	26457	6004	16261	3090
Suini	63111	118807	41177	138824	27738
Conigli	40416	422923	32876	663536	20736
Allevamenti avicoli	87643	2375732	60041	2607851	46776
Totale	100699	100699	70178	70178	54407

Tavola 2.5 - Variazione intercensuale 1981 - 1991 della popolazione e sue componenti

	Variazione intercensuale	Movimento naturale			Saldo migratorio
		Nati	Morti	Saldo	
1 Alba Adriatica	904	987	668	319	585
2 Anciano	256	210	149	61	195
3 Asina	-223	123	119	4	-227
4 Atri	-76	1410	1016	394	-470
5 Bastiano	1	320	208	112	-111
6 Balane	1054	735	507	228	826
7 Bissani	-453	275	311	-36	-417
8 Campi	-499	796	848	-52	-447
9 Canzano	119	197	182	15	104
10 Casoli	-24	79	74	5	-29
11 Castellano	1087	705	396	309	778
12 Caselli	-184	167	159	8	-192
13 Castiglione Messer R.	-25	317	256	61	-86
14 Castelli	114	238	146	92	22
15 Colliro Attanasio	-528	339	331	8	-536
16 Camignano	-303	245	250	-5	-298
17 Civitella del romo	-456	541	675	-134	-322
18 Colledara	70	278	255	23	47
19 Colonnella	-52	283	326	-43	-9
20 Contruggera	-144	208	287	-79	-65
21 Corropoli	69	341	418	-74	143
22 Corropoli	-222	99	126	-27	-195
23 Crognaneto	-199	182	242	-60	-139
24 Fano Adriano	-121	36	86	-50	-71
25 Giulianova	505	2493	1859	634	-129
26 Isola del Gran Sasso	-137	549	513	36	-173
27 Mariniscuro	2756	1238	785	453	2303
28 Montebello	-63	119	127	-8	-55
29 Montorio al Vomano	-145	904	844	60	-205
30 Moro D'Oro	257	343	253	90	167
31 Masciano Sant'Angelo	618	845	642	203	415
32 Nereio	7	363	406	-43	50
33 Nolasco	243	780	539	241	2
34 Penna Sant'Andrea	-117	219	167	52	-169
35 Pietramida	-52	36	63	-27	-25
36 Pireto	1456	1304	762	542	914
37 Rocca Santa Maria	-171	83	92	-9	-162
38 Roseto degli Abruzzi	107	83	92	-9	-162
39 Sant'Egidio alla Via	986	886	543	343	643
40 Sant'Omero	541	516	505	11	530
41 Sili	2488	1475	792	683	1805
42 Ternano	664	6060	4937	1123	-459
43 Torano Nuovo	83	178	168	10	73
44 Torricella Sicura	-31	301	280	21	-52
45 Torrore	1048	637	569	68	980
46 Tossica	-63	172	219	-47	-16
47 Valle Castellana	-568	180	233	-53	-515
Totale provincia (000)	10577	31256	25042	6214	4363
Totale regione (000)	31263	130316	119837	10484	20779

Tavola 2.52 - Numero di addetti nelle unità locali per settore di attività economica (4 parti di campo di osservazione - 1981), Valori assoluti. Variazioni dal 1981 al 1991

	Valori assoluti				variazioni dal 1981 al 1991			
	Numero	1981	1991	1991	Absolute	Add.	Naun.	Percentif.
Unità locali	149	214	370	594	65	224	43,62	60,54
Agricoltura, caccia e silvicoltura	70	93	410	290	23	-120	32,86	-29,27
Industria estrattiva e servizi connessi	24	24	191	215	0	24	0,00	12,57
Industria manifatturiera	3083	3751	28387	35614	668	7227	21,67	25,46
Industria alimentare, bevande e tabacco	434	465	3039	3580	31	461	7,14	15,17
Industria chimica, petrolifera e ceramica	789	861	9975	13758	71	3783	9,13	57,92
Industria tessile ed abbigliamento	351	672	2984	4156	321	1472	91,45	49,33
Industria cartacea, poligrafica e similari	418	317	1505	1227	-101	-208	-24,16	-18,47
Industria del legno e prodotti del legno	75	135	321	663	68	342	80,08	106,54
Industria della carta, stampa e editoria	1	7	12	18	6	6	600,00	30,00
Carichi e prodotti petroliferi	21	21	315	385	0	70	0,00	22,22
Prodotti chimici e fibre sintetiche	185	60	1711	834	-125	-877	-67,57	-51,36
Articoli di gomma e materie plastiche	183	232	3240	2378	49	-862	26,78	-26,60
Materiali non metallici	346	370	2103	3080	24	977	6,94	46,46
Metallo e prodotti in metallo	81	94	370	692	13	322	16,05	87,03
Macchine ed apparecchi meccanici	56	246	663	1387	190	724	339,29	199,20
Macchine ed apparecchi elettronici	13	34	380	874	21	494	161,54	130,00
Strumenti di trasporto	42	34	604	646	-8	42	-19,05	6,95
Altre industrie manifatturiere	2203	2314	8962	8467	111	-495	5,04	-5,52
Prodotti ed altri in elettricità, gas, acqua	7336	7896	13647	14933	170	946	2,32	6,93
Commercio	991	1097	2406	2650	106	244	10,70	10,14
Commercio e riparazione per auto e moto	625	901	1755	2472	276	717	44,16	40,85
Commercio al dettaglio per auto e moto	5710	5488	9486	9471	-212	-15	-3,71	-0,16
Commercio al dettaglio per altri alloggi	1148	1511	3953	3650	-363	-31,62	-31,62	-7,67
Alberghi e ristoranti	263	318	1950	833	48	-1117	18,25	-57,28
Alberghi, campeggi ed altri alloggi	885	1200	2005	2817	315	814	35,59	40,64
Bar, ristoranti e mense	635	573	2730	2817	-62	87	-9,76	3,19
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	61	70	203	340	9	137	14,75	67,49
Trasporti	156	156	1142	1211	0	69	0,00	6,04
Magazzinaggio ed altre attività	206	352	1165	1893	146	728	70,87	62,49
Poste e telecomunicazioni	10	8	15	17	-2	2	-20,00	13,33
Attività finanziarie e assicurative	117	232	224	440	115	216	98,29	96,43
Attività finanziarie e assicurative	912	1925	1689	3747	1013	2058	111,07	121,85
Attività immobiliari, informatica ed altro	35	96	99	167	61	108	174,29	183,05
Attività immobiliari	19	22	24	35	3	11	15,79	45,83
Attività immobiliari	19	151	68	517	132	449	694,74	680,20
Attività immobiliari	4	20	11	96	16	85	400,00	772,73
Attività immobiliari	835	1656	1527	2932	801	1405	95,93	92,01
Attività immobiliari	173	176	3470	3074	3	504	1,73	14,52
Attività immobiliari	805	477	7119	6583	-328	-556	-40,75	-7,81
Attività immobiliari	422	787	4057	5393	365	1338	86,49	32,98
Attività immobiliari	1186	1851	2469	3827	665	1338	56,07	55,00
Attività immobiliari	18384	21578	79273	92285	3194	13062	17,37	16,49

Tavola 2.56 - Unità locali e addetti per imprese ed istituzioni

	Imprese				Istituzioni				Totali	
	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti
1 Alba Adriatica	1216	3300	424	1236	15	274	1731	3574	3816	1618
2 Ancona	171	1584	54	263	4	34	147	147	193,85	92,3
3 Anzio	51	110	12	39	10	37	61	364,2	32,01	34,47
4 Anzi	632	1091	178	442	69	1651	701	768	1678	26,65
5 Bassano	128	692	45	136	6	76	134	768	1678	26,65
6 Belluno	415	1525	184	702	18	153	433	1564	1564	21,7
7 Biadene	160	464	66	131	14	81	174	545	21,7	21,7
8 Campi	430	1367	177	576	15	197	445	1564	1564	21,7
9 Carraro	105	251	43	129	9	57	114	308	17,09	17,09
10 Castel Carugna	12	42	3	25	3	20	15	62	10,18	10,18
11 Castellaro	465	2213	200	529	16	162	481	2375	40,49	40,49
12 Caselli	113	261	69	177	8	84	121	345	21,56	21,56
13 Castiglione Messer R.	183	516	65	187	11	85	194	601	23,2	23,2
14 Casoli	94	866	31	89	6	45	100	911	55,72	55,72
15 Cellino Attanasio	120	322	35	100	8	125	128	447	13,98	13,98
16 Cervignano	91	221	44	87	11	86	102	307	21,32	21,32
17 Cervinella del tronco	312	1005	148	419	19	151	331	1156	21,62	21,62
18 Colledara	126	371	26	102	10	95	136	466	21,62	21,62
19 Colonnella	183	923	69	169	7	54	198	977	30,17	30,17
20 Cortugera	260	1232	102	285	11	90	271	1322	35,82	35,82
21 Corroli	32	79	11	29	6	30	38	109	10,62	10,62
22 Cortina	98	229	44	90	10	49	28	278	15,64	15,64
23 Crotignano	27	217	5	11	2	11	29	228	5,76	5,76
24 Fano Adriatico	1661	5048	427	1257	66	1986	1727	7334	34,46	34,46
25 Giulianova	353	839	90	289	19	180	372	1019	20,58	20,58
26 Isola del Gran Sasso	1075	4287	375	1151	27	203	1102	4492	37,19	37,19
27 Martinsicuro	92	210	45	86	6	38	98	248	19,7	19,7
28 Montefino	522	1694	200	649	24	237	546	1871	20,98	20,98
29 Montorio al Vomano	218	830	87	247	7	75	225	905	30,02	30,02
30 Montorio al Vomano	485	2517	214	684	21	170	506	2687	35,61	35,61
31 Macerata Sant'Angelo	390	1628	121	365	26	460	416	2088	47,15	47,15
32 Nerco	469	1953	168	525	12	176	481	2129	33,74	33,74
33 Nonesano	191	397	73	165	14	51	205	448	26,78	26,78
34 Panna Sant'Andrea	35	246	1	1	4	20	39	266	7,6	7,6
35 Pietrarsanta	984	3155	310	819	30	300	1014	3455	38,84	38,84
36 Pinerolo	42	81	4	14	8	36	50	117	13,78	13,78
37 Rocca Santa Maria	1478	5748	400	1160	56	749	1534	6497	30,79	30,79
38 Roseto degli Abruzzi	795	3492	285	950	24	211	819	3703	46,26	46,26
39 Sant'Egidio alle Viti	429	1734	154	491	28	475	457	2209	43,15	43,15
40 Sant'Onofrio	1064	3318	346	917	28	276	1092	3594	28,18	28,18
41 Sili	3426	13170	1056	2822	317	6645	3743	19815	38,29	38,29
42 Teramo	122	335	55	150	9	115	131	450	26,29	26,29
43 Torno Nuovo	119	378	33	61	5	81	124	459	17,35	17,35
44 Torricella Sicura	719	3087	220	793	28	195	747	3282	46,62	46,62
45 Torrolo	67	171	29	105	6	62	73	233	16	16
46 Tostana	97	157	21	43	4	38	101	195	12,39	12,39
47 Valle Castellana	20530	76687	6849	20020	1075	16110	21605	92797	35,16	35,16

Tabella 2-57 - Unità locali e addetti per imprese ed istituzioni (Composizione %)

	Imprese				Istituzioni				Totale	
	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti
1 Alba Adriatica	5,92	4,3	6,19	6,17	1,4	1,7	5,7	3,85	3,85	3,85
2 Arcanao	0,83	2,07	0,79	1,31	0,37	0,21	0,82	1,74	1,74	1,74
3 Asta	0,23	0,14	0,18	0,19	0,93	0,23	0,28	0,16	0,16	0,16
4 Atri	3,08	2,6	2,6	2,21	6,43	10,25	3,24	3,92	3,92	3,92
5 Bastiano	0,62	0,9	0,66	0,56	0,47	0,42	0,42	0,83	0,83	0,83
6 Bellante	2,02	1,99	2,69	3,51	1,67	0,95	2	1,81	1,81	1,81
7 Biscari	0,78	0,61	0,96	0,65	1,3	0,5	0,81	0,59	0,59	0,59
8 Campi	2,09	1,78	2,58	2,88	1,4	1,22	2,06	1,69	1,69	1,69
9 Carano	0,51	0,33	0,63	0,64	0,81	0,35	0,53	0,33	0,33	0,33
10 Casel Castagna	0,06	0,95	0,04	0,12	0,28	0,12	0,07	0,07	0,07	0,07
11 Castellaro	2,26	2,89	2,92	2,64	1,49	1,01	2,23	2,56	2,56	2,56
12 Caselli	0,53	0,34	1,01	0,88	0,74	0,52	0,56	0,37	0,37	0,37
13 Castellone Messer R.	0,89	0,67	0,95	0,95	1,02	0,55	0,9	0,65	0,65	0,65
14 Casertani	0,46	1,13	0,45	0,44	0,56	0,28	0,46	0,98	0,98	0,98
15 Cellino Albanese	0,38	0,42	0,51	0,5	0,74	0,78	0,59	0,48	0,48	0,48
16 Cerreto Sannita	0,44	0,29	0,64	0,43	1,02	0,53	0,47	0,33	0,33	0,33
17 Civitella del Tronto	1,52	1,31	2,16	2,86	1,77	0,94	1,53	1,25	1,25	1,25
18 Colledara	0,61	0,48	0,38	0,51	0,93	0,59	0,63	0,5	0,5	0,5
19 Colonnella	1,32	2,07	1,47	1,66	1,67	0,51	1,33	1,8	1,8	1,8
20 Controscera	0,89	1,2	1,01	0,84	0,65	0,34	0,88	1,05	1,05	1,05
21 Copertino	1,27	1,61	1,49	1,42	1,02	0,56	1,25	1,42	1,42	1,42
22 Corchiano	0,16	0,1	0,16	0,14	0,56	0,19	0,18	0,12	0,12	0,12
23 Crognaleto	0,48	0,3	0,64	0,45	0,93	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3
24 Pano Adriano	0,13	0,28	0,09	0,05	0,19	0,07	0,15	0,25	0,25	0,25
25 Giulianova	8,09	7,76	6,23	6,28	6,14	9,84	7,99	8,12	8,12	8,12
26 Jashi del Gran Sasso	1,72	1,09	1,31	1,4	1,77	1,12	1,72	1,1	1,1	1,1
27 Marsciano	0,45	0,27	0,66	0,43	0,56	0,24	0,45	0,27	0,27	0,27
28 Martignano	2,54	2,13	2,92	3,24	2,23	1,47	2,53	2,02	2,02	2,02
29 Montorio al Vomano	1,06	1,08	1,27	1,23	0,65	0,47	1,04	0,98	0,98	0,98
30 Morro D'Oro	2,36	3,28	3,12	3,42	1,95	1,06	2,34	2,9	2,9	2,9
31 Mosciano Sant'Angelo	1,9	2,12	1,77	1,82	2,42	2,86	1,93	2,25	2,25	2,25
32 Narni	2,28	2,55	2,45	2,62	1,12	1,09	2,23	2,29	2,29	2,29
33 Nocera	0,93	0,52	1,07	0,82	1,3	0,32	0,95	0,48	0,48	0,48
34 Penna Sant'Andrea	0,17	0,32	0,01	0	0,37	0,12	0,18	0,29	0,29	0,29
35 Roccamare	4,79	4,11	4,53	4,09	2,79	1,86	4,69	3,72	3,72	3,72
36 Turco	0,2	0,11	0,06	0,07	0,74	0,22	0,23	0,13	0,13	0,13
37 Rocca Santa Maria	7,2	7,5	5,84	5,79	5,21	4,65	7,1	7	7	7
38 Rocca degli Abruzzi	3,87	4,55	4,13	4,75	2,23	1,31	3,79	3,99	3,99	3,99
39 Sant'Egidio alla Via	2,09	2,25	2,25	2,45	2,6	2,95	2,12	2,38	2,38	2,38
40 Sant'Onofrio	5,18	4,33	5,05	4,58	2,6	1,71	5,05	3,87	3,87	3,87
41 Sarnano	16,09	17,17	15,42	14,1	29,49	41,25	17,32	21,35	21,35	21,35
43 Torano Nuovo	0,59	0,44	0,8	0,75	0,84	0,71	0,61	0,48	0,48	0,48
44 Torricella S. Maria	0,58	0,49	0,48	0,3	0,47	0,5	0,57	0,49	0,49	0,49
45 Tortorice	3,5	4,03	3,21	3,36	2,6	1,21	3,46	3,54	3,54	3,54
46 Tostia	0,33	0,22	0,42	0,52	0,56	0,38	0,34	0,25	0,25	0,25
47 Valle Castellana	0,47	0,2	0,31	0,21	0,37	0,24	0,47	0,21	0,21	0,21
Totale provincia (1990)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 2-58 - Consistenza e indici di utilizzazione degli esercizi ricettivi alberghieri

Provincia di Teramo	Numero esercizi	Posti letto	Media posti letto per esercizio	Presenze	Indice utilizzazione
1985	286	16115	56,3	1224880	20,8
1986	292	16286	55,8	1204715	20,3
1987	293	16307	55,7	1260278	21,3
1988	295	16532	56,0	1348493	22,3
1989	295	16482	55,9	1249135	20,8
1990	292	16263	55,7	1295122	21,8
1991	193	16325	53,7	1472701	24,7
Regione Abruzzo					
1985	756	42191	55,8	2880932	18,7
1986	764	42477	55,6	2968996	19,1
1987	769	43593	56,7	3192352	20,1
1988	754	43195	57,3	3361532	21,3
1989	755	43409	57,5	3268173	20,6
1990	746	43567	58,4	3370923	21,2
1991	750	43721	58,3	3762707	23,6

Tavola 2.59 - Movimento dei turisti nel complesso degli esercizi alberghieri

Provincia di Teramo	Anni	Italiani		Stranieri		Totali	
		Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi
1985	140590	932793	29967	292087	170557	1224880	
1986	143143	919498	29074	283217	1704717	1204715	
1987	159474	954331	32535	311927	192129	1266278	
1988	161446	1007643	36751	340850	198197	1348493	
1989	173579	960790	31991	288345	205570	1249133	
1990	170086	1065932	25540	229190	195626	1295122	
1991	191756	1229836	28700	242865	220456	1472701	
Variazioni % annue							
1986	5,2	3,8	1	-0,9	4,7	3,1	
1987	7,2	7	8,3	10,4	7,3	7,5	
1988	3,9	4,1	14	11,9	5	5,3	
1989	5,5	0,1	-15,3	-17,7	3,1	-2,8	
1990	2,6	4,7	2	-6,7	2,6	3,1	
1991	9,5	12,6	7,7	4,9	9,3	11,6	
Regione Abruzzo							
1985	612332	2439160	73758	440872	686090	2880032	
1986	644113	2532035	71506	436961	718619	2968996	
1987	6904332	2709857	80664	482495	3192352	3192352	
1988	717536	2821414	91972	540118	809498	3361532	
1989	756743	2823747	7914	444526	834657	3268273	
1990	776743	2956388	79475	414535	856218	3370923	
1991	850471	3327966	85609	434911	936080	3762707	
Variazioni % annue							
1986	1,8	-1,4	-3	-2,4	1	-1,6	
1987	11,4	3,8	12,3	9,4	11,6	5,1	
1988	1,2	5,6	12,5	9,3	3,2	6,5	
1989	7,5	-4,6	-1,3	-15,4	3,7	-7,4	
1990	-2	10,9	-20,2	-20,5	-4,8	3,7	
1991	12,7	15,4	12,4	6	12,7	13,7	

Tavola 2.60 - Movimento dei turisti nel complesso degli esercizi alberghieri

Provincia di Teramo	Anni	Italiani		Stranieri		Totali	
		Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1987	75366	1195324	15402	177228	90768	1372552	
1988	70043	1159864	15162	187411	85205	1347275	
1989	57545	934233	11351	122205	68896	1056440	
1990	62200	1073997	8983	98717	71183	1172714	
1991	143099	1244744	12671	129363	159770	1374107	
Variazioni % annue							
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1987	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1988	-7,1	-3	-1,6	5,7	-6,1	-1,8	
1989	8,1	15	-20,9	-19,2	3,3	1,1	
1990	130,1	15,9	41,1	31	118,8	17,2	
1991							
Regione Abruzzo							
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1987	161221	1843923	20773	204567	181994	2068490	
1988	169465	2209522	20556	216282	190021	2512804	
1989	132486	1470522	13496	143021	147982	1613543	
1990	143421	1617844	12901	121581	156322	1739425	
1991	221374	1801448	16723	150637	238097	1952085	
Variazioni % annue							
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1987	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1988							
1989							
1990							
1991							

Tavola 2.01 - Movimento dei turisti nel complesso degli esercizi ricettivi

Provincia di Teramo	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	238840	2149675	48057	489195	282897	2638830
1988	231489	2167507	51913	528261	283402	2695768
1989	231124	1895025	43342	410550	274466	2309575
1990	232286	2139929	34523	327907	266809	2467836
1991	334855	2674580	41371	372228	376226	2846808
Variazioni % annue						
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1988	-1.4	0.8	8.0	8.0	0.2	2.2
1989	-0.2	-12.6	-16.5	-22.3	-3.2	-14.5
1990	0.5	12.9	-20.3	-20.1	-2.8	7.0
1991	44.2	15.6	19.8	13.5	41.0	15.4
Regione Abruzzo						
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	851653	4553780	101437	687062	953090	5240842
1988	886991	5117936	112528	736400	999519	5874336
1989	889229	4294269	93410	587547	982639	4881816
1990	920164	4574232	92376	536116	1012540	5110348
1991	1071845	5129244	102332	585548	1174177	5714792
Variazioni % annue						
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1988	4.1	12.4	10.9	10.1	4.9	12.1
1989	0.3	-16.1	-17.0	-22.3	-1.7	-16.9
1990	3.5	6.5	-1.1	-8.8	3.0	4.7
1991	16.5	12.1	10.8	9.2	16.0	11.8

Tavola 2.02 - Movimento dei turisti (Quote % della provincia di Teramo sul totale Abruzzo)

Esercizi alberghieri	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1985	23.0	38.2	40.6	66.3	24.9	42.5
1986	22.2	36.3	39.0	63.3	24.0	40.6
1987	23.1	35.2	40.5	64.6	24.9	39.7
1988	22.5	35.7	40.0	63.1	24.5	40.1
1989	22.9	34.0	41.1	64.9	24.6	38.2
1990	21.9	36.1	32.1	55.3	22.8	38.4
1991	22.5	37.0	33.5	57.8	23.6	39.1
Esercizi complementari						
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	46.7	64.8	74.1	86.6	49.9	67.0
1988	41.3	50.5	73.8	86.7	44.8	53.6
1989	43.4	63.5	73.3	85.4	46.6	65.5
1990	43.4	66.4	69.6	81.2	45.5	67.4
1991	64.6	69.1	75.8	85.9	65.4	70.4
Totale esercizi ricettivi						
1985	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1986	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
1987	27.6	47.2	47.4	71.2	29.7	50.4
1988	26.1	42.4	46.1	69.8	28.4	45.9
1989	26.0	44.1	46.4	69.9	27.9	47.2
1990	25.2	46.8	37.4	61.2	26.4	48.3
1991	31.2	48.2	40.4	63.6	32.0	49.8

Tavola 2.63 - Ripartizione delle presenze turistiche nella provincia di Teramo per tipo di esercizio

Anni	Settore alberghiero		Settore complementare		Presenze complessive
	Alberghi	Campaggi e villaggi	Alloggi privati	Altri esercizi	
1987	1265278	836429	13959	522164	2638830
1988	1348493	775152	23369	548754	2695768
1989	1249135	653851	7979	394610	2305575
1990	1295122	762359	11037	399318	2467836
1991	1472701	974446	19326	380335	2846808

Composizione %

Anni	Settore alberghiero		Settore complementare		Presenze complessive
	Alberghi	Campaggi e villaggi	Alloggi privati	Altri esercizi	
1987	48.0	31.7	0.5	19.8	100.0
1988	50.0	28.8	0.9	20.4	100.0
1989	54.2	28.4	0.3	17.1	100.0
1990	52.5	30.9	0.4	16.2	100.0
1991	51.7	34.2	0.7	13.4	100.0

Provincia di Teramo. Popolazione residente per classi di età e di sesso. (Censimento 1991 e previsioni sino al 2011. Comune di Giulianova. Valori assoluti)

Classi	1991			1996			2001			2006			2011		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
0-4	527	493	1020	655	617	1272	636	599	1235	580	546	1126	505	475	980
5-14	1360	1253	2555	1149	1067	2216	1180	1107	2287	1290	1214	2504	1216	1143	2359
15-24	1673	1656	3329	1503	1501	3004	1292	1251	2543	1145	1065	2210	1174	1106	2280
25-34	1675	1675	3396	1664	1683	3347	1697	1699	3396	1493	1499	2992	1283	1249	2532
35-44	1336	1459	2815	1506	1582	3088	1659	1710	3369	1653	1676	3329	1648	1643	3291
45-54	1272	1420	2692	1294	1427	2721	1326	1441	2767	1479	1568	3047	1631	1695	3326
55-64	1336	1381	2737	1264	1375	2639	1202	1331	2533	1231	1393	2624	1266	1408	2674
65-74	881	1020	1901	1014	1151	2165	1157	1292	2450	1091	1296	2387	1049	1308	2357
75-90	527	893	1420	547	916	1463	523	1093	1616	661	1200	1861	710	1283	1993
Totale	10567	11298	21865	10596	11319	21915	10653	11534	22157	10624	11457	22081	10483	11310	21793

Segue la precedente

Composizione %

Classi	1991			1996			2001			2006			2011		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
0-4	5.4	4.9	5.2	6.0	5.4	5.7	5.9	5.2	5.5	5.4	4.8	5.1	4.8	4.3	4.5
5-14	12.3	11.2	11.8	11.3	10.2	10.7	11.4	10.2	10.8	11.9	10.7	11.3	11.4	10.2	10.8
15-24	15.6	14.9	15.3	14.3	13.4	13.8	12.3	11.0	11.6	11.2	10.1	10.6	11.5	10.4	10.9
25-34	15.5	15.1	15.3	15.5	14.9	15.2	15.5	14.6	15.0	14.2	13.2	13.7	12.4	11.2	11.8
35-44	13.4	12.8	13.1	14.4	13.9	14.1	15.4	14.7	15.0	14.7	15.1	15.6	14.8	15.2	
45-54	11.9	11.3	11.6	12.5	12.0	12.2	13.1	12.5	12.8	14.1	13.6	13.9	15.3	14.9	15.1
55-64	12.0	12.0	12.0	11.5	11.5	11.5	11.3	10.9	11.1	11.9	11.6	11.7	12.7	12.4	12.6
65-74	8.2	9.4	8.8	9.2	10.3	9.7	10.2	11.0	10.6	9.9	10.7	10.3	10.0	10.5	10.2
75-90	5.7	8.3	7.0	5.4	8.5	7.0	5.0	9.9	7.5	5.9	10.6	8.3	6.4	11.3	8.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Indicatori demografici

	1991	1996	2001	2006	2011
Tasso di mortalità	96.7	96.4	94.9	95.5	95.5
Indice di vecchiaia	15.9	16.7	18.1	18.6	19.1
Età media	39.0	39.6	40.5	41.4	42.3
Indice di dipendenza	48.8	49.5	52.6	53.8	52.4
Indice della popolazione feconda (20 - 39)	28.9	28.6	27.5	25.6	23.8
Indice della popolazione feconda (15 - 49)	48.4	48.2	46.6	44.9	43.9
Indice di ricambio	106.8	98.3	90.1	87.8	80.2
Indice di ricambio congiunturale	127.2	120.4	105.3	90.6	87.1

Segue la precedente

Composizione %

Classi	1991			1996			2001			2006			2011		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
0-4	5,0	4,4	4,7	6,2	5,4	5,8	6,0	5,2	5,6	5,5	4,8	5,1	4,8	4,2	4,5
5-14	12,3	11,1	11,7	10,8	9,4	10,1	11,1	9,6	1,0	12,1	10,6	11,3	11,6	10,1	10,8
15-24	15,8	14,7	15,2	14,2	13,3	13,7	12,2	10,9	11,5	10,8	9,3	10,0	11,2	9,8	10,5
25-34	15,9	15,2	15,5	15,7	14,9	15,3	15,6	14,3	14,9	14,1	13,1	13,6	12,2	11,0	11,6
35-44	12,8	12,9	12,9	14,2	14,0	14,1	15,6	14,8	15,2	15,6	14,6	15,1	15,7	14,5	15,1
45-54	12,0	12,6	12,3	12,2	12,6	12,4	12,5	12,5	12,5	13,9	13,7	13,8	15,6	15,0	15,3
55-64	12,8	12,2	12,5	11,9	12,1	12,0	11,3	12,0	11,7	11,6	12,2	11,9	12,1	12,5	12,3
65-74	8,3	9,0	8,7	9,6	10,2	9,9	10,9	11,2	11,1	10,3	11,3	10,8	10,0	11,6	10,8
75-99	3,0	7,9	6,5	5,2	8,1	6,7	4,9	9,5	7,3	6,2	10,5	8,4	6,8	11,3	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Indicatori demografici

	1991	1996	2001	2006	2011
Tasso di mortalità	95,5	93,6	92,3	92,7	92,7
Indice di vecchiaia	15,2	16,6	18,3	19,2	20,0
Età media	39,1	39,8	40,8	41,7	42,7
Indice di dipendenza	46,1	48,1	52,1	55,5	54,5
Indice della popolazione feconda (20 - 39)	29,0	28,5	27,2	25,0	23,2
Indice della popolazione feconda (15 - 49)	49,1	48,4	46,3	43,9	42,8
Indice di ricambio	107,6	96,1	86,6	85,5	76,8
Indice di ricambio congiunturale	121,6	113,9	98,4	84,2	85,3

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Amendola G., *Dinamiche del mutamento urbano: ipotesi interpretative. La nuova domanda di città: un oscuro oggetto di desiderio*, in *Sociologia Urbana e Rurale*, Angeli, Milano, n.56, 1988
- Boudon R., *Metodologia della ricerca sociologica*, Il Mulino, Bologna, 1983.
- Galvi G., *Valori e stili di vita degli italiani*, Isedi, Milano, 1978.
- Castelli Garinara G., De Luca F., et al., *Antropologia della casa*, Ed. Carabba, Lanciano, 1980.
- CENSIS (a cura di), *Proposta di un sistema di indicatori sociali per il Mezzogiorno*, Ricerche e Studi Formez, n. 10, Roma, 1974.
- Cesario V., *Società multirniche e multiculturalismo*, Vita e Pensiero, Milano, 2000.
- C.S. e La Bella A. (a cura di), *I sistemi urbani, Vol. I. Le teorie, il sistema e le reti*, Angeli, Milano, 1988.
- Dickens P., *Sociologia urbana*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- Di Francesco G. (a cura di), *Strategie per lo sviluppo. Strategie per la salute. Identità, risorse e prospettive socio-economiche in una comunità del Preappennino Abruzzese*, Colledara, ASI, Teramo, 1999.
- Di Francesco G., *Strumenti per la ricerca sociale. Esperienze di work-field*, Sani'Omero, Ce.R.I.S., 1998.
- Donati P., *Fondamenti di politica sociale*, NIS, 1993.
- Fondazione Carialo Per Le Iniziative E Lo Studio Sulle Multietnicità, *Sexo Rapporto Sulle Migrazioni. La presenza straniera diventa strutturale*, in ISMU Informa, n. 27, maggio 2001.
- Pruda' L., *Ricerca valutativa, controllo di qualità e innovazione nella pubblica amministrazione e nella gestione dei servizi pubblici*, in "Studi di Sociologia", Anno XXXV, Aprile-Giugno 1997, Università Carolica del Sacro Cuore, Milano.
- Galbraith J.K., *L'economia e la qualità della vita*, trit. da Errore Capriolo, Mondadori, Milano, 1971.

- Gallino L., Baldissera A., Ceri P., *Per una valutazione analitica della qualità del lavoro*, in *Quaderni di Sociologia*, nn.2-3, 1976.
- Gallino L. (a cura di), *Manuale di sociologia*, UTET, Torino, 1994.
- Guidicini P., *Manuale per le ricerche sociali sul territorio*, Angeli, Milano, 1994.
- Heller A., *Sociologia della vita quotidiana*, Editori Riuniti, Roma, 1975.
- Lanzara G.F. (a cura di), *Progettazione delle nuove tecnologie e qualità del lavoro*, Angeli, Milano, 1985.
- La Rosa M. (a cura di), *Qualità della vita, qualità del lavoro*, Angeli, Milano, 1983.
- Leone L., Preza M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Angeli, Milano, 1999.
- Luhmann N., *Stato di diritto e sistema sociale*, Guida Editori, Napoli, 1990.
- Maggiani R., *I servizi socio assistenziali. Standard regionali, regolamenti, esperienze*, NIS, Roma, 1995.
- Marinelli F. (a cura di), *I sociologi e l'ambiente*, Bulzoni, Roma, 1989.
- Martinetti G. (a cura di), *Città e analisi sociologica*, Marsilio, Padova, 1968.
- Mazzette A., *La città che cambia. Dinamiche del mutamento urbano*, in "Sociologia Urbana e Rurale", Angeli, Milano, n.55, 1998.
- Montani A.R., *La sociologia delle comunità locali*, in "Sociologia Urbana e Rurale", Angeli, Milano, n. 42-43/1993-94.
- Rizza S., *La città e i cittadini*, Centro studi Cammarata, Catanzarotta, 1997.
- Rossi G., Donati P. P. (a cura di), *Welfare State. Problemi e alternative*, Angeli, Milano, 1985.
- Sabatini C., *Città, sviluppo e integrazione europea*, Convegno AIS del 17-18/06/99, Arcavacata di Rende (CS), Università della Calabria.
- Starca G., *Problemi della Sociologia*, Palumbo, Palermo, 1978.
- Tacchi E.M. (a cura di), *La città da vivere. Teorie e indicatori di qualità*, Vita e Pensiero, Milano, 1996.
- ***Thurrow L., *La società a somma zero*, Il Mulino, Bologna, 1981.
- Vergati S., *Le oasi immaginarie. Urbanizzazione e qualità della vita nelle piccole città*, Bonanno, Catania, 1994.

